

PROVINCIA DI LUCCA



COMUNE DI PORCARI

SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO -Ufficio Pianificazione Urbanistica



IL SINDACO
Alberto Baccini

ASSESSORE
ALL'URBANISTICA
Leonardo Fornaciari

GRUPPO TECNICO INCARICATO

Arch. Eri Goshen (Capogruppo)
Arch. Alessandro Mrakic
Ing. Renzo Bessi
Geol. Paolo Sani
Dott. Silvio Bianchi Martini
Dott. Alessio Bravi
Dott.ssa Antonella Grazzini
Collaboratori ed aiuti:
Dott.ssa Barbara Ceragioli
Geom. Norma Deliso
Arch. Pacifico Fanani
Arch. Pierpaolo Baldini
Dott. Antonello Corvino
Sig.ra Dolores Biondi
Sig. Luca Marco Maria Matteoni

ESTENSORE DEL PIANO

Arch. Aldo Gherardi
Arch. Eri Goshen

RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO
Arch. Aldo Gherardi

VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE

Aprile 2011

PROCEDURA DI VALUTAZIONE INTEGRATA-FASE INIZIALE (L.R. n. 1 del 2005 e DPGR 4/R del 2007)

Delibera di Giunta Comunale nr. ____ del ____

Sommario

1. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE INTEGRATA	4
2. GLI SCENARI DI RIFERIMENTO	5
2.1- Inquadramento geografico	5
2.2- Aspetti geologici e geomorfologici	5
2.2.1- Geologia	5
2.2.2- Geomorfologia	6
2.3- Clima e cambiamenti climatici	7
2.4- Risorse ambientali	8
2.4.1- Aria	8
2.4.2- Acque	11
2.4.2.1- Lo stato delle acque superficiali e sotterranee	11
2.4.2.2- Le reti:	12
2.4.2.2.1- Acquedotto	12
2.4.2.2.2- Fognatura e depurazione	14
2.4.3- Suolo	15
2.4.4- Energia	16
2.4.5- Risorse naturalistiche	17
2.4.6- Le aree archeologiche	18
2.5- Altre tematiche di interesse	19
2.5.1- IPPC e Aziende a rischio rilevante	19
2.5.2- Inquinamento elettromagnetico	20
2.5.3- Rumore	21
2.5.4- Rifiuti	22
2.5.5- Qualità della vita e salute umana	23
2.5.5.1- Traffico e viabilità	23
2.5.5.2- Salute umana	24
2.5.5.3- Servizi	24
2.6- Dati socio-economici	25
2.6.1- Demografia	25
2.6.2- Dati economici	27
2.6.2.1- Stato economico dei residenti	27
2.6.2.2- Settore produttivo	28
2.6.2.3- Terziario	30
2.6.2.4- Turismo	31
2.6.2.5- Settore agricolo e allevamento	33
3. OBIETTIVI STRATEGICI DI PS	35
3.1- Suddivisione per tematiche	35
3.2- Suddivisione per sistemi	37

4. COERENZA DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DI PS RISPETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI	39
4.1-PIT- PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE	39
4.2- PTC- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LUCCA.....	59
4.2.1- PTC VIGENTE	59
4.2.2- PTC LUCCA in fase di aggiornamento	71
4.2.3- DPGR N.2/R/2007	79
4.2.4- DPGR N.3/R/2007	87
4.2.4- Piano Regionale di Azione Ambientale- PRAA.....	91
4.2.5- Piano di Indirizzo Energetico Regionale – PIER.....	96
4.2.6- Piano di Bacino Stralcio Riduzione Rischio Idraulico del Fiume Arno.....	99
4.2.7- Piano di Bacino- Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Arno	99
4.2.8- Piano di bacino stralcio bilancio idrico del F. Arno	100
4.2.9- Piano di gestione delle acque del Distretto dell’Appennino settentrionale	101
4.2.10- Piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico del Fiume Serchio	104
5. FATTIBILITÀ TECNICA, GIURIDICO -AMMINISTRATIVA ED ECONOMICA- FINANZIARIA	105
6. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA.....	107

1- Il processo di valutazione integrata

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. 1/05 e del conseguente regolamento attuativo (DPGR 4R del 9/02/2007, entrato in vigore il 17 maggio 2007) la valutazione integrata non consiste in un documento ma in un processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.

Il processo di valutazione integrata comprende:

- a) la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa ;
- b) il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati;
- c) la valutazione ambientale di cui alla Dir. 2001/42/CE (VAS)

L'integrazione procedimentale tra i 2 processi valutativi (VAS e Valutazione Integrata) è in corso di definizione da parte della Regione Toscana ma le finalità e gli obiettivi dei 2 processi sono comunque mirati a garantire la sostenibilità delle scelte urbanistiche sia in termini ambientali che di qualità della vita e salute umana.

Il processo di valutazione integrata si svolge attraverso tre fasi conseguenti, come previsto dall'art. 4 c.4 del Regolamento 4/R-2007 ossia

- 1- Fase iniziale
- 2- Fase Intermedia
- 3- Relazione di sintesi

Una delle differenze sostanziali tra la procedura di valutazione integrata e procedura di valutazione ambientale strategica sta nel fatto che la prima, come previsto dalla L.R. 1/05 e dal regolamento attuativo, si conclude al momento dell'adozione del piano.

La valutazione iniziale prende in considerazione:

- a) *L'esame del quadro analitico comprendente*
 - *i principali scenari di riferimento*
 - *gli obiettivi che lo strumento di pianificazione si prefigge di raggiungere*
- b) *la fattibilità tecnica, amministrativa ed economica finanziaria degli obiettivi indicando l'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione procedente;*
- c) *la coerenza degli obiettivi dello strumento di pianificazione in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio che interessano il medesimo territorio;*
- d) *L'individuazione di idonee forme di partecipazione*

Questo documento è quindi articolato nei suddetti contenuti richiesti dall'art. 5 del DPGR 4/R del 09/02/2007.

2- Gli scenari di riferimento

Di seguito si riportano alcune informazioni sintetiche circa il contesto territoriale di riferimento. Per le diverse risorse sono inoltre individuati degli specifici indicatori che saranno popolati nell'ambito del rapporto Ambientale, (che fa parte dei documenti da produrre nell'ambito della valutazione integrata che in parte comprende la procedura VAS), per verificare, secondo la metodologia DPISR, lo status, le pressioni, gli impatti e le risposte. Per ciascuno sarà indicato il trend nel tempo e come lo stesso si pone rispetto agli obiettivi ambientali stabiliti dalla normativa vigente o dalla pianificazione7programmazione sovraordinata.

Tale set di indicatori costituirà peraltro riferimento per l'individuazione degli indicatori di contesto e prestazionali nell'ambito del piano di monitoraggio.

2.1- Inquadramento geografico

Il Comune di Porcari è situato nel settore orientale della Piana di Lucca ed ha una superficie di circa 18 kmq. Il territorio comunale è in gran parte pianeggiante, con quote variabili da 18 a 6 m. s.l.m.; la zona nord si sviluppa invece su una blanda collina che raggiunge quote massime intorno ai 100 m. s.l.m.

Nel rapporto ambientale tale aspetto viene dettagliato nell'ambito della introduzione. Costituisce, nell'ambito del modello DPISR, un indicatore di stato.

2.2- Aspetti geologici e geomorfologici

Nel rapporto ambientale tale aspetto viene sinteticamente trattato in relazione alla risorsa suolo. Si tenga conto che il tema è ampiamente trattato e dettagliato nella relazione geologica redatta dal Dr Geol. P. Sani. Nell'ambito del modello DPISR la descrizione costituisce un indicatore di stato, le criticità evidenziate un indicatore di pressione o di impatto, le misure di mitigazione individuate, un indicatore di risposta.

2.2.1- Geologia

La Piana di Lucca rappresenta una depressione tettonica tardiva colmata da due successivi e distinti cicli fluvio-lacustri. Il primo ciclo, di età villafranchiana, portò alla colmatazione del bacino ad opera di un potente pacco di sedimenti, prevalentemente costituito da argille lacustri, ed alla costituzione di una vasta paleo-superficie i cui residui terrazzati si ritrovano oggi sulle colline di Cercatola e del Teso; la copertura fluvio-lacustre, prevalentemente rappresentata da conglomerati eterogenei, affiora invece con maggiore continuità a Montecarlo, Gragnano, Mammoli, Arsina e S. Quirico.

Nel Pleistocene l'abbassamento del livello del mare, connesso con un sensibile raffreddamento climatico, portò all'erosione del letto del bacino, in subsidenza, ed al denudamento delle argille Villafranchiane.

Sempre nel pleistocene, nella metà occidentale del bacino, rimasto sbarrato ad est da una estesa conoide alluvionale proveniente dai Monti Pisani, si creò un secondo invaso lacustre, profondo circa 50 m., rapidamente interrito dal sovralluvionamento interglaciale.

Terminato questo ciclo il Serchio tornò ad incidere i sedimenti lacustri confluendo nell'Arno in corrispondenza dell'attuale bacino del Bientina. Successivamente, a causa dell'innalzamento del letto dell'Arno, le acque del Serchio furono costrette a ristagnare ai bordi dei Monti Pisani, in particolare nella depressione del Bientina, dando luogo all'omonimo lago che nella sua massima estensione doveva arrivare fin sotto Lucca, Capannori e Porcari. Le acque del Serchio iniziarono gradualmente a tracimare dalla soglia di Ripafratta, fino ad incidere e acquistare uno sbocco indipendente verso il mare.

Il lago di Bientina assunse conseguentemente dimensioni sempre minori finché, in tempi recenti (sec. XVI d.C.) con la rettifica del Serchio da Ponte a Moriano a Monte S. Quirico, il lago si ridusse ad una palude poi definitivamente bonificata e prosciugata intorno agli anni '30.

Nel suo divagare per la pianura il Serchio ha depositato sedimenti essenzialmente grossolani, oggi sede di un importante acquifero.

Il substrato roccioso, affiorante in zone circostanti il comprensorio comunale (S. Ginese e Monti Pisani a sud-ovest, altopiano delle Pizzorne a nord), risulta pertanto qui sepolto ad una profondità superiore ai 500 m., come segnalano le prospezioni geofisiche eseguite dall'AGIP Mineraria negli anni '60.

La geologia di superficie del territorio del Comune di Porcari è pertanto rappresentata da quattro tipi di deposito, tutti di origine continentale, il più antico dei quali risale al Pliocene inf. (Rusciniano).

La distribuzione areale di queste formazioni è tale da poter distinguere due zone: una collinare a nord e a est del centro abitato, costituita dai termini più antichi (arg. Cg ed s della carta geologica); l'altra pianeggiante, con estensione decisamente prevalente su tutto il territorio comunale, occupata da alluvioni recenti ed attuali.

Stratigraficamente le formazioni presenti sono attribuibili ai due citati episodi di sedimentazione: i termini più antichi (arg e cg) appartengono ad un primo ciclo fluvio-lacustre di età villafranchiana/rusciniana. In giacitura discordante sopra questi depositi si trova una formazione in facies fluviale e localmente lacustre, cartografata come "sabbie" (s), dovute al secondo ciclo di sedimentazione.

Anche questo termine risulta essere stato interessato da un passato sollevamento, probabilmente a più riprese, come dimostra anche la disposizione dei "terrazzi" lungo il versante destro della valle del Rio Leccio.

Infine si è avuta la deposizione dell'ampia coltre alluvionale del Quaternario antico, recente ed attuale (all. 1 e all. 2) prevalentemente ad opera del Serchio ("paleocorso") e di alcuni rii al tempo suoi affluenti.

2.2.2- Geomorfologia

Dal punto di vista morfologico nel comune di Porcari si distinguono due ambienti, strettamente collegati alla costituzione geologica: una di pianura, prevalente come estensione, posto a quote variabili da 18 a 6m. s.l.m. e rappresentato da depositi alluvionali e di colmata recenti, l'altro di collina raggiungente quote massime intorno ai 100 m. e costituito da depositi lacustri e fluvio-lacustri.

Data la natura prevalentemente pianeggiante del Comune e, conseguentemente, le modeste energie di rilievo in gioco, sul territorio non sono presenti, almeno con estensioni significative, forme attive di degrado correlabili a movimenti di massa o fenomeni erosivi.

Nell'area di aperta pianura è stato invece dimostrato che sono in atto fenomeni di subsidenza dovuti sia a cause naturali (litologie argilloso-torbose) che artificiali.

2.3- Clima e cambiamenti climatici

Fonte dei dati

Comune di Porcari- centro funzionale della regione Toscana -Osservatorio di Kyoto della Regione Toscana

Sul territorio comunale è localizzata una stazione pluviometrica in loc. Padule (6,54 m s.l.m.) che presenta i seguenti sensori:

- Igrometro a condensatore
- Pluviometro a bascula elettronico
- Radiometro solare a termopila
- Termometro a termoresistenza

Descrizione del tematismo

Il territorio di Porcari rientra nella regione temperata sublitoranea tirrenica, caratterizzata da inverni generalmente miti ed umidi, con rare nevicate, estati calde e secche, anche se con qualche precipitazione, da primavera ed autunni piovosi.

La temperatura media annua è di 14,4°C, con punte medie di 5,5°C a gennaio e 24,6°C a luglio.

Il gradiente termico in funzione dell'altitudine è per i rilievi di 0,45 gradi C per ogni 100 m. di quota.

Le precipitazioni medie annue raggiungono i 1203 mm. Valore abbastanza alto se raffrontato con quello delle aree di pianura limitrofe (Pisa 930 mm.- Firenze 840 mm.) e risultano ben distribuite nel corso dell'anno.

A livello di cambiamenti climatici, quindi in senso più vasto, è da segnalare che il Comune di Porcari presenta un bilancio della CO2 totalmente sbilanciato verso l'emissione del gas serra visto che la mancanza di superfici boscate, non consente di contribuire all'assorbimento. Significative le emissioni anche altri inquinanti

CRITICITA': A livello globale significativo contributo al problema dei cambiamenti climatici per emissioni di gas serra

LIVELLO DI CRITICITA': **elevato**

PRESSIONI SULLA RISORSA: traffico; attività produttive

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Verifica delle emissioni di gas serra e dei contributi di ciascun inquinante al fenomeno dei cambiamenti climatici. Misure di mitigazione possibili e in atto per ridurre l'emissione di gas serra in particolare nel settore industriale (ad es ricorso alla cogenerazione).

Indicatori	DPSIR	Unità di misura	Fonte dei dati	Disponibilità dei dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
TEP	P	Ton di Petrolio Equivalente	Pioneer/ Prov Lucca				
CO2 equivalente	P	Kg/anno					
Bilancio CO2	P	t/anno CO2	RT				
N°impianti biomasse	R	N°	Comune				
N°impianti fotovoltaico	R	N°					
N°impianti solare termico	R	N°					
N°impianti di cogenerazione	R	N°					
N°impianti sonda geotermica	R	N°					

2.4-Risorse ambientali

2.4.1- Aria

Fonte dei dati:

Come previsto dal D.Lgs 351/99 e in conformità con il DM 261/02, il territorio regionale è stato diviso in diverse zone o macroaree (2006): Il Comune di Porcari rientra nella **Zona di risanamento della Piana Lucchese** che comprende anche i comuni di **Capannori e Lucca** che presentano superamenti di almeno un valore limite per una sostanza inquinante e pertanto sono stati classificati C.

L'inventario Regionale delle Sorgenti di emissione in aria ambiente (IRSE) aggiornato al 2005 presenta i **dati relativi alle emissioni in atmosfera disaggregati a livello comunale** e una valutazione degli andamenti rispetto agli anni 1995, 2000 e 2003. Per ciascun comune sono stati inoltre calcolati la densità emissiva (tonnellate/km²) e le emissioni per abitante (kg/ab) utili a integrare le informazioni sulla qualità dell'aria utilizzando dati demografici al 31/12/2005.

Ulteriori dati sono disponibili sul Rapporto IRSE 2005, inserito nel Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM) 2008-2010.

A Porcari è inoltre localizzata una stazione della rete pubblica provinciale di rilevamento gestita da ARPAT localizzata in Via Carrara e che appartiene anche alla rete regionale di rilevamento del PM10. E' possibile quindi disporre di dati aggiornati su base mensile e annuale.

Con Determinazione n° 177 del 17/07/2010 è stato affidato un incarico (Terra Data Environmetrics) per lo studio della qualità dell'aria mediante analisi degli indici di biodiversità lichenica sul territorio comunale utilizzando per quanto possibile la rete di rilevamento predisposta nel 1997 e già riutilizzata nel 2004 così da rendere confrontabili i dati. I risultati sono stati consegnati nel novembre 2010.

Descrizione della risorsa

Questi i primi dati ricavati dal rapporto IRSE 2005 per quanto concerne alcuni inquinanti che influenzano la qualità dell'aria:

CO- Rispetto ai limitrofi comuni di Capannori e Altopascio Porcari presenta valori di emissione di monossido di carbonio particolarmente elevati proveniente soprattutto da sorgenti diffuse (traffico, attività civili più che dal settore industriale) In ogni caso i valori rientrano nei limiti di legge fissati per la protezione della salute umana.

SO₂- i limiti di riferimento sono rispettati

NO₂- si rileva una particolare criticità anche perché negli ultimi anni è stato registrato un trend significativo di crescita delle emissioni di tale inquinante, anche se rimanendo nell'ambito dei limiti di legge per quanto riguarda la media oraria e la media annuale. Sono invece stati rilevati superamenti della soglia oraria Esso deriva sia da sorgenti diffuse che da sorgenti puntuali. In particolare gli ossidi di azoto risultano emessi dal traffico e dalle numerose centrali termiche, specialmente a servizio delle aziende cartarie

PM₁₀- le emissioni risultano in crescita nel decennio 1995-2005 e il comune di Porcari presenta i maggiori valori di emissioni di PM₁₀ in termini di tonn/abitanti/anno rispetto ai Comuni limitrofi di Capannori e di Altopascio.

COV- Porcari risulta il comune con i valori più elevati di COV provenienti da fonte industriale

CO2- le emissioni di anidride carbonica sono strettamente legate al ciclo produttivo cartario. Circa il 40 % delle emissioni di anidride carbonica a livello provinciale sono prodotte nel territorio del Comune di Porcari.
 Ozono- sono stati registrati dei superamenti della soglia di informazione per il parametro nel 2009

CRITICITA': qualità dell'aria con elevati valori di alcuni inquinanti

LIVELLO DI CRITICITA': **elevato**

PRESSIONI SULLA RISORSA: traffico; attività produttive

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Approfondimento a livello di ciascun inquinante dei trend di emissione anche per tipologia di fonte (diffusa, lineare, puntuale) e in relazione ai comuni contermini e al dato della Piana di Lucca al fine di valutare eventuali effetti cumulativi. Pressioni e impatti esercitati dai principali settori che determinano la problematica e aree di maggiore criticità.

Misure per la riduzione dell'emissione di inquinanti a livello industriale

Indice	Indicatori	DPSIR	Unità di misura	Fonte dei dati	Disponibilità dati	Copertura temporale dati	STATO ATTUALE	TREND
IBL Scala di naturalità /alterazione	% territorio comunale in classe I	S	%					
	% territorio comunale in classe II	S	%					
	% territorio comunale in classe III	S	%					
	% territorio comunale in classe IV	S	%					
	% territorio comunale in classe V	S	%					
Superamenti valori soglia	Livelli SO2	P	□g/m3					
	Livelli Pb	P						
	Livelli CO	P	□g /m3					
	Livelli PM10	P	>50□g /m3					
	Livelli NOx	P	□g /m3					
	Livelli O3	P	>120□g /m3					
Emissioni in atmosfera Porcari	CO Tot	P	tonn/anno					
	CO per ab	P	kg/ab/anno					
	CO per kmq	P	tonn/kmq/anno					
	COV Tot	P	tonn/anno					
	COV per ab	P	kg/ab/anno					
	COV per kmq	P	tonn/kmq/anno					
	PM10 tot	P	tonn/anno					
	PM10 per ab	P	kg/ab/anno					
	PM10 per kmq	P	tonn/kmq/anno					
	NOx tot	P	tonn/anno					
	NOx per ab	P	kg/ab/anno					
	NOx per kmq	P	tonn/kmq/anno					
	CO2 tot	P	tonn/anno					
CO2 per ab	P	kg/ab/anno						
CO2per kmq	P	tonn/kmq/anno						

Indice	Indicatori	DPSIR	Unità di misura	Fonte dei dati	Disponibilità dati	Copertura temporale dati	STATO ATTUALE	TREND
Emissioni in atmosfera di Porcari nel contesto della Piana di Lucca della Prov di Lucca e dei comuni limitrofi	CO Tot		tonn/anno					
	CO per ab	S	kg/ab/anno					
	CO per kmq	S	tonn/kmq/anno					
	COV Tot	S	tonn/anno					
	COV per ab	S	kg/ab/anno					
	COV per kmq	S	tonn/kmq/anno					
	PM10 tot	P	tonn/anno					
	PM10 per ab	P	kg/ab/anno					
	PM10 per kmq	P	tonn/kmq/anno					
	NOx tot	P	tonn/anno					
	NOx per ab	P	kg/ab/anno					
	NOx per kmq	P	tonn/kmq/anno					
	CO2 tot	P	tonn/anno					
	CO2 per ab	P	kg/ab/anno					
CO2 per kmq	P	tonn/kmq/anno						
Sorgente di emissione per inquinante Porcari	CO diffusa	P	tonn/anno					
	CO lineare	P						
	CO puntuale	P						
	COV diffusa	P						
	COV lineare	P						
	COV puntuale	P						
	PM10 diffusa	P						
	PM10 lineare	P						
	PM10 puntuale	P						
	NOx diffusa	P						
	NOx lineare	P						
	NOx puntuale	P						
	CO2 diffusa	P						
	CO2 lineare	P						
CO2 puntuale	P							
Superficie tetti amianto rimossi	R	mq						
Sorgente di emissione per inquinante Porcari nel contesto della Piana di Lucca della Prov di Lucca e dei comuni limitrofi	CO diffusa	P	tonn/anno					
	CO lineare	P						
	CO puntuale	P						
	COV diffusa	P						
	COV lineare	P						
	COV puntuale	P						
	PM10 diffusa	P						
	PM10 lineare	P						
	PM10 puntuale	P						
	NOx diffusa	P						
	NOx lineare							
	NOx puntuale							
	CO2 diffusa							
	CO2 lineare							
CO2 puntuale								

2.4.2.1- Lo stato delle acque superficiali e sotterranee

Fonte dei dati:

Relazione idrologica e idraulica (Dott. A. Sani e Dott. R. Bessi) per quanto concerne le rete idrica superficiale e le acque di falda

Dati ARPAT relativi ad alcune stazioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee

I dati relativi alla acque sotterranee sono stati tratti dal piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana

Descrizione della risorsa

I principali corsi d'acqua, tutti correnti in direzione nord-sud, che attraversano o bordano il territorio comunale risultano arginati e sono i seguenti:

- Rio Frizzone che delimita il confine meridionale del Comune;
- Canale Rogio;
- Fossa Nuova che confluisce nel Rio Fossa Nera;
- Rio Ralla che confluisce nel Rio Fossa Nera;
- Rio Leccio;
- Rio Tazzera.

A questi si aggiungono altri corsi minori quali il Fosso Quinto, la Fossa Nera, il Rio Ralletta e la Fossa Bianca, colatori però di fatto di buona parte del territorio comunale.

L'idrografia di superficie del comune di Porcari fa capo interamente al ricettore idrico denominato Canale Emissario o Imperiale, emissario artificiale dell'alveo prosciugato del lago del Bientina e che sfocia in mare a Calambrone dopo aver sottopassato l'Arno a S. Giovanni alla Vena. Il territorio risulta quindi compreso nell'ambito dell'Autorità di Bacino dell'Arno (Distretto Idrografico della Toscana Settentrionale)

Dati sulla qualità delle acque superficiali disponibili in maniera non omogenea dal 1997 al 2008 per il Canale Rogio, la Fossa Nuova e il Canale Emissario rivelano valori dello Stato Ecologico (indicatore SECA) mediamente intorno a 4.

Il territorio pianeggiante del Comune di Porcari occupa una zona notoriamente ricca di acque sotterranee per la presenza di un acquifero ghiaioso – sabbioso costituito da materiali alluvionali provenienti prevalentemente dal fiume Serchio. Gli studi condotti fin dagli anni '70 evidenziano un abbassamento del livello di falda, in particolare nel settore meridionale del comune, in conseguenza di emungimenti per uso industriale e potabile. Nel territorio comunale è infatti presente un importante polo di emungimento in località Pollino, frazione di Padule che alimenta numerosi comuni anche fuori provincia. Altri punti minori di prelievo a uso potabile/acquedottistico sono situati in località Pacconi e Rughi.

Le acque emunte nel settore settentrionale sono qualitativamente buone mentre nell'area meridionale è diffusa la presenza di ferro e manganese. Il Piano di Tutela delle Acque identifica, per la Piana di Lucca uno specifico acquifero il cui stato ambientale (SAAS) risulta (dal 2002 al 2006) scadente.

CRITICITA': scarsa naturalità dei corsi d'acqua e delle pertinenze; qualità scadente delle acque superficiali e sotterranee; necessità di messa in sicurezza idraulica con ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua e

rischio di tombamento di alcuni tratti, elevati emungimenti idrici a scopo industriale e idropotabile, subsidenza

LIVELLO DI CRITICITA': elevato

PRESSIONI SULLA RISORSA: interventi di messa in sicurezza, fonti di inquinamento puntuali e diffuse, approvvigionamento idrico da falda

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Descrizione della rete idrica superficiale e delle acque a scolo naturale e delle acque della bonifica meccanica. Analisi del trend qualitativo delle acque superficiali e pressioni che su esse gravano (sorgenti puntuali o diffuse?). Individuazione tra le misure mitigative sulle acque sotterranee degli obiettivi del progetto di derivazione di acque dal Fiume Serchio per la realizzazione di un acquedotto che possa fornire volumi d'acqua necessari a scopo industriale e idropotabile limitando i prelievi in falda e quindi riducendo il problema della subsidenza indotta che caratterizza l'area della Piana di Lucca e di Porcari.

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
N° corsi d'acqua con sez non adeguate alla portata max	N°	S					
Stato di qualità dei corpi idrici superficiali		S					
Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei		S					
Lunghezza corsi acqua tombati	M lineari	P					

2.4.2.2- Le reti:

2.4.2.2.1-Acquedotto

Fonte dei dati:

Dati elaborati da Soc Acque S.p.A., ente gestore dell'AATO Basso Valdarno nell'ambito del piano d'ambito (2008)

Dati forniti dall'analisi ambientale del Progetto LIFE-PIONEER

Descrizione della risorsa

Al 2007 risulta servita da acquedotto il 98% della popolazione con un n° di utenze pari a 3508 su una popolazione di 8317 abitanti. La maggior parte delle utenze sono di tipo domestico (3012) e conseguentemente anche i volumi fatturati, con consumi pro capite elevati (dotazione idrica stimata lorda di circa 250 l/ab/gg).

I consumi che sono derivati dai dati dell'ATO non tengono conto delle acque emunte dai pozzi privati e quindi dei reali consumi industriali. L'acqua è un componente fondamentale del ciclo produttivo quindi le imprese del settore cartario risultano particolarmente idroesigenti

CRITICITA': elevati volumi emunti a scopo idropotabile anche per altri comuni; elevati consumi idrici pro capite; elevati volumi emunti da pozzi a scopo industriale, subsidenza indotta

LIVELLO DI CRITICITA': **media**

PRESSIONI SULLA RISORSA: impatti sulle falde e sui suoli

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Valutare i consumi industriali come acque emunte da falda anche in termini di trend su un n° congruo di anni per verificare l'efficienza di misure di risparmio idrico eventualmente adottate

Calcolo dei reali consumi pro capite degli abitanti tenendo conto dei volumi effettivi consumati sul territorio comunale. Individuazione tecniche e misure per il risparmio idrico anche a livello domestico

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Consumi idrici- prelievi dai pozzi comunali a fini idropotabili	Mc/anno	P					
% sfruttamento pozzi	%	P					
Efficienza rete in termini di volumi fatturati/volumi emunti (perdite)	%	S					
Dotazioni idriche	litri/ab/gg	P					
Fabbisogno idrico domestico	litri/ab/gg	P					
Fabbisogno idrico non domestico	litri/ab/gg	P					
% utenze acquedottistiche domestiche /tot utenze	%	P					
% utenze acquedottistiche non domestiche /tot utenze	%	P					
Lunghezza rete acquedottistica	km	S					
% popolazione servita da rete acquedottistica	%	R					
Efficienza reti acquedottistiche (V erogati/volumi fatturati)	%						

Importante sarebbe poter disporre dei dati disaggregati per frazioni o porzioni di territorio corrispondenti alle UTOE o ai sistemi territoriali individuati nell'ambito dello Statuto del Territorio

2.4.2.2.2- Fognatura e depurazione

Fonte dei dati:

Piano d'Ambito del Gestore dell'ATO Acque S.P.A. (anno 2008)

Progetto LIFE PIONEER

Descrizione della risorsa

Al 2007 risulta una copertura da parte delle reti fognarie dell'85% della popolazione. Idem per la percentuale di popolazione servita dalla depurazione.

Due gli impianti presenti:

- il depuratore di Casa del Lupo che tratta reflui a prevalenza industriale (70%) e che serve i comuni di Lucca, Capannori, Porcari e Montecarlo
- Il depuratore di Corte Spagni che serve il solo comune di Porcari

CRITICITA': frequente presenza di acque "parassite" nelle reti "nere"; imputabili alle piogge, alla presenza della falda in reti non sempre ben realizzate e alla presenza di allacci abusivi; emissione di nutrienti (azoto e fosforo) nelle acque superficiali e rischio eutrofizzazione dell'area umida dell'ex alveo del Lago di Bientina; produzione di composti alogenati negli scarichi di cartiera

LIVELLO DI CRITICITA': **elevata**

PRESSIONI SULLA RISORSA: emissioni puntuali di inquinanti nelle acque superficiali derivanti da scarichi idrici non adeguatamente trattati

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Analisi del rapporto tra trend demografici e trend del n° di utenze allacciate alla rete fognaria. Raccolta dati circa gli scarichi idrici delle cartiere della Piana di Lucca e dell'efficienza degli impianti di depurazione.

Verifica del rapporto tra acque emunte e acque scaricate. Verifica funzionalità impianti di depurazione privati

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Lunghezza rete fognaria	km	S					
% popolazione servita da rete fognaria	%	R					
% utenze fognatura domestiche /tot utenze	%						
% utenze fognatura non domestiche /tot utenze	%						
N° Ab.Eq. trattati dagli impianti di depurazione/pop tot	%	R					
N° Autorizzazioni rilasciate per scarichi acque reflue non recapitanti in pubblica fognatura	N°						
Capacità depurativa degli impianti (bilancio tra carico inquinante totale e capacità depurativa effettiva)							
Qualità delle acque dei corpi idrici recettori delle acque di scarico dei depuratori							

Fonte dei dati

Comune di Porcari- Ufficio Urbanistica e SIT

Regione Toscana- Servizio Protezione Civile

Descrizione della risorsa

Le aree urbanizzate rappresentano una parte considerevole del territorio comunale, essenzialmente localizzate ai margini della collina e nella pianura storica bonificata.

Gli insediamenti si estendono anche attorno all'Autostrada A11 e si protendono, verso sud, fino ai nuclei che sono posti intorno alla chiesa dei Fanucchi.

I suoli del territorio comunale sono divisibili in gruppi sulla base delle condizioni litologiche e idromorfologiche presenti nelle varie zone

CRITICITA': subsidenza, consumo di suolo, utilizzo di prodotti di sintesi in agricoltura

LIVELLO DI CRITICITA': elevata

PRESSIONI SULLA RISORSA: urbanizzazione, attività agricole intensive

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Descrizione di maggior dettaglio della tipologia di suoli presenti sul territorio comunale procedendo dalla collina verso la pianura della bonifica.

Descrizione delle diverse tipologie di utilizzazione agricola dei suoli; analisi dati censimento ISTAT 2011

Analisi dei dati derivanti dall'elaborazione della carta dell'uso del suolo del territorio di Porcari.

Indicatori	DPSIR	Unità misura	Fonte dati	Disponibilità dei dati	Livello di disaggregazione dato	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Aree interessate da subsidenza	P	ha						
Aree interessate da progetti di bonifica ambientale	P	Ha						
Aree percorse da incendi	P/I	Ha						
Superfici agricole								
Superfici boscate								
Superfici colture arboree								
% di territorio urbanizzato sul totale	P	%						
Zone interessate dal rischio idraulico	S	mq						

Fonte dei dati

Documento di programmazione energetica e ambientale della provincia di Lucca- Quadro conoscitivo (2010)

LIFE PIONEER- dichiarazione ambientale

Ente gestore rete GAS

Camera di Commercio di LUcca

Descrizione della risorsa

Il Comune di Porcari presenta i più elevati consumi di energia elettrica a livello provinciale, di cui circa il 92% imputabili alla sola industria. Il settore cartario rappresenta una delle attività manifatturiere a più alto consumo energetico: infatti il ciclo di lavorazione della carta necessita di energia elettrica e di energia termica sotto forma di vapore.

CRITICITA': elevati consumi energetici

LIVELLO DI CRITICITA': **elevata**

PRESSIONI SULLA RISORSA: urbanizzazione, attività agricole intensive

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Descrizione dei consumi energetici annui su più anni nei diversi settori merceologici: agricoltura, domestico, terziario e produttivo. Rapporto tra consumi energetici e utenze. Tasso di metanizzazione. Misure di risparmio energetico: l'efficienza energetica degli edifici, l'uso della cogenerazione e delle fonti energetiche rinnovabili (FER).

Indicatori	DPSIR	Unità misura	Fonte dati	Disponibilità dei dati	Livello di disaggregazione dato	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Consumi elettrici	P	MWh/anno	Pioneer/ Prov Lucca					
Consumi di energia elettrica per usi domestici e illuminazione	P	MW/h /anno						
Cons. elettrici pro capite	P	MWh/anno/ab						
Cons. specifici industriali	P	MWh						
Cons. specifici agricoltura	P	MWh						
Cons. specifici domestico	P	%						
Cons. specifici terziario	P	%						
Consumi benzina procapite	P	litri/anno/ab	Pioneer					
Consumi gasolio pro capite	P	litri/anno/ab	Pioneer					
Consumi GPL	P	litri/anno	Pioneer					
Consumo di gas metano per uso domestico e per		M3/anno	CCIAA					

Indicatori	DPSIR	Unità misura	Fonte dati	Disponibilità dei dati	Livello di disaggregazione dato	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
riscaldamento								
Consumo di gas metano a uso industriale		M3/anno	Ente gestore					
N° ab serviti dalla rete metano/tot residenti (Tasso metanizzazione)	S	N°	Ente gestore					
N° impianti fotovoltaici	R	N°/anno	Comune					
N° impianti di cogenerazione	R	N°/anno	Comune					

2.4.5- Risorse naturalistiche

Fonte dei dati

Regione Toscana-SIT

Repertorio Naturalistico Toscano e Rete Natura 2000

Comune

Descrizione della risorsa

All'interno del territorio comunale non sono presenti aree protette ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 49/95 e s.m.i. La porzione più meridionale confina con il SIR-SIC (IT5120101) "Ex alveo del Lago di Bientina" (B03) proposta Area Ramsar con Del G.R. 231/2004.

Elementi di naturalità nella zona della bonifica più prossima al SIR con aree spesso allagate e una maglia di connessioni ecologiche rappresentate dai corsi d'acqua, dalle aree allagate anche periodicamente, dalle scoline dei campi e dalla vegetazione igrofila lungo le sponde dei corsi d'acqua (anche arginati o pensili) e le macchie boscate.

Tra gli obiettivi di RU la necessità di implementare le aree boscate/filari alberati sul territorio al fine di migliorare l'aspetto esteriore dei luoghi e di mitigare gli impatti determinati da inquinamento acustico, luminoso e atmosferico, contribuendo positivamente al bilancio della CO2 in atmosfera.

CRITICITA': per il SIR-SIC vd criticità esterne al sito citate dalla Del G.R. 644/2004

- urbanizzazione,
- attività agricole intensive,
- inquinamento delle acque,
- captazione delle acque a uso irriguo,
- emungimenti dalla falda,
- presenza di specie animali e vegetali alloctone,
- riduzione aree allagate,
- gestione delle acque

LIVELLO DI CRITICITA': elevata

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Fase di screening dello studio di incidenza . Individuazione misure di mitigazione da adottare

Si individuano i seguenti indicatori da popolare

Indicatori	DPSIR	Unità misura	Fonte dati	Disponibilità dei dati	Livello di disaggregazione dato	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Estensione aree protette/territorio comunale	R	mq	RT					
Estensione rete natura 2000/territorio comunale	R	ha	RT					
N° Specie floristiche di interesse conservazionistico	S	N°	ReNaTo					
N° specie faunistiche di interesse conservazionistico		N°	Re.NaTo					
N° piante piantumate nel territorio comunale		N°	Comune					
Estensione nuove aree allagate nel territorio comunale		ha	Comune					

2.4.6- Le aree archeologiche

Fonte dati

Comune di Porcari

Descrizione della risorsa

Nel territorio di bonifica posto a valle dell'autostrada A11 vi sono importanti affioramenti archeologici; i più numerosi sono ubicati sia al confine con il Comune di Capannori, sia a ridosso del confine con il Comune di Bientina e di quello di Altopascio.

Si tratta di insediamenti che risalgono all'età del bronzo e che seguono – incrementandosi - nel periodo etrusco, romano, nel medioevo e fino all'ottocento; sono sopravvissuti fino a quando il livello delle acque del lago, che non potevano più sfociare nell'Arno, li hanno sommersi. Il lago di Sesto – o di Bientina – ha permesso la perfetta conservazione di questi siti fino al periodo della bonifica ottocentesca: momento in cui i siti sono tornati alla luce.

Il piano strutturale vigente – a seguito di campagne di scavo avviate negli anni '80 - aveva individuato uno specifico vincolo archeologico.

CRITICITA':

LIVELLO DI CRITICITA': Elevata

PRESSIONI SULLA RISORSA: Urbanizzazione, Attività agricole intensive, Cambio del paesaggio

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Indicatori	DPSIR	Unità misura	Fonte dati	Disponibilità dei dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Estensione territoriale	S	Mq.	SBAT	+++	Annuale		
Numero dei siti archeologici	S	n.	SBAT	+++	Annuale		
Numero dei reperti archeologici	S	n.	SBAT	+++	Annuale		
Unicità dei siti e reperti archeologici	S	Valori MIBAC	SBAT	+++	Annuale		
Stato di conservazione dei siti e dei reperti archeologici	S	Scala SBAT	SBAT	+++	Annuale		

2.5- Altre tematiche di interesse

2.5.1- IPPC e Aziende a rischio rilevante

Fonte dati

Sito SIRA—ARPAT

Descrizione della tematica

Sul comune di Porcari ricadono diverse aziende IPPC e 2 aziende a rischio di incidente rilevante (Cires S.p.A. e Butangas S.p.A.)

CRITICITA': rischio di inquinamento; rischio per la salute umana

LIVELLO DI CRITICITA': elevata

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Localizzazione delle aziende IPPC e a rischio rilevante. Il PS deve essere corredato del RIR

Indicatori	DPSIR	Unità misura	Fonte dati	Disponibilità dei dati	Livello di disaggregazione dato	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
N°aziende IPPC								
N°aziende a rischio rilevante								

Fonte dati

Sito ARPAT-SIRA

Descrizione della tematica

Sul territorio comunale sono presenti tre postazioni di antenne per la telefonia mobile.

Il Comune di Porcari ha redatto una regolamentazione approvata con Del C.C. n. 32 del 19-09-2004 per la localizzazione di impianti di telefonia mobile con l'individuazione di "aree sensibili".

CRITICITA': rischio di inquinamento elettromagnetico con effetti sulla salute umana

LIVELLO DI CRITICITA': **basso**

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nelle tavole di PS devono essere localizzati gli impianti SRB e RTV e gli elettrodotti a media e alta tensione.

Saranno reperiti dati di misurazione del campo elettromagnetico verificando i rischi per la salute umana

Indicatori	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	TREND
Estensione della rete elettrica ad alta e media tensione	D	GESTORI RT				
N° di stazioni radio base per la telefonia cellulare sul territorio	D	ARPAT				
N° di impianti di diffusione radio e televisiva sul territorio	D	ARPAT				
N° dei superamenti dei limiti normativi dovuti a impianti SRB	S/P	ARPAT				
N° dei superamenti dei limiti normativi dovuti a impianti RTV	S/P	ARPAT				

Fonte dati

Comune di Porcari- ufficio urbanistica.

PCCA (approvato il piano comunale con Del C.C. n. 25 del 16/09/2004) redatto dall' ARPAT.

Esposti pervenuti agli uffici. Interventi di bonifica acustica effettuati e in fase di attuazione

Descrizione della tematica

Il territorio di Porcari risulta fondamentalmente diviso in due parti quasi uguali, una a nord e una a sud;

La parte sud vede la presenza di una zona acusticamente omogenea che comprende le zone industriali intorno all'autostrada A11: intorno a questa viabilità vi sono due fasce di classe IV di estensione variabile

Alcuni stabilimenti di notevoli dimensioni e operanti a ciclo produttivo continuo, per le loro caratteristiche di emissione sonora, sono stati inseriti nella classe acustica meno tutelata, la VI (aree esclusivamente industriali) dove non possono essere previsti edifici destinati a civile abitazione

Queste zone risultano circondate da vaste aree di **classe V**, caratterizzate dalla presenza di stabilimenti produttivi e scarsità di abitazioni, che solo in alcune porzioni hanno una funzione di interposizione. Nella maggior parte dei casi la classe V corrisponde alla effettiva destinazione d'uso del territorio: aree prevalentemente industriali. La presenza di piccole industrie determina la presenza di aree di classe IV di dimensioni limitate

CRITICITA': zone caratterizzate da clima acustico a rischio per la salute umana

LIVELLO DI CRITICITA': **elevato**

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Verifica degli esposti pervenuti, degli interventi di bonifica acustica a tutela dei recettori sensibili e analisi delle criticità e delle eventuali misure di mitigazione

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
% di territorio comunale in classe I e II	%	S	PCCA				

Fonte dei dati

Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR).

ARPAT per rifiuti speciali

SIRA-ARPAT per i siti contaminati

Progetto LIFE PIONEER

Descrizione della tematica

Dal 2007 al 2008 si registra un decremento nella produzione degli RSU tot e un conseguente aumento della raccolta differenziata che raggiunge quasi il 60% del totale degli RSU. Tale percentuale risulta in linea con gli obiettivi nazionali espressi dal D.Lgs 152/06 e dalla legge finanziaria 2007.

Non si dispone di informazioni sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali.

Sul comune insistono diversi siti da bonificare

CRITICITA': produzione di rifiuti speciali da parte del settore produttivo

LIVELLO DI CRITICITA': **basso per i rifiuti domestici; elevato per il settore industriale**

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Analisi del trend nella produzione di RSU e di RD sugli ultimi 5 anni.

Analisi della produzione di rifiuti nel settore industriale. Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Produzione di rifiuti urbani (RU totale e pro capite)	t/anno Kg/ ab/gg	P	ARRR				
Produzione di rifiuti urbani indifferenziati (totali e pro capite)	t/anno Kg/ ab /gg	P	ARRR				
Produzione di rifiuti urbani differenziati (totali e pro capite)	t/anno Kg/ ab/gg	R	ARRR				
N° compostiere utilizzate	N°	R	ASCIT				
% cittadini serviti dal servizio porta a porta	%	R	ASCIT				
Quantità rifiuti avviati a discarica	t/anno	P	ARRR/Provincia				
Quantità di rifiuti avviati all'incenerimento	t/anno		Provincia/ARRR				
N. dei siti inquinati presenti in Anagrafe	N°	P	ARPAT				

2.5.5.1-Traffico e viabilità

Fonte dati:

Comune Porcari
 Provincia di Lucca
 Ufficio Motorizzazione
 ACI

Descrizione della tematica

La viabilità storica innerva la crescita del tutto l'ambiente urbano; si veda l'importanza della via Romana ovest, della via Romana est, della via della Stazione e della via di Capannori. Su questa trama originaria si è sovrapposta la maglia viaria più recente rappresentata dalla via provinciale Puccini e dall'autostrada A11. Sia le reti stradali che la maglie della viabilità risultano estese e capillari nel territorio comunale; nell'anno 2002 è stato inoltre approvato il Piano Generale del Traffico urbano; sono state classificate le strade e introdotti studi di fattibilità per risolvere problemi di congestione soprattutto nel centro cittadino.

CRITICITA': inquinamento atmosferico, acustico, luminoso

LIVELLO DI CRITICITA': **elevato nel centro cittadino**

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

indice	Indicatori	DPSIR	Unità di misura	Fonte dei dati	Disponibilità dati	Copertura temporale dati	STATO ATTUALE	TREND
Tasso di motorizzazione	Autovetture, autobus e motocicli circolanti per comune,							
	Autovetture, autobus e motocicli circolanti per Piana di Lucca							
	Autovetture, autobus e motocicli circolanti per Provincia							
	N° autovetture/100 ab	S						
	N° veicoli industriali/tot mezzi rilevati	S	.					
Incidentalità	N° incidenti rilevati per arteria stradale/anno)	P	N°					
Traffico autostradale	Mezzi leggeri	S	n°					
	Mezzi pesanti	S	n°					

2.5.5.2- Salute umana

Fonte dati

USL

Comune Porcari

Descrizione della tematica

Non sono disponibili studi epidemiologici svolti a livello locale che dimostrino una situazione di rischio per la salute umana nell'area di Porcari e del distretto cartario in genere derivante soprattutto da problematiche legate alla qualità dell'aria derivante sia da emissioni industriali che da un traffico pesante consistente legato alle filiere produttive.

Gli eventuali effetti sulla salute umana derivanti dal superamento dei parametri soglia per alcuni inquinanti atmosferici risultano comunque noti.

CRITICITA': da determinare

LIVELLO DI CRITICITA': da determinare

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Indicatori	DPSIR	Unità di misura	Fonte dei dati	Disponibilità dati	Copertura temporale dati	STATO ATTUALE	TREND
N° patologie rilevate	I	N°	ASL				
% tipi di malattie gravi riferite al n° di abitanti	I	%	ASL				

2.5.5.3- Servizi

Fonte dati

Comune di Porcari

Provincia di Lucca

USL

FFSS

Linee bus

Descrizione della tematica

I servizi pubblici essenziali sono prevalentemente concentrati lungo la via Romana.

Nella parte della pianura umida e bonificata si individuano solo un piccolo gruppo di servizi (scuola, campo sportivo, centro parrocchiale, insediamento di 167) che sono posti nei pressi della via Fossanuova in località Padule.

CRITICITA':

LIVELLO DI CRITICITA':

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Indicatori	DPSIR	Unità di misura	Fonte dei dati	Disponibilità dati	Copertura temporale dati	STATO ATTUALE	TREND
N° utilizzatori FFSS/anno	S	N°	FFSS				
N° utenti trasporti urbani/anno	S	N°	LAZZI COPIT				
Km piste ciclabili	S/R	km	Comune				
Km percorsi pedonali	S/R	km	Comune				
Estensione zone pedonali- traffico limitato	S/R	mq	Comune				
Estensione verde urbano per frazione	S	mq	Comune				
Grado di pendolarismo	S		Provincia				
N° diversamente abili	S	N°	USL				
Persone non autosufficienti	S	N°	USL				

2.6- Dati socio-economici

2.6.1- Demografia

Fonte dati

Comune Porcari- Ufficio anagrafe

Provincia di Lucca

Descrizione della tematica

Su una superficie di 17,88 kmq la popolazione attuale è pari a 8588 abitanti, con una densità di 480 ab/kmq. Dopo un incremento percentuale superiore al 10% intorno al 2004, al 2009 esso si attesta intorno a poco più del 3%.

CRITICITA': da determinare

LIVELLO DI CRITICITA': da determinare

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Questi dati costituiscono i determinanti nell'ambito del modello DPISR

Saranno analizzati i seguenti indicatori.

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Popolazione residente	N°	D					
Densità abitativa	N°/kmq	D					
Incremento annuo popolazione residente	%	D					
Saldo naturale	N° nati- n° morti	D					
Saldo migratorio	N° immigrati- n° emigrati	D					
Immigrati provenienti dall'estero	N°	D					

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
N° cittadini residenti extracomunitari	N°	D					
Pop fascia di età 0-18 anni	N°	D					
Pop fascia di età 0-2 anni	N°	D					
Pop fascia di età 3-5 anni	N°	D					
Pop fascia di età 6-10 anni	N°	D					
Pop fascia di età 11-13 anni	N°	D					
Pop fascia di età 14-18 anni	N°	D					
Pop fascia di età 19-25 anni	N°	D					
Pop fascia di età 26-44 anni	N°	D					
Pop fascia di età 44-64 anni	N°	D					
Pop fascia di età > 65 anni	N°	D					
% pop > 65 anni sola/tot pop	%	D					
% Pop > 75 anni sola/tot pop 65 anni	%	D					
% Donne sole >75/tot pop sola >75	%	D					
% uomini soli >75/ tot pop sola>75	%	D					
Indice vecchiaia	N°	D					
Indice dipendenza demografica	N°	D					
Indice ricambio pop attiva	N°	D					
Indice struttura pop	N°	D					
Dimensione media famiglie	N°	D					
N°famiglie extracomunitari residenti	N°	D					
N°Famiglie a 1 componente	N°	D					
N°Famiglie a 2 componenti	N°	D					
N°Famiglie a 3 componenti	N°	D					
N°Famiglie a 4 componenti	N°	D					
N°Famiglie a 5 componenti	N°	D					
N°Famiglie a 6 componenti	N°	D					
N°Famiglie a 7 componenti	N°	D					
N°Famiglie >7 componenti	N°	D					
% ind >65 anni/tot famiglie a 1 componente	%	D					
% famiglie con minori/tot famiglie (con n°componenti >=2)	%	D					

2.6.2.1- Stato economico dei residenti

Fonte dati

Camera di commercio di Lucca 8rapporto indicatori statistici 2010)

Descrizione della tematica

Risulta interessante disporre di dati circa l'economia locale, in termini di reddito lordo disponibile delle famiglie, di consumo e prezzi al consumo, di disponibilità di beni mobili e immobili

CRITICITA': da determinare

LIVELLO CRITICITA': da determinare

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dei dati	Disponibilità dei Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Consumi finali interni comunali e non	N°	S					
Prezzi al consumo per l'intera collettività com tabacchi	N°/kmq	S					
Reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie	%	S					
Reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite	N° nati- n° morti	S					
Valore del patrimonio delle famiglie secondo la tipologia di attività	N° immigrati- n° emigrati	S					
valore medio del patrimonio per famiglia	N°	S					
Mercato del nuovo e variazioni % immatricolazioni di autovetture per comune	N°	S					
Mercato dell'usato e variazioni %, Trasferimenti di proprietà di autovetture per residenza dell'acquirente a livello comunale	N°	S					
Mercato dell'usato e variazioni % trasferimenti di proprietà di autovetture per residenza del venditore	N°	S					
Mercato del nuovo Immatricolazioni di autovetture per provincia di residenza del proprietario-comune	N°	S					
Procedimenti di sfratto Comune	N°	S					

2.6.2.2- Settore produttivo

Fonte dati

Camera di Commercio di Lucca

Associazione Industriali

Comune di Lucca

Descrizione della tematica

Il Comune di Porcari è caratterizzato da una significativa densità di imprese, tanto che gli indicatori dell'attività imprenditoriale sono fortemente superiori a quelli medi provinciali, soprattutto se si considera nel dettaglio il tessuto manifatturiero. Porcari, inoltre, si connota per la presenza di grandi gruppi industriali cartari. Accanto alle imprese del settore cartario appartenenti al Distretto Cartario di Capannori (in cui viene prodotta prevalentemente carta tissue e cartoni e cartoncini), caratterizzate da un elevato know how e da un'alta specializzazione, esistono numerose altre attività manifatturiere e di servizi legate a tutta la filiera produttiva appartenenti ai settori meccanico, elettrico, elettronico, oltre che a servizi di facchinaggio, trasporto, pulizia e manutenzione. Sono così assicurate la compresenza di aziende di piccole e grandi dimensioni e l'integrazione verticale del ciclo produttivo.

CRITICITA':

ambientali:

- inquinamento acque
- emissioni in atmosfera
- traffico indotto
- produzione di rifiuti
- consumi energetici
- consumo di suolo

economiche:

- possibile riallocazione territoriale delle attività produttive del settore cartario
- possibile ridefinizione degli assetti proprietari o della sede principale di alcune delle aziende
- rischio di "diluizione" del know how tecnico diffuso nel distretto industriale (come avvenuto in altri distretti)
- elementi di freno alla competitività delle aziende cartarie locali (es. il permanere di limiti alla logistica e all'approvvigionamento idrico di superficie nei mesi estivi, il costo dell'energia ecc.)
- pressione competitiva nei settori commerciale, artigianale e turistico anche in relazione ai cambiamenti in atto in tali ambiti e alle recenti condizioni di crisi dell'economia nazionale e internazionale

LIVELLO DI CRITICITA': elevato

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Questi dati costituiscono i determinanti nell'ambito del modello DPSIR

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dati	Disponibilità Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
N°aziende del settore cartario/N °aziende del distretto cartario di Capannori	%	S	CCIAA				
N°aziende attive Porcari / N°aziende attive della Provincia di Lucca	%	S	CCIAA				
N°addetti aziende con Porcari / N°addetti della Provincia di Lucca	%	S	CCIAA				
N°addetti aziende manifatturiere Porcari / N°addetti aziende manifatturiere della Provincia di Lucca	%	S	CCIAA				
Densità di imprese (N°imprese /Totale abitanti)	%	S	CCIAA				
N°addetti/totale abitanti	%	S	CCIAA				
N°addetti settore manifatturiero/ Totale abitanti del Comune di Porcari	%	S	CCIAA				
Tasso di variazione annua del fatturato delle aziende con sede giuridica a Porcari	%		Banca dati AIDA				
Tasso di variazione annua dell'EBIT dei principali gruppi economici con sede giuridica a Porcari	%		Banca dati AIDA				
Tasso di variazione annua dell'EBITDA dei principali gruppi economici con sede giuridica a Porcari	%		CCIAA				
Tasso di variazione annua degli occupati delle aziende con sede giuridica a Porcari	%		CCIAA				
PIL pro-capite dei residenti nel Comune di Porcari			CCIAA				
Reddito disponibile pro-capite delle famiglie residenti nel Comune di Porcari			CCIAA				
Tassi di Natalità, Mortalità e Sviluppo (per attività economica) delle aziende con sede giuridica nel Comune di Porcari	%		CCIAA				
Tassi di Natalità, Mortalità e Sviluppo (per natura giuridica) delle aziende con sede giuridica nel Comune di Porcari	%		CCIAA				
N° di imprenditori stranieri (comunitari ed extracomunitari) per attività economica	N° imprenditori		CCIAA				
Consumi di energia elettrica per settori di attività economica	N°kwh		CCIAA				

2.6.2.3- Terziario

Fonte dati

Camera di Commercio di Lucca

Descrizione della tematica

Il settore terziario del Comune di Porcari si connota, oltre che per le attività imprenditoriali di cui si è detto sopra nella descrizione del settore manifatturiero e per la presenza di alcune singole iniziative di rilievo, per un tessuto commerciale di vicinato, in parte teso a promuovere le tipicità e i prodotti locali. Nell'ottica di "animare" il centro storico cittadino alcuni esercizi commerciali hanno costituito il "Centro Commerciale Naturale" di Porcari; tale iniziativa, sostenuta dalle associazioni del commercio, è tesa a favorire il coordinamento fra gli esercizi aderenti e la programmazione condivisa delle attività promozionali da porre in essere. È opportuno ricordare che il centro storico di Porcari "ospita" alcuni eventi fieristici (come la Fiera d'Ottobre, la Fiera d'inverno o il Mercoledì di Fiera) che catalizzano l'interesse degli abitanti delle altre città della Piana di Lucca.

CRITICITA':

ambientali:

- emissioni in atmosfera
- traffico indotto
- produzione di rifiuti
- consumi energetici

economiche:

- pressione competitiva indotta dai cambiamenti nella distribuzione commerciale, con particolare riferimento agli effetti dell'affermazione della GDO sul piccolo commercio
- elementi di freno alla competitività degli esercizi commerciali di vicinato (es. problematiche dei parcheggi, delle mancanze di zone pedonali ecc.)
- pressione competitiva nel settore commerciale anche in relazione alle recenti condizioni di crisi dell'economia nazionale e internazionale

LIVELLO DI CRITICITA': elevato

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Questi dati costituiscono i determinanti nell'ambito del modello DPSIR

Indicatori	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dati	Disponibilità dati	Copertura Temporale dati	Stato attuale	Trend
<u>COMMERCIO</u>			CCIAA				
N° imprese per divisioni di attività economica		S	CCIAA				
N° addetti per divisioni di attività economica		S	CCIAA				
N° grandi magazzini, supermercati, ipermercati e minimercati		S	CCIAA				

Indicatori	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dati	Disponibilità dati	Copertura Temporale dati	Stato attuale	Trend
Fatturato / Superficie di vendita dei grandi magazzini, supermercati, ipermercati e minimercati			CCIAA				
CREDITO E ASSICURAZIONI							
N°imprese per tipo di attività economica			CCIAA				
N°sportelli bancari			CCIAA				
N°addetti per tipo di attività economica			CCIAA				
Rapporto impieghi / depositi per abitante			CCIAA				
Rapporto impieghi / depositi per sportello			CCIAA				
Prestiti per tipo di attività economica			CCIAA				
TRASPORTI							
N°imprese per tipo di attività di trasporto			CCIAA				
N°addetti per tipo di attività di trasporto			CCIAA				
N°veicoli commerciali circolanti			CCIAA				

2.6.2.4- Turismo

Fonte dati

Assessorato Turismo Provincia di Lucca
Camera di Commercio

Descrizione

Porcari si inserisce in un contesto territoriale più ampio colmo di attrattività turistiche e di servizi turistici. Basti pensare alla città di Lucca, a Montecatini, alle colline lucchesi, alla vicinanza con la Versilia e così via. Alcune aree contigue o vicine sono molto attrezzate sotto il profilo ricettivo (sia alberghiero che di turismo rurale). Il turismo di Porcari, quindi, si trova per certi versi compreso sia sul lato della domanda che dell'offerta ma anche nella situazione di poter operare, per alimentare un positivo "effetto rete". Il Paese ha anche alcuni elementi propri di attrattività (rinomate sono le Chiese di San Giusto e Santa Maria) o ad alta potenzialità (es. l'area archeologica "Fossa nera"). E' inoltre evidente che l'elevata presenza industriale, se da un lato può costituire un freno per alcuni aspetti dell'attrattività turistica, dall'altro lato può creare un flusso di domanda autonoma, in termini di ricettività, ristorazione e servizi.

Pur nel contesto sopra delineato, si può ritenere che l'*appealing* turistico di Porcari possa essere per certi versi favorito da iniziative promozionali volte ad attivare un circuito sinergico fra il patrimonio storico-archeologico, le produzioni agricole tipiche, la ristorazione tradizionale, il dettaglio di vicinato e l'inserimento in rete con le iniziative portate avanti dalle aree territoriali limitrofe.

CRITICITA':

ambientali:

- inquinamento acque
- emissioni in atmosfera
- traffico indotto
- produzione di rifiuti

- consumi energetici

economiche:

- pressione competitiva proveniente dalle aree territoriali limitrofe, turisticamente attrattive, e dalla ricettività di tali aree
- competenze professionali e strutture necessarie per fronteggiare le sfide competitive (i settori del turismo e della ristorazione stanno vivendo significativi cambiamenti a livello nazionale e internazionale)
- pressione competitiva nel settore turistico in relazione alle recenti condizioni di crisi dell'economia nazionale e internazionale

LIVELLO DI CRITICITA': elevato

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Questi dati costituiscono i determinanti nell'ambito del modello DPSIR

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dati	Disponibilità Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Presenze turistiche	N° Persone Arrivate		Assessorato Turismo Prov LU				
Presenze turistiche provenienza Italia	N° Persone Arrivate		Assessorato Turismo Prov LU				
Presenze turistiche provenienza Estero	N° Persone Arrivate		Assessorato Turismo Prov LU				
N° posti letto in strutture ricettive (alberghi/hotel/motel)	N° Posto letto		Assessorato Turismo Prov LU				
N° posti letto in strutture di recettività diffusa	N° Posto letto		Assessorato Turismo Prov LU				
N° posti letto affittacamere	N° Posto letto		Assessorato Turismo Prov LU				
Durata media del soggiorno - Turisti Italiani	N° giorni di permanenza		CCIAA				
Durata media del soggiorno - Turisti Stranieri	N° giorni di permanenza		CCIAA				

Fonte dati

Camera di Commercio di Lucca

Associazioni agricoltori

Artea

Regione Toscana

Comune di Porcari

Provincia di Lucca

ATC

Descrizione della tematica

Il territorio comunale di Porcari presenta un'aspetto morfologico per lo più pianeggiante e si estende complessivamente per una superficie di circa 18 Km² a partire da sud, dai terreni bonificati che caratterizzavano l'alveo dell'Ex Lago del Bientina, fino a nord, dove si sviluppa un ambiente collinare ricco di vegetazione arborea. La S.A.U., ovvero la superficie utilizzata per le diverse pratiche agricole, risulta essere di oltre 900 ha, di cui la maggior parte, circa 800, si estendono prevalentemente a sud rispetto al centro Comunale e sono destinati principalmente alla produzione di seminativi, mentre una piccola parte è coltivata a prato o utilizzata per il pascolo del bestiame. Il Comune di Porcari risulta essere particolarmente vocato alle coltivazioni cerealicole e foraggere che quindi costituiscono la maggiore produzione ottenuta nel settore agricolo. La maggior parte delle aziende agricole comunque sono di modeste dimensioni e risultano inoltre gestite nell'ambito familiare. Percorrendo il territorio Comunale da sud a nord, osserviamo una netta differenza di destinazioni produttive in ambito agricolo, anche perchè, se a sud il paesaggio agrario è pressoché continuo o se vogliamo spezzettato dalla fitta rete di canali ad uso irriguo, a nord il concetto di agricoltura è maggiormente integrato con lo sviluppo urbanistico dell'area: sono prevalenti infatti piccoli appezzamenti agricoli destinati alle coltivazioni ortive o a produzioni floro-vivaistiche. Nell'ambiente pedo-collinare, anche per effetto della buone condizioni climatiche e grazie all'influenza di vicini mercati locali molto apprezzati, si osservano coltivazioni di olivo e vite che, complessivamente, coprono una superficie di circa 70 ha. In ambito zootecnico si distinguono allevamenti di specie bovine, ovine, suine ed avicole.

CRITICITA':

- Impiego massiccio di fertilizzanti in pratiche colturali intensive
- Impiego di diserbanti e fitofarmaci
- Riduzione del numero di aziende che praticano agricoltura biologica e/o integrata
- Riduzione del numero di aziende agricole
- Diminuzione di S.A.U.

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Questi dati costituiscono i determinanti nell'ambito del modello DPISR

Indicatore	Unità di Misura	DPSIR	Fonte dati	Disponibilità Dati	Copertura temporale dati	Stato attuale	Trend
Numero di aziende agricole	n°						
N° di aziende a conduzione familiare	n°						
N° aziende che presentano salariati	n°						
S.A.U. Superficie agricola utilizzata	ha						
Superficie coltivata a seminativi	ha						
Superficie destinata a prati e pascoli	ha						
Superficie arboricoltura da legno	ha						
N° aziende cerealicole	n°						
N° aziende zootecniche	n°						
N° aziende vitivinicole	n°						
N° occupati in zootecnia	n°						
Dimensione media aziende agricole	ha						
Superficie agricola destinata alla coltivazione della vite	ha						
Superficie agricola destinata alla coltivazione dell'olivo	ha						
N° aziende che utilizzano mezzi meccanici di proprietà	n°						
N° aziende che utilizzano mezzi forniti da terzi	n°						
N° imprenditori agricoli a titolo principale	n°						
N° aziende agricole gestite da giovani imprenditori/N° aziende totali	%						
N° Aziende agricole che praticano agricoltura biologica	n°						
Superfici coltivate secondo il metodo biologico	ha						
N° aziende florovivaistiche	n°						
Superficie ricoperta da serre/S.A.U.	%						
Superficie destinata a colture a perdere/S.A.U.	%						
Superfici destinate alla produzione di biomasse vegetali per impianti di teleriscaldamento/S.A.U.	%						
Superfici agricole destinate alla produzione di energia/S.A.U.	%						

3-Obiettivi strategici di PS

3.1- Suddivisione per tematiche

OBIETTIVI STRATEGICI PS	Note
Insedimenti e standard	
Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando	Un'edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità
	Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi energetici
	Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Rughi
	Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico ambientale e paesaggistico
Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE	
Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina	
Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (zone ex L. 167/62).	
Confermare le zone di espansione previste (C1 nel RU) nei limiti delle risultanze della valutazione integrata sul non attuato	
Evitare la frammistione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni produttive e il recupero dei volumi dismessi	

Attività economiche
1- Contenimento dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole
2- Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente
3- I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbano possono essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali
4- Salvaguardia del commercio di vicinato, spesso altamente specializzato, che può costituire elemento di attrazione per la Piana di Lucca
5- Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente
6- Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva
7- Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente
8- Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivaismo

Sistema infrastrutturale	
1.	Recepimento delle finalità e degli obiettivi del Piano Generale del traffico al fine di consentire un aggiramento dei nuclei abitati razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte
2.	Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale
3.	Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del territorio lucchese
4.	Recepimento dell'accordo di programma relativo al potenziamento della linea ferroviaria Lucca- Pistoia
5.	Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua
6.	Adeguamento delle previsioni ai progetti sovra comunali concernenti la viabilità
7.	Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al Casello del Frizzone.

Sistema ambientale e paesaggio	
1-	Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana
2-	Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio mediante la piantumazione di alberature
3-	Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso
4-	Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica
5-	Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione

3.2- Suddivisione per sistemi

Il PS vigente suddivide il territorio in quattro sistemi territoriali.

Sistema 1 – Collinare e pedecollinare;

Sistema 2 – Pianura storica;

Sistema 3 – Pianura bonificata;

Sistema 4 – Zone umide – Area archeologica – ex lago del Bientina;

Tai sistemi territoriali saranno oggetto di analisi ed eventuale revisione nell’ambito del quadro propositivo del nuovo Piano strutturale.

Sistema 1 – collinare e pedecollinare	
Tematica	Obiettivi
Insedimenti standard	<p>recupero del patrimonio storico esistente (recupero di villa Grassini, Palazzo Rosso, collina Torretta, vicolo Toschi) con progetti prevalentemente pubblici di riutilizzazione</p> <p>recupero residenziale di manufatti non più utilizzabili a fini produttivi agricoli, interventi residenziali a saturazione di nuclei ubicati in zone agricole: definizione delle opere pubbliche e standard necessari;</p> <p>disciplina attenta, ma burocraticamente più snella, per il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>nuova disciplina, sulle zone di completamento, compatibile con intenti di sviluppo sostenibile</p> <p>ridefinizione delle aree di frangia degli insediamenti urbani del vigente P.S. con più precise definizioni tra zone destinate agli insediamenti residenziali (cosiddette zone “C”), zone destinate al soddisfacimento degli standard e zone da conservare alla riqualificazione ambientale;</p>
Infrastrutture	
Attività economiche	<p>Individuazione di attività produttive e servizi compatibili con le attività agricole (aziende agricole, centri sportivi, agriturismo e forme di ospitalità diffusa);</p> <p>censimento dei manufatti con destinazione d’uso incompatibile con la residenza: individuazione dei modi e/o degli incentivi per il loro trasferimento.</p>
Ambiente e Paesaggio	Rivalutazione e tutela del paesaggio e dell’elemento simbolo del paese denominato “la Collina della Torretta”, possibili utilizzi

Sistema 2 – pianura storica	
Tematica	Obiettivi
Residenza e standard	<p>disciplina attenta, ma burocraticamente più snella, per il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>nuova disciplina, sulle zone di completamento e/o di espansione, compatibile con intenti di sviluppo sostenibile;</p> <p>ridefinizione delle aree di frangia degli insediamenti urbani del vigente P.S. con più precise definizioni tra zone destinate agli insediamenti residenziali (cosiddette zone “C”), zone destinate al soddisfacimento degli standard e zone da conservare alla riqualificazione ambientale;</p> <p>possibile nuova localizzazione di aree P.E.E.P.;</p> <p>Migliore definizione delle zone “F” per servizi ed attrezzature con precisa ubicazione degli impianti sportivi con intenti di riqualificazione di zone miste residenziali, storiche, naturalistiche</p>
Infrastrutture	<p>Decongestionamento della via provinciale Puccini tramite nuove alternative viarie (vedi via di Lucia nella direzione di Altopascio);</p> <p>adeguamento della viabilità di tutta questa zona e migliore dotazione di parcheggi in</p>

	prossimità delle funzioni più attraenti per commercio o residenza;
Attività economiche	<p>censimento dei manufatti con destinazione d'uso incompatibile con la residenza: individuazione dei modi e/o degli incentivi per il loro trasferimento.</p> <p>sviluppo commerciale e direzionale dell'ambito della via Puccini: si vuole assecondare una tendenza già in atto e che comprende la zona P.E.D., il centro commerciale Esselunga e le aree intorno alla rotonda Ginesi;</p> <p>censimento dei manufatti con destinazione d'uso incompatibile con la residenza: individuazione dei modi e/o degli incentivi per il loro trasferimento;</p> <p>Piano commerciale che definisca, a livello gestionale ed eventualmente di progetto, zone e infrastrutture deputate ad un equilibrato sviluppo di questo settore produttivo per il futuro migliore definizione, con eventuale sviluppo, delle zone destinate ad insediamenti ricettivo-turistici</p>
Ambiente e Paesaggio	Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana
	Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio mediante la piantumazione di alberature
	Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione

Sistema 3 – pianura bonificata	
Tematica	Obiettivi
Residenza e standard	
Infrastrutture	<p>Miglioramento della viabilità di supporto al nuovo casello autostradale del Frizzone e scalo merci pubblico;</p> <p>nuove viabilità di decongestionamento di tutte le zone industriali;</p> <p>sviluppo infrastrutturale merci, potenziamento nodi intermodali scambio merci (trasporti su rotaia e su gomma);</p> <p>completamento e miglioramento dell'efficienza delle reti infrastrutturali, allacciamenti e incentivazione dell'acquedotto industriale</p>
Attività economiche	<p>Individuazione di attività produttive e servizi compatibili con le attività agricole agricole (aziende agricole, centri sportivi, agriturismo e forme di ospitalità diffusa);</p> <p>incentivi, anche edificativi, alle industrie esistenti che intendono realizzare opere di urbanizzazione o altro che serva a ridurre o a compensare gli effetti negativi della loro presenza sull'ambiente</p> <p>individuazione di limitate zone di completamento per le industrie esistenti per sanare situazioni pregresse nei confronti della copertura e lo stoccaggio dei materiali di lavorazione e per la realizzazione di infrastrutture e servizi;</p> <p>individuazione di zone cosiddette di "trasferimento", da sottoporre a pianificazione di dettaglio, per delocalizzare le attività produttive attualmente mal ubicate all'interno delle zone abitate;</p> <p>approfondimento della disciplina delle industrie ad incidente rilevante.</p>
Ambiente e Paesaggio	<p>Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana</p> <p>Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso</p> <p>Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione</p>

Sistema 4 – zone umide – area archeologica – ex lago del Bientina	
Tematica	Obiettivi
Residenza e standard	recupero residenziale di manufatti non più utilizzabili a fini produttivi agricoli, interventi residenziali a saturazione di nuclei ubicati in zone agricole: definizione delle opere pubbliche e standard necessari; possibile nuova localizzazione di aree P.E.E.P.;
Infrastrutture	
Attività economiche	censimento delle aziende agricole produttive esistenti e piano agronomico per la loro sopravvivenza e per un eventuale sviluppo; incentivazione di uno sviluppo turistico ricettivo che non separi le zone turisticamente qualificate dal resto dell'ambiente
Ambiente e Paesaggio	rivalutazione e incentivazione delle risorse archeologiche; rivalutazione e incentivazione delle risorse naturalistiche;

4- Coerenza degli obiettivi strategici di PS rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinati

Metodologia

SIMBOLO	GIUDIZIO SINTETICO DI COERENZA
+	COERENTE
-	NON COERENTE
+/-	INCERTEZZA
/	SCARSA INTERFERENZA
O	NESSUNA INTERFERENZA

4.1-PIT- PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE

Il PIT vigente della Regione Toscana è stato adottato con Del.C.R. n.32 del 16 giugno 2009 e pubblicato sul BURT n.29 del 22 luglio 2009.

Il Comune di Porcari rientra nell'Ambito di Paesaggio n° 14 "Piana di Lucca, che comprende anche i comuni di Altopascio, Capannori, Lucca, Montecarlo, Pescaglia e Villa Basilica.

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando:		<i>1° metaobiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno ad uno "statuto" condiviso.</i>		
		<i>1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.</i>	+	
		<i>4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana".</i>	+	
		<i>Articolo 4 – La "città policentrica toscana" quale invariante strutturale dello Statuto.</i>		
		4. La Regione sostiene comunque il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche della "città policentrica toscana" , mediante modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale sotto i profili energetico, idrico, di trattamento dei rifiuti e che favoriscano le sperimentazioni e le applicazioni delle più moderne acquisizioni scientifiche e tecnologiche in materia.	+	
	6. La qualità della "città policentrica toscana" consiste nel superamento di ogni residua giustapposizione programmatica o funzionale tra aree centrali e aree periferiche, nell'integrazione di tutte le sue componenti insediative e sociali quali suoi elementi costitutivi e nell'identificare in ciascuna di esse i fattori di degrado da rimuovere e prevenire, e i fattori di innovazione e dinamismo sociale, economico e culturale da promuovere e sostenere mediante specifiche linee di azione, strategicamente coordinate in ambito locale e, quando necessario, intercomunale e regionale.	+		
	<i>Articolo 21 – Il patrimonio "collinare" della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</i>			
	1. Gli strumenti della pianificazione territoriale , in osservanza dei dettami della Convenzione europea sul paesaggio (ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14) e nel rispetto della normativa nazionale e regionale che ne disciplina la tutela, prevedono interventi di recupero e riqualificazione di beni costituenti il "patrimonio collinare" di cui al comma 2 dell'articolo 20, ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attenersi, fatto salvo quanto previsto ai successivi commi 8 e 9, alle seguenti condizioni:	+		
	a) la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto i profili paesistico, ambientale, culturale, economico e sociale e – preventivamente – mediante l'accertamento della soddisfazione contestuale dei requisiti di cui alla lettere successive del presente comma.	+		
	<i>Articolo 6 - Prescrizioni correlate</i>			
	1. Ai fini di cui all'articolo 5 della presente disciplina generale e ai sensi dell'articolo 48, comma 4, lettera b), della l.r. 1/2005, la Regione:			
	b) adotta misure premianti per programmi integrati finalizzati al recupero edilizio e alla riqualificazione e rivitalizzazione di porzioni consistenti del tessuto urbano entro i quali l'offerta pubblica e privata di abitazioni sia in grado, per dimensioni e caratteri, di favorire l'integrazione sociale;	+		
	d) incentiva, ai sensi degli articoli 145, 146 e 147 della l.r. 1/2005, gli interventi diretti a migliorare la qualità progettuale e tecnologica dei manufatti della produzione edilizia;	+		
	e) privilegia gli interventi la cui efficacia sia valutabile in una prospettiva sovracomunale.			
	2. Il concorso finanziario della Regione è subordinato all'accertamento delle condizioni progettuali di cui al Capo III del Titolo VIII della l.r. 1/2005, con particolare riferimento alla qualità architettonica, dimensionale e residenziale delle abitazioni.	+		

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
		<p><i>Articolo 22 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</i></p> <p>2. La tutela del patrimonio collinare presuppone che, nell’ambito degli strumenti di pianificazione, sia limitato al massimo il fenomeno della sottrazione di suolo agroforestale per altre finalità</p> <p>7. Ai fini di cui al comma 4 gli strumenti della pianificazione territoriale nell’individuazione del proprio territorio rurale,</p> <p>a) includono i nuclei e gli insediamenti minori,</p> <p>b) tutelano l’impianto morfologico ed edilizio originario e la relazione visuale dei nuclei e degli insediamenti minori con il contesto rurale in cui essi si collocano;</p> <p>c) dettano criteri per orientare la eventuali trasformazioni dei nuclei e degli insediamenti minori secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte.</p>	<p>+/-</p> <p>+</p>	
		<p><i>Articolo 23 - Il patrimonio “collinare” della Toscana. Prescrizioni correlate</i></p> <p>6. Nuovi impegni di suolo per usi diversi da quelli agricolo-forestali, ritenuti ammissibili ai sensi dell’articolo 21, comma 1, e fermo il disposto del comma 4, debbono comunque concorrere alla tutela ed alla riqualificazione degli insediamenti esistenti.</p>	+/-	
	a. Un’edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità	<p><i>Articolo 21 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</i></p> <p>2. Le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni costituenti il “patrimonio collinare”, nell’accezione di cui all’articolo 20, comma 2, sono comunque disincentivate dagli strumenti della pianificazione territoriale, così da tutelare il valore paesistico e ambientale dello stesso territorio toscano e il contributo funzionale ed estetico che i singoli beni ed ambiti territoriali che lo compongono conferiscono alla sua riconoscibilità e alla sua attrattività.</p> <p>7. Nelle aree di cui all’articolo 20 sono comunque da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana.</p>	<p>+/-</p> <p>+/-</p>	
	b. Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi energetici	<p><i>Articolo 4 – La “città policentrica toscana” quale invariante strutturale dello Statuto.</i></p> <p>4. La Regione sostiene comunque il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche della “città policentrica toscana”, mediante modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale sotto i profili energetico, idrico, di trattamento dei rifiuti e che favoriscano le sperimentazioni e le applicazioni delle più moderne acquisizioni scientifiche e tecnologiche in materia.</p>	+	
		<p><i>Articolo 6 - Prescrizioni correlate</i></p> <p>d) incentiva, ai sensi degli articoli 145, 146 e 147 della l.r. 1/2005, gli interventi diretti a migliorare la qualità progettuale e tecnologica dei manufatti della produzione edilizia.</p>	+	
		<p><i>Articolo 21 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</i></p> <p>4. La soddisfazione del criterio progettuale di cui al comma precedente deve contestualmente contemplare tipologie progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali a difesa della qualità del suolo, della sua struttura geomorfologica e della vitalità e fruibilità delle sue risorse, così come a tutela della salubrità dell’aria e della salute umana, e a sostegno della rinnovabilità e dell’uso più parsimonioso ed efficiente</p>		

INSEDIAMENTI E STANDARD

Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>delle fonti energetiche e delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della loro preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.</p>	+	
<p>c. Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico e ambientale paesaggistico</p>	<p><i>Articolo 5 - La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.</i></p> <p>1. Al fine di sostenere l'accoglienza della "città policentrica toscana", la Regione promuove e privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.</p>	+	
	<p><i>Articolo 6 - Prescrizioni correlate</i></p> <p>b) adotta misure premianti per programmi integrati finalizzati al recupero edilizio e alla riqualificazione e rivitalizzazione di porzioni consistenti del tessuto urbano entro i quali l'offerta pubblica e privata di abitazioni sia in grado, per dimensioni e caratteri, di favorire l'integrazione sociale</p>	+	
	<p><i>Articolo 21 – Il patrimonio "collinare" della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</i></p> <p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale, in osservanza dei dettami della Convenzione europea sul paesaggio (ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14) e nel rispetto della normativa nazionale e regionale che ne disciplina la tutela, prevedono interventi di recupero e riqualificazione di beni costituenti il "patrimonio collinare" di cui al comma 2 dell'articolo 20, ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attere, fatto salvo quanto previsto ai successivi commi 8 e 9, alle seguenti condizioni:</p> <p>2. Le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni costituenti il "patrimonio collinare", nell'accezione di cui all'articolo 20, comma 2, sono comunque disincentivate dagli strumenti della pianificazione territoriale, così da tutelare il valore paesistico e ambientale dello stesso territorio toscano e il contributo funzionale ed estetico che i singoli beni ed ambiti territoriali che lo compongono conferiscono alla sua riconoscibilità e alla sua attrattività.</p> <p>3. La tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, è in ogni caso assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa.</p>	+ +/- +/-	
	<p><i>Articolo 22 – Il patrimonio "collinare" della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</i></p> <p>2. La tutela del patrimonio collinare presuppone che, nell'ambito degli strumenti di pianificazione, sia limitato al massimo il fenomeno della sottrazione di suolo agroforestale per altre finalità'</p> <p>7. Ai fini di cui al comma 4 gli strumenti della pianificazione territoriale nell'individuazione del proprio territorio rurale,</p> <p>a) includono i nuclei e gli insediamenti minori,</p> <p>b) tutelano l'impianto morfologico ed edilizio originario e la relazione visuale dei nuclei e degli insediamenti minori con il contesto rurale in cui essi si collocano;</p> <p>c) dettano criteri per orientare le eventuali trasformazioni dei nuclei e degli insediamenti minori secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte.</p>	+ +	

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
	d. Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Rughi	<p><i>Articolo 5 - La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.</i></p> <p>2. Detti interventi dovranno in particolare risultare funzionali sia al recupero residenziale del disagio e della marginalità sociale, sia a favorire la possibilità per i giovani, per i residenti italiani e stranieri e per chiunque voglia costruire o cogliere nuove opportunità di studio, di lavoro, d'impresa, di realizzare le proprie aspirazioni dovunque nel territorio toscano senza il pregiudizio delle proprie capacità di acquisizione di un alloggio in proprietà.</p>	+	
2. Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE		<p><i>Articolo 10 - La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per sostenere la qualità della e nella "città toscana".</i></p> <p>2. Ai sensi di quanto affermato nel paragrafo 6.3.1 del documento di piano ai fini dello "statuto della città" toscana, i comuni, mediante i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale, determinano le condizioni e dettano prescrizioni per favorire l'attuazione del consolidamento, del ripristino e dell'incremento dei beni e delle funzioni che caratterizzano e identificano il loro patrimonio di "spazi pubblici" come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile.</p> <p>3. Al fine di mantenere e consolidare la corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per le collettività negli insediamenti urbani della Toscana, gli strumenti della pianificazione territoriale garantiscono il permanere di funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che hanno storicamente coinciso con una titolarità o funzionalità pubblica, e prescrivono il recupero e la valorizzazione delle aree e degli edifici demaniali dismessi mediante strategie organiche che privilegino finalità di pubblico interesse, esigenze e funzioni collettive e di edilizia sociale, e attività orientate all'innovazione e all'offerta culturale, tecnico scientifica e formativa.</p>	+	
3. Confermare il dimensionamento da trascinamento delle zone di espansione previste nel vigente RU (zone C1) nei limiti delle risultanze della valutazione integrata.		<p><i>Articolo 10 bis – Prescrizioni correlate</i></p> <p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale tutelano il valore civile, storico e artistico dei paesaggi urbani nelle loro conformazioni antiche e moderne, garantendo comunque il perdurare della configurazione del patrimonio storico-artistico toscano sia all'interno dei singoli paesaggi urbani, sia nelle prospettive panoramiche di cui sono componenti, e salvaguardano l'articolazione insediativa della "città policentrica toscana" evitando:</p> <p>a) le espansioni lineari lungo gli assi viari che determinano la saldatura dei diversi insediamenti urbani;</p> <p>b) la perdita delle scansioni che correlano e distinguono spazi edificati e ineditati e che proprio mediante tale pluralismo morfologico e funzionale compongono la pluralità paesaggistica del tessuto urbano;</p> <p>c) la marginalizzazione degli spazi rurali residui.</p> <p>3. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei comuni dettano prescrizioni e direttive per la disciplina degli interventi di trasformazione e riqualificazione perseguendo la qualità dei paesaggi urbani, anche di nuova formazione, e privilegiano, allo scopo, la costituzione di luoghi di relazione, socialità e condivisione dei significati che quegli stessi luoghi assumono per la cultura civica.</p>	+/-	
		<p><i>Articolo 35 – Lo Statuto del territorio toscano. Direttive generali.</i></p> <p>1. La pianificazione degli interventi di trasformazione urbanistica è sempre subordinata alla verifica dell'esistenza delle infrastrutture e dei servizi idrici necessari per soddisfare la domanda di approvvigionamento, distribuzione e depurazione.</p>	+/-	

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
		<p><i>Articolo 9 - La città policentrica toscana. Prescrizioni correlate.</i></p> <p>7. Gli strumenti della pianificazione territoriale recanti previsioni insediative annoverano nella loro formulazione la valutazione degli ammontari del traffico veicolare da esse indotto sulla rete stradale esistente e prevedono, ove necessario, la preventiva o contestuale realizzazione di nuove e congruenti infrastrutture ai fini della sua sostenibilità.</p> <p>8. Nuovi insediamenti che inducano una mobilità veicolare ulteriormente gravante in misura consistente su nuovi tronchi stradali nazionali o regionali e su quelli entrati in funzione nel periodo compreso nei cinque anni precedenti la vigenza del presente Piano, non sono ammissibili dagli strumenti della pianificazione territoriale, a meno che non specificamente previsti nella progettazione delle opere stradali approvate.</p>	<p>+/-</p> <p>+/-</p>	
4. Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (zone ex L. 167/62).		<p><i>Articolo 10 - La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per sostenere la qualità della e nella "città toscana".</i></p> <p>3. Al fine di mantenere e consolidare la corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per le collettività negli insediamenti urbani della Toscana, gli strumenti della pianificazione territoriale garantiscono il permanere di funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che hanno storicamente coinciso con una titolarità o funzionalità pubblica, e prescrivono il recupero e la valorizzazione delle aree e degli edifici demaniali dismessi mediante strategie organiche che privilegino finalità di pubblico interesse, esigenze e funzioni collettive e di edilizia sociale, e attività orientate all'innovazione e all'offerta culturale, tecnico scientifica e formativa.</p>	+	
		<p><i>Articolo 5 - La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.</i></p> <p>1. Al fine di sostenere l'accoglienza della "città policentrica toscana", la Regione promuove e privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.</p>	/	
		<p><i>Articolo 9 - La città policentrica toscana. Prescrizioni correlate.</i></p> <p>7. Gli strumenti della pianificazione territoriale recanti previsioni insediative annoverano nella loro formulazione la valutazione degli ammontari del traffico veicolare da esse indotto sulla rete stradale esistente e prevedono, ove necessario, la preventiva o contestuale realizzazione di nuove e congruenti infrastrutture ai fini della sua sostenibilità.</p> <p>8. Nuovi insediamenti che inducano una mobilità veicolare ulteriormente gravante in misura consistente su nuovi tronchi stradali nazionali o regionali e su quelli entrati in funzione nel periodo compreso nei cinque anni precedenti la vigenza del presente Piano, non sono ammissibili dagli strumenti della pianificazione territoriale, a meno che non specificamente previsti nella progettazione delle opere stradali approvate.</p>	<p>+/-</p> <p>+/-</p>	
5. Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina.		<p><i>Articolo 21 – Il patrimonio "collinare" della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.</i></p> <p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale, in osservanza dei dettami della Convenzione europea sul paesaggio (ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14) e nel rispetto della normativa nazionale e regionale che ne disciplina la tutela, prevedono interventi di recupero e riqualificazione di beni costituenti il "patrimonio collinare" di cui al comma 2 dell'articolo 20, ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attenersi, fatto salvo quanto previsto ai successivi commi 8 e 9.</p>	+	

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
		<p>7. Nelle aree di cui all'articolo 20 sono comunque da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana.</p> <p>8. Nelle more degli adeguamenti dei Piani strutturali ai fini dell'assunzione nei medesimi di una disciplina diretta ad impedire usi impropri o contrari al valore identitario del patrimonio collinare di cui al comma 2 dell'articolo 20, sono da consentire, fatte salve ulteriori limitazioni stabilite dagli strumenti della pianificazione territoriale o dagli atti del governo del territorio, solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia senza cambiamento di destinazione d'uso, né parcellizzazioni delle unità immobiliari in grado di configurare comunque tali mutamenti sul piano sostanziale.</p>	+	
		<p><i>Articolo 22 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</i></p> <p>7. Ai fini di cui al comma 4 gli strumenti della pianificazione territoriale nell'individuazione del proprio territorio rurale,</p> <p>a) includono i nuclei e gli insediamenti minori,</p> <p>b) tutelano l'impianto morfologico ed edilizio originario e la relazione visuale dei nuclei e degli insediamenti minori con il contesto rurale in cui essi si collocano;</p> <p>c) dettano criteri per orientare la eventuali trasformazioni dei nuclei e degli insediamenti minori secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte.</p>	+	
6. Evitare la frammissione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni produttive e il recupero dei volumi dismessi		<p><i>Articolo 5 - La “città policentrica toscana” come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per potenziare l'accoglienza della “città toscana” mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.</i></p> <p>1. Al fine di sostenere l' 'accoglienza della “città policentrica toscana”, la Regione promuove e privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.</p>	+	
		<p><i>Articolo 6 - Prescrizioni correlate</i></p> <p>b) adotta misure premianti per programmi integrati finalizzati al recupero edilizio e alla riqualificazione e rivitalizzazione di porzioni consistenti del tessuto urbano entro i quali l'offerta pubblica e privata di abitazioni sia in grado, per dimensioni e caratteri, di favorire l'integrazione sociale</p>	+	
		<p><i>Articolo 18 – La presenza “industriale” in Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per il suo sviluppo e il suo consolidamento.</i></p> <p>4. Il recupero e la riqualificazione di aree industriali dismesse, comportante mutamento della destinazione d'uso, è da consentire solo qualora vi siano manifeste esigenze di trasferimento dell'attività produttiva in altra parte del territorio regionale, secondo i criteri di cui al paragrafo 6.3.2 del documento di piano.</p> <p>4 bis. Il recupero e la riqualificazione di strutture produttive dismesse situate al di fuori delle aree urbanizzate e implicanti il mutamento della destinazione d'uso delle medesime sono ammissibili nei siti originari qualora i relativi manufatti rivestano un qualche interesse per la cultura architettonica ovvero risultino paesaggisticamente integrati nel contesto di riferimento.</p>	+/-	
			+/-	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Contenimento dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole.	<p><i>Articolo 18 – La presenza “industriale” in Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per il suo sviluppo e il suo consolidamento.</i></p> <p>3. Gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive ovvero, in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale. Tali interventi, tuttavia, sono subordinati alla dislocazione di processi produttivi in altra parte del territorio toscano o ad interventi compensativi in relazione funzionale con i medesimi.</p> <p>6. Laddove risulti accertabile nella progettazione degli interventi di cui al comma 3 una funzionalità strategica che rafforzi o riqualifichi determinati elementi del sistema produttivo toscano mediante riconversioni o ridislocazioni territoriali di processi produttivi, è comunque perseguita l'attivazione di opportune iniziative concertative con gli attori imprenditoriali interessati e se del caso con altre amministrazioni territorialmente interessate, ove si prevedano opportune soluzioni perequative al fine di sostenere il permanere e lo sviluppo delle relative attività nel territorio toscano.</p> <p>7. La Regione e le amministrazioni locali, secondo le rispettive competenze, promuovono la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.</p>	<p style="text-align: center;">+</p> <p style="text-align: center;">+</p> <p style="text-align: center;">+</p>	
	<p><i>Articolo 19 – Prescrizioni correlate</i></p> <p>1. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l'utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali;</p> <p>c) sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;</p> <p>d) in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree ed ai comparti nel loro insieme, allo scopo di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi;</p> <p>e) ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007 n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.</p> <p>3. I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie eventualmente correlate alle attività di cui all'articolo 17 secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse,</p>	<p style="text-align: center;">+</p>	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>il completamento di quelle esistenti rispetto a nuove previsioni e in ogni caso il coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti interessati. A tale scopo, detto ordine di priorità privilegia altresì le modalità sovracomunali di pianificazione territoriale rispetto a quelle di scala soltanto comunale. E' altresì privilegiata la progettazione di aree industriali ecologicamente attrezzate e coerentemente inserite nei rispettivi contesti paesaggistici.</p>		
	<p><i>Articolo 22 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</i></p> <p>1. Nel rispetto delle direttive di cui al presente articolo, gli strumenti della pianificazione territoriale assumono il territorio rurale, nella dinamica evolutiva delle sue componenti colturali e naturalistiche, quale fattore essenziale dei paesaggi toscani unitamente alle attività agricole che ne utilizzano le risorse.</p> <p>2. La tutela del patrimonio collinare presuppone che, nell'ambito degli strumenti di pianificazione, sia limitato al massimo il fenomeno della sottrazione di suolo agroforestale per altre finalità</p> <p>4. La Regione, le province e i comuni, nell'ambito delle rispettive competenze e in cooperazione con le comunità montane, i consorzi di bonifica e le autorità di bacino, promuovono la corretta gestione dei beni di cui al comma 2 ed in tal senso , anche utilizzando le specifiche risorse disponibili a sostegno delle attività agricole, contribuiscono:</p> <p>c) a contenere e prevenire l'erosione del territorio toscano e a ridurre i rischi di esondazione e di incendio;</p> <p>6. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti del governo del territorio considerano il territorio rurale, nella dinamica evolutiva delle sue componenti colturali e naturalistiche, elemento imprescindibile di connessione ambientale e paesaggistica e, come tale, non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la rilevanza e la funzionalità sistemica.</p>	<p>+/-</p> <p>+/-</p> <p>+/-</p> <p>+/-</p>	
	<p><i>Articolo 23 - Il patrimonio “collinare” della Toscana. Prescrizioni correlate</i></p> <p>6. Nuovi impegni di suolo per usi diversi da quelli agricolo-forestali, ritenuti ammissibili ai sensi dell'articolo 21, comma 1, e fermo il disposto del comma 4, debbono comunque concorrere alla tutela ed alla riqualificazione degli insediamenti esistenti.</p>	+/-	
	<p><i>SCHEDE DEI PAESAGGI</i> <i>Sezione 3 – Ambito 14</i> <i>Elementi costitutivi naturali – Valori estetico-percettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la percepibilità del paesaggio fluviale del Serchio e di quello delle aree umide dai principali tratti della viabilità stradale nonché dai percorsi pedonali e ciclabili dai quali si aprono numerosi punti di vista. 	+/-	Il grado di attenzione riguarda l'espansione del comparto industriale nelle aree di frangia che, specialmente lungo il tracciato autostradale, può comportare la potenziale perdita degli valori estetico-percettivi della pianura bonificata e di quelli che sia aprono verso l'entroterra collinare.
	<p><i>SCHEDE DEI PAESAGGI</i> <i>Sezione 3 – Ambito 14</i> <i>Elementi costitutivi antropici – Valori storico-culturali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia e valorizzazione dell'identità storica espressa dai paesaggi delle aree bonificate quali ad esempio l'area ex-lago di Bientina, il padule di Berciano, padule di Massa Macinaia. 	+/-	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 <i>Elementi costitutivi antropici – Valori estetico-percettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Assicurare la percepibilità dei paesaggi delle bonifiche dai principali tratti della viabilità stradale nonché dagli altri percorsi dai quali si aprono punti di vista panoramici. Garantire la percepibilità del paesaggio delle colline lucchesi dai principali percorsi di pianura e da quelli pedecollinari tutelando i punti di vista panoramici che da essi si aprono. 	+/-	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 4 – Ambito 14 <i>Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs.42/2004:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Mantenimento di aree verdi con ruolo di filtro paesaggistico tra le edificazioni industriali e commerciali sparse sul territorio e le emergenze storiche e monumentali rappresentate principalmente dalle ville lucchesi e dai nuclei rurali storici; Mantenimento delle visuali panoramiche verso le colline lucchesi e verso i rilievi del monte pisano che si aprono dagli assi viari di pianura e di quelle verso i litorali versiliesi e pisani, il lago di Massaciuccoli e la città di Pisa e Lucca che si colgono da numerosi punti di vista panoramici dislocati lungo i percorsi presenti sui rilievi collinari. 	+/- +/-	
2. Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente.	<p><i>Articolo 19 – Prescrizioni correlate</i></p> <p>1. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:</p> <p>c) sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;</p> <p>d) in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree ed ai comparti nel loro insieme, allo scopo di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi;</p> <p>e) ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007 n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.</p> <p>2. Le previsioni di nuove aree per la localizzazione di attività manifatturiere e di attività ad esse correlate costituiscono interventi che, per i loro effetti intercomunali, richiedono la previa comunicazione dell'avvio dei rispettivi procedimenti, ai sensi dell'articolo 15 l.r. 1/2005 e ai fini dell'articolo 48, comma 4, lettera a) della l.r. 1/2005.</p> <p>3. I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie eventualmente correlate alle attività di cui all'articolo 17 secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, il completamento di quelle esistenti rispetto a nuove previsioni e in ogni caso il coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti interessati. A tale scopo, detto ordine di</p>	+ + + +	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>priorità privilegia altresì le modalità sovracomunali di pianificazione territoriale rispetto a quelle di scala soltanto comunale. E' altresì privilegiata la progettazione di aree industriali ecologicamente attrezzate e coerentemente inserite nei rispettivi contesti paesaggistici.</p>		
<p>3. I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbano possono essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali.</p>	<p><i>Articolo 18 – La presenza “industriale” in Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per il suo sviluppo e il suo consolidamento.</i></p> <p>3. Gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive ovvero, in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale. Tali interventi, tuttavia, sono subordinati alla dislocazione di processi produttivi in altra parte del territorio toscano o ad interventi compensativi in relazione funzionale con i medesimi.</p> <p>4. Il recupero e la riqualificazione di aree industriali dismesse, comportante mutamento della destinazione d'uso, è da consentire solo qualora vi siano manifeste esigenze di trasferimento dell'attività produttiva in altra parte del territorio regionale, secondo i criteri di cui al paragrafo 6.3.2 del documento di piano.</p> <p>4 bis. Il recupero e la riqualificazione di strutture produttive dismesse situate al di fuori delle aree urbanizzate e implicanti il mutamento della destinazione d'uso delle medesime sono ammissibili nei siti originari qualora i relativi manufatti rivestano un qualche interesse per la cultura architettonica ovvero risultino paesaggisticamente integrati nel contesto di riferimento.</p> <p>5. Oltre alla fattispecie di cui al comma 4, il recupero e la riqualificazione di aree industriali dismesse, implicanti il mutamento della destinazione d'uso, sono ammissibili qualora rispondano a specifiche esigenze del comune interessato anche ai fini della disponibilità di servizi collettivi, dell'offerta di edilizia sociale e delle dotazioni infrastrutturali.</p> <p>A tal fine il comune è tenuto ad effettuare preventivamente la valutazione integrata del carico urbanistico e ambientale che ne deriva per l'area complessivamente considerata.</p>	<p>+/-</p> <p>+/-</p> <p>+/-</p> <p>-</p>	<p>Il grado di attenzione della riconversione di attività incompatibili in attività commerciali riguarda soprattutto la realizzazione o l'ampliamento di nuove medie e grandi strutture di vendita soprattutto per l'impatto sulla rete infrastrutturale, grado di congestione della viabilità, livello emissioni inquinanti, perdita di aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico, la marginalizzazione delle aree rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>Il grado di attenzione della riconversione di aree industriali dismesse privilegia una disponibilità diversa da quella del comparto commerciale.</p>
<p>4. Salvaguardia del commercio di vicinato, spesso altamente specializzato, che può costituire elemento di attrazione per la Piana di Lucca.</p>	<p><i>Articolo 14 – La “città policentrica toscana” e il commercio. Direttive.</i></p> <p>1. Rispetto alle attività commerciali e alla loro collocazione territoriale, come definite all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 10 febbraio 2005, n. 28 (Codice del Commercio. Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti), la Regione persegue gli obiettivi di seguito indicati, in quanto criteri di coerenza per gli strumenti della pianificazione territoriale:</p> <p>b) la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano;</p> <p>c) la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane. A tal fine sono da prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigiane di vicinato, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili mediante la disciplina di cui all'articolo 58 della l.r. 1/2005;</p> <p>3. Gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono criteri per la individuazione degli ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di numerose e contigue attività commerciali di vicinato, tali da poter costituire un centro commerciale naturale.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
5. Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente.	<p>Articolo 13 – La “città policentrica toscana” e il turismo. Prescrizioni.</p> <p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale osservano le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) nelle aree urbane, con particolare riferimento alle città d'arte, gli strumenti della pianificazione del territorio valutano i carichi indotti dal turismo e dalla concentrazione di attività terziarie ad esso connesse in modo diretto e indiretto.</p>	+	
	<p>Articolo 23 - Il patrimonio “collinare” della Toscana. Prescrizioni correlate</p> <p>2. I piani e programmi regionali concernenti l'ambiente e lo sviluppo rurale, ai sensi dell'articolo 48, comma 4, lettera b), della l.r. 1/2005, assicurano la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse agro-ambientali e lo sviluppo delle attività connesse in coerenza col valore paesaggistico dei luoghi in cui tali attività si espletano.</p> <p>4. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei comuni possono prevedere nuovi impegni di suolo a destinazione d'uso commerciale, ovvero turistica o per il tempo libero, ovvero da destinare a servizi, quali tra gli altri, la formazione e la ricerca, a condizione che dette destinazioni d'uso siano strettamente connesse e funzionali a quella agricolo - forestale.</p>	+	
	<p>Articolo 24 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive.</p> <p>1. Interventi concernenti il turismo, gli impianti sportivi e per il tempo libero nei territori rurali e che prevedano nuove strutture ricettive rurali sono ammissibili qualora si soddisfino contestualmente le seguenti condizioni:</p> <p>a) non sussistano possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>b) siano interventi finalizzati al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione paesaggistica di specifici ambiti territoriali e che comunque non alterino la struttura del paesaggio;</p> <p>c) siano utilizzate tecniche edilizie sostenibili ai sensi dell'articolo 145 della l.r. 1/2005.</p> <p>2. La realizzazione degli impianti sportivi e per il tempo libero di cui al presente articolo e degli immobili collegati al loro esercizio, ivi comprese eventuali strutture turistico ricettive, è da consentire solo qualora sia prescritta la gestione unitaria di tali complessi.</p>	+ +	
6. Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva.	<p>Articolo 13 – La “città policentrica toscana” e il turismo. Prescrizioni.</p> <p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale osservano le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) nelle aree urbane, con particolare riferimento alle città d'arte, gli strumenti della pianificazione del territorio valutano i carichi indotti dal turismo e dalla concentrazione di attività terziarie ad esso connesse in modo diretto e indiretto.</p>	+/-	
	<p>Articolo 24 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive.</p> <p>1. Interventi concernenti il turismo, gli impianti sportivi e per il tempo libero nei territori rurali e che prevedano nuove strutture ricettive rurali sono ammissibili qualora si soddisfino contestualmente le seguenti condizioni:</p> <p>a) non sussistano possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p>	+	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>b) siano interventi finalizzati al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione paesaggistica di specifici ambiti territoriali e che comunque non alterino la struttura del paesaggio;</p> <p>c) siano utilizzate tecniche edilizie sostenibili ai sensi dell'articolo 145 della l.r. 1/2005.</p> <p>2. La realizzazione degli impianti sportivi e per il tempo libero di cui al presente articolo e degli immobili collegati al loro esercizio, ivi comprese eventuali strutture turistico ricettive, è da consentire solo qualora sia prescritta la gestione unitaria di tali complessi.</p>	+	
	<p><i>Articolo 25 - Prescrizioni correlate</i></p> <p>1. La localizzazione di nuovi impianti, insediamenti e funzioni specialistiche di tipo sportivo e per il tempo libero è subordinata alla salvaguardia delle risorse essenziali del territorio di cui al comma 2, dell'articolo 3 della l.r. 1/2005, e alla condizione che non si alteri il valore dei paesaggi e si promuova la riqualificazione di quelli degradati, recuperando un idoneo assetto agrario e idrogeologico del territorio.</p>	+	
7. Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente.	<p><i>Articolo 14 – La “città policentrica toscana” e il commercio. Direttive.</i></p> <p>3. Gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono criteri per la individuazione degli ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di numerose e contigue attività commerciali di vicinato, tali da poter costituire un centro commerciale naturale.</p> <p>In tali ambiti non possono essere introdotte destinazioni d'uso incompatibili con dette caratteristiche funzionali, e sono previste:</p> <p>a) l'incentivazione della percorribilità pedonale;</p> <p>b) la limitazione della circolazione veicolare;</p> <p>c) una adeguata dotazione di parcheggi opportunamente localizzata e l'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	+	
	<p><i>Articolo 15 – La “città policentrica toscana” e il commercio. Prescrizioni correlate.</i></p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della l.r. 28/2005, gli strumenti della pianificazione territoriale stabiliscono i criteri necessari per l'individuazione delle aree da ritenere sature rispetto alla possibilità di introdurre ulteriori medie e grandi strutture di vendita, in base ai seguenti criteri:</p> <p>a) l'ammontare dei costi per le amministrazioni pubbliche interessate ai fini dell'adeguamento delle infrastrutture e della tutela delle risorse essenziali del territorio di cui all'articolo 3, comma 5 della l.r. 1/2005;</p> <p>b) il grado di congestione delle infrastrutture stradali, da valutare in base al numero di mezzi; numero di innesti e di accessi diretti; numero delle funzioni svolte (collegamento interprovinciale, mobilità in area metropolitana, collegamento ad area industriale, collegamento esercizi commerciali); l'idoneità delle caratteristiche delle infrastrutture rispetto alle funzioni svolte.</p>	+	
	<p><i>Articolo 22 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</i></p> <p>1. Nel rispetto delle direttive di cui al presente articolo, gli strumenti della pianificazione territoriale assumono il territorio rurale, nella dinamica evolutiva delle sue componenti colturali e naturalistiche, quale fattore essenziale dei paesaggi toscani unitamente alle attività agricole che ne utilizzano le</p>		
8. Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivaismo.	<p><i>Articolo 22 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.</i></p> <p>1. Nel rispetto delle direttive di cui al presente articolo, gli strumenti della pianificazione territoriale assumono il territorio rurale, nella dinamica evolutiva delle sue componenti colturali e naturalistiche, quale fattore essenziale dei paesaggi toscani unitamente alle attività agricole che ne utilizzano le</p>		

SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>degli interventi in materia di mobilità:</p> <p>a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, evitando la localizzazione di attrezzature e insediamenti residenziali, commerciali o produttivi direttamente accessibili dalla sede stradale e, tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici.</p> <p>12 ter. La Regione e le province promuovono, ai fini della riqualificazione delle infrastrutture esistenti e della realizzazione delle nuove, la collocazione di fasce verdi tese a raccordare la maglia agraria interrotta dalle infrastrutture ed a migliorare la qualità paesaggistica, utilizzando specifiche risorse previste dal piano di sviluppo rurale per incentivare la produzione agricola in tal senso finalizzata.</p>	<p>+</p> <p>+</p>	
2. Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale.	<p><i>Articolo 19 – Prescrizioni correlate</i></p> <p>1. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:</p> <p>d) in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree ed ai comparti nel loro insieme, allo scopo di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi.</p>	+	
3. Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del territorio lucchese e recepimento dell'accordo di programma relativo al potenziamento della linea ferroviaria Lucca- Pistoia.	<p><i>Articolo 8 - La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per la mobilità intra e interregionale.</i></p> <p>2. Il potenziamento del sistema ferroviario toscano e la sua rilevanza primaria nella mobilità intraregionale e nell'intermodalità del trasporto pubblico locale, come sancito dal Programma regionale di sviluppo vigente e dal Documento di Piano di questo PIT, costituiscono il criterio prioritario per le scelte regionali e locali di infrastrutturazione del territorio toscano al fine di costruire una rete interconnessa a scala regionale di trasporto collettivo a guida vincolata.</p>	+	
	<p><i>Articolo 9 - La città policentrica toscana. Prescrizioni correlate.</i></p> <p>2. Gli strumenti della pianificazione territoriale recepiscono l'individuazione della rete ferroviaria secondo la seguente suddivisione:</p> <p>b) la rete ferroviaria nazionale e regionale, comprendente tutte le tratte del territorio regionale della Rete ferroviaria italiana che costituisce l'asse portante della mobilità di persone e merci nel territorio regionale e delle relazioni interregionali, ivi incluso il Corridoio tirrenico, di cui al l'elaborato intitolato «La Toscana nel quadro strategico nazionale 2007 – 2013» che definisce le connessioni tra le strategie dello sviluppo territoriale della Regione e che è parte integrante del presente Piano, e dai relativi collegamenti trasversali;</p> <p>c) la rete ferroviaria regionale, comprendente le tratte ferroviarie di proprietà regionale.</p> <p>4. Gli strumenti di pianificazione territoriale individuano ambiti specifici di destinazione finalizzati alla possibile realizzazione o al potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie, in relazione al livello di approfondimento progettuale delle opere, e sulla base dei principi e livelli prestazionali relativi al sistema della mobilità e della logistica del presente Piano.</p>	<p>+</p> <p>+</p>	
4. Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua.	<p><i>Articolo 9 - La città policentrica toscana. Prescrizioni correlate.</i></p> <p>12. Gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:</p> <p>e) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici, e sostenga e migliori l'accessibilità pedonale ai principali centri storici;</p> <p>f) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità</p>		

SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>sul territorio urbano e periurbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale;</p> <p>g) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale.</p>	+	
5. Adeguamento delle previsioni ai progetti sovracomunali concernenti la viabilità.	<p><i>1° metaobiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno ad uno "statuto" condiviso.</i></p> <p>3° obiettivo conseguente: sviluppare la mobilità intra e interregionale.</p>	+	
	<p><i>Articolo 8 - La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per la mobilità intra e interregionale.</i></p> <p>1. Al fine di rendere effettiva ed efficiente sul piano ambientale ed economico la mobilità delle persone e delle merci nel territorio toscano e nelle sue connessioni interregionali e internazionali la Regione, mediante la definizione operativa dei piani urbani della mobilità dei Comuni e la formulazione del programma regionale del trasporto pubblico locale di cui all'articolo 5 della legge regionale 31 luglio 1998 n. 42 (Norme per il trasporto pubblico locale) e successive modificazioni, persegue la realizzazione degli obiettivi del Piano regionale per la mobilità e per la logistica, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 24 giugno 2004 n. 63, e delle linee strategiche contemplate nel «Quadro strategico regionale» e concernenti, in particolare, il sistema ferroviario toscano, il sistema portuale toscano, la sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera, insulare e marina, secondo le previsioni del master plan dei porti, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo master plan.</p> <p>3. Nelle attività di programmazione e realizzazione degli interventi conseguenti la Regione promuove le necessarie modalità di cooperazione interistituzionale con le amministrazioni locali e con gli enti funzionali e le aziende pubbliche e private, comunque investite della loro messa in opera, al fine di garantirne la più efficace attuazione, fermi i procedimenti previsti dall'ordinamento vigente in materia.</p> <p>4. Le relazioni, le reti ed i flussi tra gli elementi della "città policentrica toscana" costituiscono fattori di interesse unitario regionale.</p>	+	
			+
6. Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al Casello del Frizzone.	<p><i>Articolo 9 - La città policentrica toscana. Prescrizioni correlate.</i></p> <p>10. Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità e alla sua coerenza con i seguenti obiettivi e criteri direttivi:</p> <p>a) realizzare la riqualificazione e la messa in sicurezza della rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti.</p>	+	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana.	<p><u>1° metaobiettivo</u> - Integrare e qualificare la Toscana come “città policentrica” attorno ad uno “statuto” condiviso.</p> <p><u>4° obiettivo conseguente</u>: sostenere la qualità della e nella “città toscana”.</p> <p><u>3° metaobiettivo</u> – Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana.</p> <p><u>1° obiettivo conseguente</u>: tutelare il valore del patrimonio “collinare” della Toscana.</p>	+	
	<p>Articolo 4 – La “città policentrica toscana” quale invariante strutturale dello Statuto.</p> <p>Definizione tematica.</p> <p>1. La Toscana si configura nel presente Piano di indirizzo territoriale come una “città policentrica” ai sensi e ai fini di cui al paragrafo 6.3.1 del Documento di Piano. Il sistema policentrico degli insediamenti della Toscana e la loro integrazione in un contesto territoriale unitario costituisce un fattore fondamentale dell’identità regionale e come tale un valore tutelato dal presente statuto di questo Piano.</p> <p>2. Integrare e qualificare la “città policentrica toscana” costituisce il primo dei metaobiettivi in cui si articola l’agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano ai sensi del Documento di Piano. Ai fini del suo perseguimento questo Piano sostiene e tutela la riconoscibilità paesaggistica della “città toscana” mediante le azioni di mantenimento e rafforzamento delle reti e dei corridoi ecologici che connotano e penetrano gli insediamenti urbani, e salvaguardando le discontinuità ed i paesaggi che li separano nella molteplice scansione delle forme del territorio toscano.</p> <p>4. La Regione sostiene comunque il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche della “città policentrica toscana”, mediante modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale sotto i profili energetico, idrico, di trattamento dei rifiuti e che favoriscano le sperimentazioni e le applicazioni delle più moderne acquisizioni scientifiche e tecnologiche in materia.</p> <p>5. Per integrare e qualificare la “città policentrica toscana” questo piano sostiene il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell’offerta di residenza urbana e della mobilità intra e interregionale.</p> <p>6. La qualità della “città policentrica toscana” consiste nel superamento di ogni residua giustapposizione programmatica o funzionale tra aree centrali e aree periferiche, nell’integrazione di tutte le sue componenti insediative e sociali quali suoi elementi costitutivi e nell’identificare in ciascuna di esse i fattori di degrado da rimuovere e prevenire, e i fattori di innovazione e dinamismo sociale, economico e culturale da promuovere e sostenere mediante specifiche linee di azione, strategicamente coordinate in ambito locale e, quando necessario, intermunicipale e regionale.</p>	+	
2. Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio comunale mediante la piantumazione di alberature privilegiando specie autoctone tipiche del contesto paesaggistico di riferimento.	<p>Articolo 10 - La “città policentrica toscana” come agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per sostenere la qualità della e nella “città toscana”.</p> <p>1. Al fine di assicurare la continuità e la biodiversità delle reti naturali costituite dai molteplici corridoi ecologici che, nei loro specifici episodi, connettono e attraversano gli insediamenti urbani della Toscana quali fattori essenziali per la qualità della “città policentrica”, gli strumenti della pianificazione territoriale individuano, tutelano e valorizzano i corsi d’acqua e gli specchi lacustri, e gli ambiti territoriali che ad essi si correlano, gli spazi verdi pubblici e privati, nonché ogni altra risorsa naturale presente sul territorio, e ne promuovono l’incremento quanto a dotazione e disponibilità. Contestualmente gli strumenti della pianificazione territoriale determinano le condizioni e dettano prescrizioni per favorire l’attuazione degli interventi di difesa integrata del suolo previsti dalla pianificazione di bacino.</p>	+	
	<p>Articolo 10 bis – Prescrizioni correlate</p> <p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale tutelano il valore civile, storico e artistico dei paesaggi urbani nelle loro conformazioni antiche e moderne, garantendo comunque il perdurare della configurazione del patrimonio storico-artistico toscano sia all’interno dei singoli paesaggi urbani, sia nelle prospettive panoramiche di cui sono componenti, e salvaguardano l’articolazione</p>	+	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>insediativa della "città policentrica toscana" evitando:</p> <p>b) la perdita delle scansioni che correlano e distinguono spazi edificati e ineditati e che proprio mediante tale pluralismo morfologico e funzionale compongono la pluralità paesaggistica del tessuto urbano;</p> <p>2. Gli strumenti della pianificazione territoriale individuano i centri e i nuclei di specifico valore storico - culturale e garantiscono la permanenza dei loro valori paesaggistici prevedendo la loro tutela e la loro valorizzazione unitamente alla tutela e alla valorizzazione dell'intorno territoriale che di tali centri e nuclei è parte costitutiva ed inscindibile per i rapporti funzionali, morfologici e percettivi.</p> <p>3. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei comuni dettano prescrizioni e direttive per la disciplina degli interventi di trasformazione e riqualificazione perseguendo la qualità dei paesaggi urbani, anche di nuova formazione, e privilegiano, allo scopo, la costituzione di luoghi di relazione, socialità e condivisione dei significati che quegli stessi luoghi assumono per la cultura civica.</p>	+	
	<p><i>SCHEDE DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 <i>Insedimenti e Infrastrutture – Valori naturalistici:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardare, recuperare e valorizzare il sistema del verde urbano costituito da parchi , dai percorsi e delle altre aree pubbliche e private che assicurano la continuità ambientale con il territorio extraurbano. 	+	
	<p><i>SCHEDE DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 <i>Insedimenti e Infrastrutture – Valori estetico-percettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici dei paesaggi caratterizzati dalla presenza e/o relazione tra i seguenti elementi di valore estetico percettivo ed i contesti in cui si collocano: <ul style="list-style-type: none"> - i borghi fortificati e gli elementi del sistema infrastrutturale di difesa; - i nuclei collinari originatisi attorno alle pievi; - il sistema delle ville lucchesi con i relativi arredi vegetazionali; - l'acquedotto del Nottolini. 	/	
3. Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso.	<p><i>Articolo 19 – Prescrizioni correlate</i></p> <p>1. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:</p> <p>e) ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007 n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.</p> <p>3. I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie eventualmente correlate alle attività di cui all'articolo 17 secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, il completamento di quelle esistenti rispetto a nuove previsioni e in ogni caso il coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti interessati. A tale scopo, detto ordine di priorità privilegia altresì le modalità sovracomunali di pianificazione territoriale rispetto a quelle di scala soltanto comunale. E' altresì privilegiata la progettazione di aree industriali ecologicamente attrezzate e coerentemente inserite nei rispettivi contesti paesaggistici.</p>	+	
4. Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica.	<p><i>Articolo 31 – La normativa paesaggistica del PIT</i></p> <p>1. In attuazione della convenzione europea del paesaggio, e ai sensi della parte III, titolo I del Codice e del titolo IV, capo I, della l.r. 1/2005, la Regione:</p>		

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO

Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>a) assicura nella formazione e nella messa in opera delle politiche pubbliche regionali la massima considerazione dei loro effetti paesaggistici al fine di consentire la più efficace tutela del paesaggio toscano, dei valori che lo compongono e la sua più efficace valorizzazione;</p> <p>2. Il paesaggio toscano, nei suoi elementi qualificanti è rappresentato dal quadro conoscitivo di riferimento e dalle “schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità”, che costituiscono parte integrante del presente piano . Dette schede:</p> <p>d) indicano le misure necessarie per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio;</p> <p>e) individuano, con riferimento ai diversi ambiti, i relativi obiettivi di qualità, ai sensi dell'articolo 135, comma 3 del Codice.</p> <p>3. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni nonché le politiche di settore della Regione perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle “schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità” che sono parte integrante della presente disciplina generale, ponendo in essere le azioni descritte nella sezione terza delle schede stesse, anche ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice.</p>	<p style="text-align: center;">+</p> <p style="text-align: center;">+</p> <p style="text-align: center;">+</p>	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 Elementi costitutivi naturali – Valori naturalistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici e scientifici presenti nelle aree umide della piana di Lucca. • Salvaguardare e potenziare il complesso delle formazioni di ripa e di golena che caratterizzano l'alveo del Serchio e la rete dei corsi d'acqua minori al fine di assicurare la continuità biotica tra aree urbane e ambiti rurali di pianura. 	<p style="text-align: center;">+</p>	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 Elementi costitutivi naturali – Valori estetico-percettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la percepibilità del paesaggio fluviale del Serchio e di quello delle aree umide dai principali tratti della viabilità stradale nonché dai percorsi pedonali e ciclabili dai quali si aprono numerosi punti di vista. 	<p style="text-align: center;">+</p>	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 Elementi costitutivi antropici – Valori naturalistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela delle porzioni di territorio rurale/agricolo che segnano le discontinuità all'interno del tessuto urbano della piana ai fini del mantenimento delle continuità ecologiche tra le aree di pianura, quelle fluviali e collinari. • Conservazione dei caratteri differenziati della matrice agricola propria delle colline lucchesi e delle aree di fondovalle ai fini del mantenimento delle continuità biotiche e dei valori estetico paesaggistici. 	<p style="text-align: center;">+</p>	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 Elementi costitutivi antropici – Valori storico-culturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia e valorizzazione dell'identità storica espressa dai paesaggi delle aree bonificate quali ad esempio l'area ex-lago di Bientina, il padule di Berciano, padule di Massa Macinaia. • Tutela degli ambiti del territorio rurale di pianura connotati dalla presenza significativa di alberate di filari e di siepi, elementi strutturali del paesaggio storico della piana. • Salvaguardia e recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali quali muri a secco, ciglioni, lunette, acquadocci, presenti lungo le fasce pedecollinari dei versanti nord e sud della piana di Lucca. 	<p style="text-align: center;">+</p>	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14</p>		

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p><i>Elementi costitutivi antropici – Valori estetico-percettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la percepibilità dei paesaggi delle bonifiche dai principali tratti della viabilità stradale nonché dagli altri percorsi dai quali si aprono punti di vista panoramici. • Garantire la percepibilità del paesaggio delle colline lucchesi dai principali percorsi di pianura e da quelli pedecollinari tutelando i punti di vista panoramici che da essi si aprono. 	+	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 <i>Insedimenti e Infrastrutture – Valori naturalistici:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardare, recuperare e valorizzare il sistema del verde urbano costituito da parchi , dai percorsi e delle altre aree pubbliche e private che assicurano la continuità ambientale con il territorio extraurbano. 	+	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 <i>Insedimenti e Infrastrutture – Valori storico-culturali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la riconoscibilità della matrice territoriale di derivazione centuriale presente nella pianura lucchese. • Tutela e valorizzazione del complesso delle opere e dei manufatti di archeologia industriale legati alla produzione di carta. • Riconfigurare il sistema insediativo della pianura di Lucca caratterizzato da dispersione insediativa. 	+	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 <i>Insedimenti e Infrastrutture – Valori estetico-percettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare la visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici dei paesaggi caratterizzati dalla presenza e/o relazione tra i seguenti elementi di valore estetico percettivo ed i contesti in cui si collocano: <p>- i borghi fortificati e gli elementi del sistema infrastrutturale di difesa; - i nuclei collinari originatisi attorno alle pievi; - il sistema delle ville lucchesi con i relativi arredi vegetazionali; - l'acquedotto del Nottolini.</p>	+	
	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 4 – Ambito 14 <i>Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs.42/2004:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento di aree verdi con ruolo di filtro paesaggistico tra le edificazioni industriali e commerciali sparse sul territorio e le emergenze storiche e monumentali rappresentate principalmente dalle ville lucchesi e dai nuclei rurali storici; • Mantenimento delle visuali panoramiche verso le colline lucchesi e verso i rilievi del monte pisano che si aprono dagli assi viari di pianura e di quelle verso i litorali versiliesi e pisani, il lago di Massaciuccoli e la città di Pisa e Lucca che si colgono da numerosi punti di vista panoramici dislocati lungo i percorsi presenti sui rilievi collinari. 	+	
5. Riqualficazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione, nel rispetto del contesto paesaggistico di riferimento e con funzione di connessione ecologica funzionale.	<p><i>SCHEDA DEI PAESAGGI</i> Sezione 3 – Ambito 14 <i>Elementi costitutivi naturali – Valori naturalistici:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardare e potenziare il complesso delle formazioni di ripa e di golena che caratterizzano l'alveo del Serchio e la rete dei corsi d'acqua minori al fine di assicurare la continuità biotica tra aree urbane e ambiti rurali di pianura. 	+	

4.2- PTC- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LUCCA

4.2.1- PTC VIGENTE

Il PTC vigente della Provincia di Lucca è stato approvato con C.P. n.189 del 13 dicembre 2000 e pubblicato sul BURT n.4 del 24 gennaio 2001

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando:		<p><i>Articolo 1 Finalità</i></p> <p>1. Il presente piano persegue lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e a tal fine:</p> <p>b) promuove azioni di valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio suddetto, nonché di ripristino delle qualità deteriorate, e di conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale, ove necessario e opportuno, e in particolare al sistema insediativo antropico.</p>	+	
		<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>a) la tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione;</p>	+	
	a. Un'edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità		O	
	b. Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi energetici		O	
	c. Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico ambientale e paesaggistico	<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>H) l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;</p> <p>I) il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico-architettonici e paesaggistici e, in particolare, del sistema territoriale delle Ville e delle relazioni di questo con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e con i borghi e centri di antica formazione</p> <p>O) il mantenimento e lo sviluppo, nelle differenti realtà dell'ambito, delle attività produttive agricole, da considerare a pari titolo con quelle artigianali e industriali, e superando la marginalità alla quale le attività</p>	+	
			+	
			+	

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
		produttive agricole sono state ridotte nelle recenti trasformazioni territoriali.		
		<p><i>Articolo 83 Le aree urbane storiche</i></p> <p>2. Relativamente alle parti del territorio di cui alla lettera a) del comma 1, i piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono una disciplina volta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a prescrivere la conservazione delle individuate caratteristiche, mediante la manutenzione, il restauro e il risanamento conservativo degli elementi fisici in cui, e per quanto, esse siano riconoscibili e significative; - a prescrivere il ripristino delle predette caratteristiche, mediante trasformazioni degli elementi fisici, in cui, e per quanto, esse siano state alterate. <p>4. Ai sensi e ai fini di cui al comma 2, i piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, dettano disposizioni volte a garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino della morfologia insediativa, a norma del comma 5, nonché a disciplinare le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni dei singoli manufatti edilizi e spazi scoperti.</p>	+	
	d. Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Rughì.	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
2. Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE		<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
3. Confermare il dimensionamento da trascinarsi delle zone di espansione previste nel vigente RU (zone C1) nei limiti delle risultanze della valutazione integrata.		<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>G) il mantenimento, il recupero e la valorizzazione della unitarietà geografica e storica del territorio lucchese e dell'impianto territoriale consolidato, costituito dalla convergenza radiale sul polo urbano di Lucca, anche attraverso il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione delle esistenti polarità minori e diffuse;</p> <p>H) l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti.</p>	+	
		<p><i>Articolo 88 Nuove urbanizzazioni</i></p> <p>3. I piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono nuove urbanizzazioni plurifunzionali soltanto qualora le trasformazioni, fisiche o funzionali, prevedibili nelle aree urbane storiche, nelle aree urbane a formazione compatta, e soprattutto nelle aree urbane recenti, non consentano il soddisfacimento della riscontrata domanda di spazi per utilizzazioni abitative, con riferimento all'assunto arco di riferimento temporale previsionale.</p> <p>4. Le eventuali nuove urbanizzazioni plurifunzionali devono di norma essere individuate in continuità spaziale rispetto al territorio già urbanizzato, così da realizzare, o ricostituire, una sua sostanziale unitarietà, e una sua netta, avvertibile distinzione dal territorio non urbano.</p>	+/-	
			+	

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
4. Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una o più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (zone ex L. 167/62).				
5. Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina		<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>l) il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico-architettonici e paesaggistici e, in particolare, del sistema territoriale delle Ville e delle relazioni di questo con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e con i borghi e centri di antica formazione;</p> <p>o) il mantenimento e lo sviluppo, nelle differenti realtà dell'ambito, delle attività produttive agricole, da considerare a pari titolo con quelle artigianali e industriali, e superando la marginalità alla quale le attività produttive agricole sono state ridotte nelle recenti trasformazioni territoriali.</p>	+	
		<p><i>Articolo 55 Le trasformazioni ammissibili nelle aree agricole</i></p> <p>1. I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, nonché i piani di settore, disciplinano, per quanto di rispettiva competenza, le trasformazioni e le attività ammissibili nelle aree agricole, rientranti sia nel territorio di interesse agricolo primario che nel territorio di interesse agricolo, e cioè:</p> <p>h) le trasformazioni, fisiche e funzionali, dei manufatti edilizi esistenti;</p> <p>i) l'installazione di manufatti precari, realizzati con strutture in materiale leggero, per l'esercizio delle attività agricole, ivi comprese le serre;</p> <p>l) le trasformazioni relative agli edifici funzionali all'esercizio dell'attività agricola.</p> <p>3. Nelle aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio le trasformazioni e le utilizzazioni sono rispettivamente effettuabili e attivabili a condizione che siano progettate e realizzate in termini tali da garantire la conservazione, il ripristino e la valorizzazione:</p> <p>f) delle recinzioni o delimitazioni, nonché delle opere di protezione dei terreni, quali muretti a secco, terrazzamenti, marginamenti, e simili, realizzati in forme e con materiali tradizionali.</p>	+	+
6. Evitare la frammentazione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni produttive e il recupero dei volumi dismessi		<p><i>Articolo 83 Le aree urbane storiche</i></p> <p>9. Deve essere prioritariamente perseguito il mantenimento, o il ripristino, dell'utilizzazione abitativa stabile delle unità edilizie, o immobiliari, aventi tale riconoscibile originaria utilizzazione. Deve correlativamente essere perseguito il mantenimento, o il ripristino, di utilizzazioni per funzioni connesse a quella abitativa (artigianato di produzione di beni connessi con le persone e le abitazioni, artigianato di servizio, esercizi commerciali al minuto, pubblici esercizi, uffici privati, studi professionali, strutture per l'istruzione, strutture culturali, strutture associative, strutture ricreative, strutture religiose, strutture sanitarie) in termini di efficiente equilibrio con la funzione abitativa.</p> <p>10. Nei limiti di quanto determinato ai sensi del comma 9, è altresì perseguito il mantenimento, o il ripristino, di utilizzazioni per funzioni tradizionali e pregiate, quali l'artigianato di produzione di beni artistici, le attività direzionali (comprendenti le funzioni di rappresentanza, di direzione, di amministrazione, ma non delle attività di diretta erogazione di servizi rivolti al grande pubblico), le attività di ricerca scientifica e applicata, le</p>	+	

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
		<p>attività di produzione ed erogazione di servizi rari.</p> <p>11. Vanno evitate, o contenute in limiti verificatamente accettabili, utilizzazioni per funzioni suscettibili di attrarre consistenti flussi di fruitori non abitanti nell'ambito considerato, quali gli uffici aperti al pubblico (tra i quali vanno eventualmente privilegiati quelli pubblici), gli uffici giudiziari, le grandi strutture di vendita, i centri commerciali, le sedi espositive, e simili, nonché le forti concentrazioni di funzioni non abitative indicate al comma 9 che eccedano le quantità in equilibrio con la funzione abitativa di prevista esplicazione nel medesimo ambito.</p>	+	
		<p><i>Articolo 84 Le aree urbane a formazione compatta</i></p> <p>4. I piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono le utilizzazioni compatibili, e determinano le destinazioni d'uso, dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti componenti le aree urbane a formazione compatta così da garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - permanga, ovvero, se necessario, venga ripristinata, una marcata compresenza di pluralità di utilizzazioni; - resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa; - sia contenuto entro limiti stabiliti il peso percentuale sull'insieme delle altre utilizzazioni, dovendo tale peso restare secondario, pur assicurandosi la presenza di tali altre utilizzazioni, con particolare riferimento da un lato a quelle complementari con l'utilizzazione abitativa (artigianato di produzione di beni connessi con le persone e le abitazioni, artigianato di servizio, esercizi commerciali al minuto, pubblici esercizi, uffici privati, studi professionali, strutture per l'istruzione, strutture culturali, strutture associative, strutture ricreative, strutture religiose, strutture sanitarie), da un altro lato a quelle pregiate configuranti la centralità delle aree urbane di cui si tratta (quali le attività direzionali e le attività di produzione ed erogazione di servizi rari). 	+	
		<p><i>Articolo 86 Le aree urbane recenti</i></p> <p>5. I piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono le utilizzazioni compatibili, e determinano le destinazioni d'uso, dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti ricadenti nelle aree urbane recenti di impianto compiuto così da garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - permanga, ovvero, se necessario, venga realizzata, una marcata compresenza di pluralità di utilizzazioni; - resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa; - sia contenuto entro limiti stabiliti il peso percentuale sull'insieme delle altre utilizzazioni, dovendo tale peso restare secondario, pur assicurandosi la presenza di tali altre utilizzazioni, con particolare riferimento a quelle complementari con l'utilizzazione abitativa, quali le utilizzazioni per il commercio al dettaglio, per la somministrazione di cibi e bevande, per la produzione artigianale di beni connessi con le persone e le abitazioni, per l'artigianato di servizi e per l'erogazione diretta di servizi alle persone, pubblici e privati. 	+	

ATTIVITA' ECONOMICHE				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Contenimento dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole.		<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
		<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p>		

ATTIVITA' ECONOMICHE				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
		N) l'irrobustimento e la concentrazione del sistema delle aree produttive posto a est della città di Lucca, attraverso la individuazione di aree, la cui vocazione quali sedi di insediamenti produttivi sia da ritenersi consolidata, da riordinare, riqualificare e completare, favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle opere di urbanizzazione e dei servizi alle imprese.	+	
2. Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente.		<p><i>Articolo 87 Le aree produttive recenti</i></p> <p>7. Anche qualora sia deciso di mantenerle nell'esistente specializzazione funzionale, delle aree produttive recenti va perseguita, o almeno favorita, un'armonica complessificazione delle funzioni insediate, con particolare riferimento alle attività di servizio alle imprese, alle attività di servizio agli addetti e agli utenti, alle attività espositive e commerciali legate alla produzione di beni, o aventi caratteristiche che ne rendono scarsamente compatibile la presenza in altre parti del territorio urbano, alle attrezzature tecnologiche funzionali alla tutela ambientale, e in particolare all'abbattimento degli inquinamenti e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti, alla salvaguardia della salute degli addetti e dei cittadini, al risparmio energetico e in genere al contenimento del consumo di risorse naturali irriproducibili.</p>	+	
3. I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbani possono essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali.		<p><i>Articolo 86 Le aree urbane recenti</i></p> <p>12. Anche relativamente alle aree urbane recenti di impianto incompiuto va perseguita, o almeno favorita, un'armonica complessificazione delle funzioni insediate, con particolare riferimento alle attività di servizio privato connesse alle funzioni abitative, pure garantendo che resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa.</p> <p>13. Delle aree urbane recenti di matrice rururbana, soprattutto se aventi discontinuità spaziale con le altre parti urbanizzate ed edificate, non devono essere previsti significativi aumenti della consistenza. Possono essere previste soluzioni idonee ad assicurarne accettabili connessioni con le viciniori altre parti urbanizzate ed edificate, e, ove sussista già una sostanziale continuità spaziale con queste ultime, per promuovere una maggiore integrazione.</p> <p>14. I piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono le utilizzazioni compatibili, e determinano le destinazioni d'uso, dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti componenti le aree urbane recenti di matrice rururbana così da garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga realizzata, una accettabile compresenza di pluralità di utilizzazioni; - resti assolutamente predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa; - sia assicurata la presenza di utilizzazioni diverse da quella abitativa, con particolare riferimento a quelle complementari con essa, quali le utilizzazioni per il commercio al dettaglio, per la somministrazione di cibi e bevande, per la produzione artigianale di beni connessi con le persone e le abitazioni, per l'artigianato di servizi e per l'erogazione diretta di servizi alle persone, pubblici e privati, pure dovendo restare assolutamente secondario il peso percentuale sull'insieme di tali utilizzazioni diverse da quella abitativa, e quindi essere contenuto entro limiti stabiliti. 	+/-	
4. Salvaguardia del commercio di vicinato, spesso altamente specializzato, che può costituire elemento di attrazione per la Piana di Lucca.		<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
		<p><i>Articolo 83 Le aree urbane storiche</i></p> <p>9. Deve correlativamente essere perseguito il mantenimento, o il ripristino, di utilizzazioni per funzioni connesse a quella abitativa (artigianato di produzione di beni connessi con le persone e le abitazioni, artigianato di servizio, esercizi commerciali al minuto, pubblici esercizi, uffici privati, studi professionali, strutture per l'istruzione, strutture culturali,</p>	+	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>strutture associative, strutture ricreative, strutture religiose, strutture sanitarie) in termini di efficiente equilibrio con la funzione abitativa.</p> <p>11. Vanno evitate, o contenute in limiti verificatamente accettabili, utilizzazioni per funzioni suscettibili di attrarre consistenti flussi di fruitori non abitanti nell'ambito considerato, quali gli uffici aperti al pubblico (tra i quali vanno eventualmente privilegiati quelli pubblici), gli uffici giudiziari, le grandi strutture di vendita, i centri commerciali, le sedi espositive, e simili, nonché le forti concentrazioni di funzioni non abitative indicate al comma 9 che eccedano le quantità in equilibrio con la funzione abitativa di prevista esplicazione nel medesimo ambito.</p> <p><i>Articolo 84 Le aree urbane a formazione compatta</i></p> <p>4. I piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono le utilizzazioni compatibili, e determinano le destinazioni d'uso, dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti componenti le aree urbane a formazione compatta così da garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - permanga, ovvero, se necessario, venga ripristinata, una marcata compresenza di pluralità di utilizzazioni; - resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa; - sia contenuto entro limiti stabiliti il peso percentuale sull'insieme delle altre utilizzazioni, dovendo tale peso restare secondario, pur assicurandosi la presenza di tali altre utilizzazioni, con particolare riferimento da un lato a quelle complementari con l'utilizzazione abitativa (artigianato di produzione di beni connessi con le persone e le abitazioni, artigianato di servizio, esercizi commerciali al minuto, pubblici esercizi, uffici privati, studi professionali, strutture per l'istruzione, strutture culturali, strutture associative, strutture ricreative, strutture religiose, strutture sanitarie), da un altro lato a quelle pregiate configuranti la centralità delle aree urbane di cui si tratta (quali le attività direzionali e le attività di produzione ed erogazione di servizi rari). <p><i>Articolo 86 Le aree urbane recenti</i></p> <p>5. I piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono le utilizzazioni compatibili, e determinano le destinazioni d'uso, dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti ricadenti nelle aree urbane recenti di impianto compiuto così da garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - permanga, ovvero, se necessario, venga realizzata, una marcata compresenza di pluralità di utilizzazioni; - resti predominante, sull'insieme, il peso percentuale dell'utilizzazione abitativa; - sia contenuto entro limiti stabiliti il peso percentuale sull'insieme delle altre utilizzazioni, dovendo tale peso restare secondario, pur assicurandosi la presenza di tali altre utilizzazioni, con particolare riferimento a quelle complementari con l'utilizzazione abitativa, quali le utilizzazioni per il commercio al dettaglio, per la somministrazione di cibi e bevande, per la produzione artigianale di beni connessi con le persone e le abitazioni, per l'artigianato di servizi e per l'erogazione diretta di servizi alle persone, pubblici e privati. 	+	
5. Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
6. Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>a) la tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione;</p> <p>c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;</p>	+	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.		
7. Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
	<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>H) l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;</p> <p>M) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:</p> <p>4. l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con l'individuazione delle tratte e dei nodi critici da interessare a specifici interventi finalizzati al riordino e alla riorganizzazione complessiva della rete e all'integrazione di questa con l'ambito sovracomunale della Valle del Serchio e con l'»area vasta» di Livorno-Pisa-Lucca;</p>	+	
	<p><i>Articolo 83 Le aree urbane storiche</i></p> <p>11. Vanno evitate, o contenute in limiti verificatamente accettabili, utilizzazioni per funzioni suscettibili di attrarre consistenti flussi di fruitori non abitanti nell'ambito considerato, quali gli uffici aperti al pubblico (tra i quali vanno eventualmente privilegiati quelli pubblici), gli uffici giudiziari, le grandi strutture di vendita, i centri commerciali, le sedi espositive, e simili, nonché le forti concentrazioni di funzioni non abitative indicate al comma 9 che eccedano le quantità in equilibrio con la funzione abitativa di prevista esplicitazione nel medesimo ambito.</p>	+	
8. Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivaismo	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio.</p>	+	
	<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>O) il mantenimento e lo sviluppo, nelle differenti realtà dell'ambito, delle attività produttive agricole, da considerare a pari titolo con quelle artigianali e industriali, e superando la marginalità alla quale le attività produttive agricole sono state ridotte nelle recenti trasformazioni territoriali.</p>	+	
	<p><i>Articolo 55 Le trasformazioni ammissibili nelle aree agricole</i></p> <p>1. I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, nonché i piani di settore, disciplinano, per quanto di</p>		

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>rispettiva competenza, le trasformazioni e le attività ammissibili nelle aree agricole, rientranti sia nel territorio di interesse agricolo primario che nel territorio di interesse agricolo, e cioè:</p> <p>a) le trasformazioni funzionali all'effettuazione dell'ordinaria coltivazione del suolo e delle altre attività produttive primarie quali le attività selvicolturali e l'attività di pascolo;</p> <p>i) l'installazione di manufatti precari, realizzati con strutture in materiale leggero, per l'esercizio delle attività agricole, ivi comprese le serre;</p> <p>3. Nelle aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio le trasformazioni e le utilizzazioni sono rispettivamente effettuabili e attivabili a condizione che siano progettate e realizzate in termini tali da garantire la conservazione, il ripristino e la valorizzazione:</p> <p>a) delle colture tradizionali, nonché delle forme tradizionali di integrazione produttiva tra colture;</p> <p>b) degli assetti poderali.</p>	<p style="text-align: center;">+</p> <p style="text-align: center;">+</p>	

SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Recepimento delle finalità e degli obiettivi del Piano Generale del traffico al fine di consentire un aggiramento dei nuclei abitati razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte.	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
	<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>l) il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico-architettonici e paesaggistici e, in particolare, del sistema territoriale delle Ville e delle relazioni di questo con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e con i borghi, i centri, la viabilità, la viabilità e gli elementi testimoniali di antica formazione;</p> <p>M) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:</p> <p>4. l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con l'individuazione delle tratte e dei nodi critici da interessare a specifici interventi finalizzati al riordino e alla riorganizzazione complessiva della rete e all'integrazione di questa con l'ambito sovracomunale della Valle del Serchio e con l'«area vasta» di Livorno-Pisa-Lucca;</p> <p>6. il recupero e la valorizzazione degli elementi di viabilità minore intra e intercomunale da utilizzare come piste ciclabili.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	
2. Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale.	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	

SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
3. Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del territorio lucchese e recepimento dell'accordo di programma relativo al potenziamento della linea ferroviaria Lucca- Pistoia.	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
	<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>M) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:</p> <p>2. la riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Lucca, funzionale anche all'attivazione di un servizio ferroviario metropolitano all'interno dell'area urbana e nelle zone limitrofe.</p>	+ +	
4. Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua.	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
	<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>M) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:</p> <p>6 Il recupero e la valorizzazione degli elementi di viabilità minore intra e intercomunale da utilizzare come piste ciclabili.</p>	+	
5. Adeguamento delle previsioni ai progetti sovracomunali concernenti la viabilità.	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.</p>	+	
	<p><i>Parte II Appendice 3</i></p> <p>SISTEMA STRADALE E AUTOSTRADALE</p> <p><i>Criteri e indirizzi per Scheda 2 Piana di Lucca: Area centrale di Capannori.</i></p> <p>3) Individuazione di un itinerario viario di raccordo tra l'area della Piana e della Valle del Serchio funzionale a favorire l'accessibilità sia al sistema insediativo e produttivo locale sia all'autostrada, tramite un'organica integrazione di tratte di viabilità esistenti e di nuova realizzazione;</p> <p>4) Adeguamento strutturale e funzionale, anche in relazione all'evoluzione del disegno di rete, dei seguenti principali nodi viari:</p> <p>- intersezione SP 61 Lucchese –Romana/SP Romana (loc. Porcari).</p>	+ +	
6. Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al	<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p>		

SISTEMA INFRASTRUTTURALE				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
Casello del Frizzone.		d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture.	+	
		<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>M) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:</p> <p>4. l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con l'individuazione delle tratte e dei nodi critici da interessare a specifici interventi finalizzati al riordino e alla riorganizzazione complessiva della rete e all'integrazione di questa con l'ambito sovracomunale della Valle del Serchio e con l'area vasta» di Livorno-Pisa-Lucca.</p>	+	
			+	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana.		<p><i>Articolo 1 Finalità</i></p> <p>1. Il presente piano persegue lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e a tal fine:</p> <p>a) assume le tutele dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio interessato, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;</p> <p>b) promuove azioni di valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio suddetto, nonché di ripristino delle qualità deteriorate, e di conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale, ove necessario e opportuno, e in particolare al sistema insediativo antropico.</p>	+	
		<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>a) la tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione.</p>	+	
2. Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio comunale mediante la piantumazione di alberature privilegiando specie autoctone tipiche del contesto paesaggistico di riferimento.		<p><i>Articolo 1 Finalità</i></p> <p>1. Il presente piano persegue lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e a tal fine:</p> <p>b) promuove azioni di valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio suddetto, nonché di ripristino delle qualità deteriorate, e di conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale, ove necessario e opportuno, e in particolare al sistema insediativo antropico.</p>	+	
		<p><i>Articolo 1 Finalità</i></p> <p>1. Il presente piano persegue lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e a tal fine:</p> <p>b) promuove azioni di valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio suddetto, nonché di ripristino delle qualità deteriorate, e di conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale, ove necessario e opportuno, e in particolare al sistema insediativo antropico.</p>	+	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
4. Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica.		<p><i>Articolo 2 Obiettivi generali</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi generali del presente piano:</p> <p>a) la tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione.</p>	+	
		<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>C) la tutela ambientale, la riqualificazione e la messa in sicurezza del sistema trasversale dei corsi d'acqua che dalle Pizzorne confluisce nell'alveo dell'ex lago di Bientina;</p> <p>D) il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle aree umide e palustri, nonché dei corsi d'acqua connessi, riconoscibile intorno ai canali Rogio e Ozzeretto, che dal Bientina confluisce nelle aree del Bottaccio e del Guappero in prossimità dell'acquedotto del Nottolini;</p> <p>G) il mantenimento, il recupero e la valorizzazione della unitarietà geografica e storica del territorio lucchese e dell'impianto territoriale consolidato, costituito dalla convergenza radiale sul polo urbano di Lucca, anche attraverso il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione delle esistenti polarità minori e diffuse;</p> <p>I) il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico-architettonici e paesaggistici e, in particolare, del sistema territoriale delle Ville e delle relazioni di questo con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e con i borghi e centri di antica formazione;</p> <p>L) la valorizzazione e la salvaguardia, anche attraverso specifico progetto di scala sovracomunale, dei beni archeologici dell'area del Bientina e del territorio adiacente.</p>	+	
		<p><i>Articolo 62 Le zone umide</i></p> <p>1. Relativamente alle zone umide i piani strutturali, e gli altri strumenti urbanistici comunali, nonché gli altri strumenti di governo del territorio, dettano una puntuale disciplina volta alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, e al massimo opportuno e possibile ripristino di condizioni di naturalità, attraverso il mantenimento o la ricostituzione delle predette componenti e di adeguati equilibri tra di essi, nonché attraverso il mantenimento o la reintroduzione di attività produttive primarie compatibili e una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.</p>	+	
		<p><i>Articolo 72 Beni e complessi archeologici</i></p> <p>3. Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione dei beni e complessi archeologici, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, possono essere definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli enti competenti, d'intesa con la competente Soprintendenza. Tali piani o progetti possono prevedere, oltre alle attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici, alle condizioni e nei limiti eventualmente derivanti da altre disposizioni, la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati, nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta, e altresì la realizzazione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, nonché di impianti tecnici di modesta entità.</p>	+	
		<p><i>Parte III Appendice 2</i></p> <p>TERRITORIO DI INTERESSE AGRICOLO PRIMARIO</p>		

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
		<p><i>Criteria e indirizzi per Ambito 1 Territorio di bonifica dell'ex lago di Bientina.</i></p> <p>4) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale;</p> <p>6) Mantenere, nelle aree agricole, il sistema idraulico superficiale e le sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).</p>	+	
		<p><i>Parte III Appendice 2</i></p> <p><i>TERRITORIO DI INTERESSE AGRICOLO PRIMARIO</i></p> <p><i>Criteria e indirizzi per Ambito 6 Ambito dei vigneti D.O.C. di Montecarlo e Capannori (la collina di Porcari)</i></p> <p>2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.</p> <p>5) Individuazione delle aree dove conservare il sistema colturale storico degli oliveti e dei vigneti, nonché delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).</p>	+	
		<p><i>Parte IV Appendice 2</i></p> <p><i>TERRITORIO DI INTERESSE AGRICOLO</i></p> <p><i>Criteria e indirizzi per l'Ambito 15 Piana di Lucca e Altopascio (l'ex lago di Bientina e le aree umide e palustri bonificate)</i></p> <p>2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.</p> <p>4) Mantenere le aree agricole di estensione sufficiente per evitare il collasso e l'abbandono sotto la pressione del sistema urbano.</p>	+	
5. Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione nel rispetto del contesto paesaggistico di riferimento e con funzione di connessione ecologica funzionale.		<p><i>Articolo 14 Obiettivi per la Piana di Lucca</i></p> <p>1. Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale:</p> <p>A) il superamento delle situazioni di rischio idraulico, privilegiando il recupero degli spazi necessari per le dinamiche fluviali e favorendo la rinaturalizzazione del reticolo idraulico;</p> <p>C) la tutela ambientale, la riqualificazione e la messa in sicurezza del sistema trasversale dei corsi d'acqua che dalle Pizzorne confluisce nell'alveo dell'ex lago di Bientina.</p>	+	
		<p><i>Parte III Appendice 2</i></p> <p><i>TERRITORIO DI INTERESSE AGRICOLO PRIMARIO</i></p> <p><i>Criteria e indirizzi per Ambito 1 Territorio di bonifica dell'ex lago di Bientina.</i></p> <p>3) disciplinare con finalità di tutela conservativa, l'intero sistema idraulico superficiale, le aree esistenti di rinaturalizzazione spontanea (vegetazione igrofila, arborea, cespugliosa, erbacea), le alberature esistenti, le zone umide esistenti (specchi d'acqua stagionali o perenni)</p> <p>6) Mantenere, nelle aree agricole, il sistema idraulico superficiale e le sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).</p>	+	

4.2.2- PTC LUCCA in fase di aggiornamento

Con Del C.P. n° 118 del 29/07/2010 è stato dato l'avvio al procedimento per la variante di adeguamento del PTC ai sensi della L.R. 01/2005. Dal documento programmatico di indirizzo redatto dal Servizio pianificazione Territoriale e Mobilità (Maggio 2009) e disponibile sul sito web della Provincia si ritiene che l'intervento oggetto della presente procedura di verifica risulti coerente con i seguenti **obiettivi generali**

Questi sono gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del Piano in fase di elaborazione che devono costituire riferimento anche per la pianificazione comunale.

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando:		<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A4 – Migliorare le condizioni di qualità ambientale e sociale negli insediamenti.	+	
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A4.1 – Mitigare le situazioni critiche di inquinamento elettromagnetico dovute alle infrastrutture per il trasporto di energia e agli impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi.	+	
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A4.4 – Contenere la produzione pro-capite di rifiuti e incrementare la raccolta differenziata.	+	
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A4.6 – Favorire l'adozione di strategie di accoglienza e integrazione sociale.	+	
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A4.7 - Quantificare il fabbisogno insediativo sociale e favorirne la copertura attraverso gli interventi dei comuni.	+	
		<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A3 – Contenere il consumo di risorse energetiche non rinnovabili e le emissioni in atmosfera.	+	
	a. Un'edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità.		<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A5 – Attivare strategie per la salvaguardia della risorsa suolo.	/
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A5.1 – Minimizzare e ottimizzare il consumo di suolo.	/	
b. Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi		<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A3 – Contenere il consumo di risorse energetiche non rinnovabili e le emissioni in atmosfera.	+	

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
	energetici.	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A3.1 - Favorire una maggiore efficienza energetica sia nelle nuove edificazioni, che nel patrimonio edilizio esistente.	+	
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A3.2 – Contenere gli sprechi nei consumi energetici e favorire l'uso dell'energia da fonti rinnovabili compatibilmente col contesto ambientale.	+	
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A3.5 – Miglioramento efficienza impianti termici negli edifici nuovi ed esistenti.	+	
	c. Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico ambientale e paesaggistico.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A5 – Attivare strategie per la salvaguardia della risorsa suolo.	+	
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A5.1 – Minimizzare e ottimizzare il consumo di suolo.	+	
	d. Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Rughì.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I1- Promuovere il sistema territoriale come sistema a rete e di relazioni.	+	
		<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I2 – Definire e valorizzare i poli attrattori e le vocazioni dei centri minori, per una organizzazione più efficace del territorio e dei servizi	+	
		<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I1- Promuovere il sistema territoriale come sistema a rete e di relazioni.	+	
	2. Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I1- Promuovere il sistema territoriale come sistema a rete e di relazioni.	+	
		<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> I1.1 – Valorizzare la strutturazione policentrica del sistema insediativo, integrando a rete le diverse polarità urbane e mantenendo le differenze che le caratterizzano.	+	
<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I2 – Definire e valorizzare i poli attrattori e le vocazioni dei centri minori, per una organizzazione più efficace del territorio e dei servizi		+		
3. Confermare il dimensionamento da trascinarsi delle zone di espansione previste nel vigente RU (zone C1) nei limiti delle risultanze della valutazione integrata.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I3 – Contrastare la tendenza alla diffusione e frammentazione degli insediamenti	+/-		
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A5 – Attivare strategie per la salvaguardia della risorsa suolo.	+/-		
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A5.1 – Minimizzare e ottimizzare il consumo di suolo.	+/-		

INSEDIAMENTI E STANDARD			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
4. Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (zone ex L. 167/62).	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A4 – Migliorare le condizioni di qualità ambientale e sociale negli insediamenti.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A4.7 – Quantificare il fabbisogno insediativo sociale e favorire la copertura attraverso gli interventi dei comuni.	+	
5. Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina.	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> P1.1 – Tutelare i nuclei rurali sia dal punto di vista fisico che del recupero o attribuzione di funzionalità coerenti con il contesto in cui si inseriscono.	+	
6. Evitare la frammentazione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni produttive e il recupero dei volumi dismessi.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A4 – Migliorare le condizioni di qualità ambientale e sociale negli insediamenti.	+	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Contenimento dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A5 – Attivare strategie per la salvaguardia della risorsa suolo.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A5.1 – Minimizzare e ottimizzare il consumo di suolo.	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A4 – Migliorare le condizioni di qualità ambientale e sociale negli insediamenti.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A4.2 – Favorire il graduale passaggio a forme insediative produttive ecologicamente attrezzate (APEA).	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> A4.3 – Migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive presenti sul territorio.	+	
2. Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> P2 – Recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione delle situazioni di degrado nelle aree dismesse e abbandonate.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> P2.2 – Favorire il recupero funzionale e il reinserimento paesaggistico delle aree produttive dismesse, salvaguardando i manufatti testimonianza dell'archeologia industriale.	+	
3. I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbani possono	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I4 – Organizzare la coesistenza equilibrata sul territorio di forme di commercio diversificate e a scale differenziate	+	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali.	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> I4.2 – Permettere la realizzazione di medie strutture di vendita unicamente quando contribuiscano a migliorare il contesto territoriale nel quale si inseriscono o a risolvere situazioni di degrado.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> I4.3 - Evitare la realizzazione di grandi strutture di vendita, sia alimentari che non, sul territorio provinciale.	+/-	
4. Salvaguardia del commercio di vicinato, spesso altamente specializzato, che può costituire elemento di attrazione per la Piana di Lucca.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I2 – Definire e valorizzare i poli attrattori e le vocazioni dei centri minori, per un'organizzazione più efficace del territorio e dei servizi.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> I2.4 – Garantire la permanenza nei piccoli centri dei servizi essenziali per la comunità e del commercio al dettaglio quale servizio minimo essenziale per la permanenza della popolazione.	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I4 – Organizzare la coesistenza equilibrata sul territorio di forme di commercio diversificate e a scale differenziate	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> I4.1 - Favorire la permanenza e la rivitalizzazione del commercio al dettaglio, anche in forme organizzate del tipo "centri commerciali naturali"	+	
5. Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> C4 – Mettere a sistema le diversificate e ricche risorse turistiche presenti, ponendo al centro la fruizione del territorio.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> C4.3 – definire circuiti fruitivi territoriali e tematici, che portino a valorizzare anche le risorse culturali puntuali meno accessibili e meno conosciute.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> C4.4 – Promuovere la fruizione turistica del territorio compatibilmente con la capacità di carico connessa con la realizzazione di funzioni turistiche.	+	
6. Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> C4 – Mettere a sistema le diversificate e ricche risorse turistiche presenti, ponendo al centro la fruizione del territorio.	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> E2 – Sviluppare la rete ecologica, di collegamento tra parchi, riserve naturali, siti di importanza comunitaria e regionale e altre zone naturalistiche esistenti.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> E2.4 – Valorizzare le potenzialità ecosistemiche dello spazio rurale.	+	

ATTIVITA' ECONOMICHE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> C4.2 – Valorizzare le potenzialità fruibili delle aree di parco e riserve naturali presenti sul territorio	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> C4.3 – Definire circuiti fruibili territoriali e tematici che portino a valorizzare anche le risorse culturali puntuali meno accessibili o meno conosciute.	+	
7. Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> I4 – Organizzare la coesistenza equilibrata sul territorio di forme di commercio diversificate e a scale differenziate.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> I4.1 – Favorire la permanenza e la rivitalizzazione del commercio al dettaglio, anche in forme organizzate del tipo "centri commerciali naturali".	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> I4.2 – Permettere la realizzazione di medie strutture di vendita unicamente quando contribuiscano a migliorare il contesto territoriale nel quale si inseriscono o a risolvere situazioni di degrado.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> I4.3 – Evitare la realizzazione di grandi strutture di vendita, sia alimentari che non, sul territorio provinciale.	+/-	
8. Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivaismo.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> C5 – Mantenere le aziende agricole esistenti garantendo un più stretto rapporto tra attività agricola, paesaggio rurale, beni e servizi prodotti	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> C5.1 – Migliorare la competitività del settore agro forestale, anche attraverso la diversificazione produttiva delle aziende (valorizzazione della multifunzionalità dello spazio agricolo)	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> C5.2 – Perseguire un uso sostenibile delle superfici agricole e forestali, attraverso il mantenimento e miglioramento dell'ambiente rurale.	/	

SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Recepimento delle finalità e degli obiettivi del Piano Generale del traffico al fine di consentire un aggiramento dei nuclei abitati razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> 15 – Migliorare l'efficienza delle reti infrastrutturali e l'attrattività del trasporto pubblico	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 15.1 – Integrare le diverse modalità di spostamento e trasporto attraverso il rafforzamento delle funzioni di interscambio di fermate e stazioni.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 15.2 – Adottare aree di parcheggio di interscambio, anche esterne alle aree abitate, con tariffazioni progressivamente crescenti verso il centro.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 15.7 – Adottare modalità flessibili di gestione del trasporto pubblico per garantire i collegamenti con i piccoli centri.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 15.8 – Incrementare l'efficienza del servizio di trasporto pubblico locale attraverso la realizzazione di corsie preferenziali di scorrimento.	/	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> 16 – Razionalizzare e rendere più efficiente il sistema di viabilità.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 16.2 – Gerarchizzare la rete viaria, distinguendo tra funzioni di collegamento locale e sovra locale.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 16.4 – Sviluppare linee guida per la previsione dei flussi di traffico indotti sulla rete dalle nuove previsioni insediative e dal riuso delle aree produttive dismesse.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 16.5 – Incrementare la sicurezza delle strade e proteggere gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, motociclisti)	+	
	2. Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> 15 – Migliorare l'efficienza delle reti infrastrutturali e l'attrattività del trasporto pubblico	+
<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 15.6 – Potenziare l'intermodalità ferro-gomma per il trasporto delle merci attraverso la realizzazione di piattaforme logistiche.		+	
3. Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del territorio lucchese e recepimento dell'accordo di	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> 15 – Migliorare l'efficienza delle reti infrastrutturali e l'attrattività del trasporto pubblico	+	

SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
programma relativo al potenziamento della linea ferroviaria Lucca- Pistoia.	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 15.4 - Migliorare l'accessibilità su ferro verso gli aeroporti e le direttrici ferroviarie Tirrenica e Centrale.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 15.5 – Potenziare i collegamenti ferroviari passeggeri e merci lungo tutte le tratte esistenti.	+	
4. Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> 17- Favorire modalità di spostamento dolce per percorsi a breve raggio o di carattere fruitivo	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 17.1 - Favorire lo sviluppo di reti ciclabili urbane che mettano in connessione tra loro servizi e stazioni e fermate del trasporto pubblico.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 17.2 - Potenziare i collegamenti ciclabili di connessione tra: aree naturalistiche, i luoghi di attrazione turistica e storico testimoniali, i corsi d'acqua, di collegamento tra le polarità di interesse sovra comunale.	+	
5. Adeguamento delle previsioni ai progetti sovracomunali concernenti la viabilità.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> 16 – Razionalizzare e rendere più efficiente il sistema di viabilità	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 16.1 – Completamento della maglia viaria sovra locale e collegamento con gli assi autostradali.	+	
6. Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al Casello del Frizzone.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> 16 – Razionalizzare e rendere più efficiente il sistema di viabilità	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> 16.5 – Incrementare la sicurezza delle strade e proteggere gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, motociclisti).	+	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana.	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A4 – Migliorare le condizioni di qualità ambientale e sociale negli insediamenti.	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> A1 – Garantire un livello adeguato di sicurezza del territorio rispetto a rischio idraulico, sismico e geomorfologico.	+	
2. Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> P3 – Rafforzare la compatibilità paesaggistica degli interventi sul territorio	+	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
riqualificazione del territorio comunale mediante la piantumazione di alberature privilegiando le specie autoctone tipiche del contesto paesaggistico di riferimento.	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> P3.3 – Incrementare la dotazione di verdi e di parchi, anche di rilevanza sovra locale, nelle zone a più densa urbanizzazione.	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> P3 – Rafforzare la compatibilità paesaggistica degli interventi sul territorio	+	
3. Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso.	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> P3.3 – Incrementare la dotazione di verdi e di parchi, anche di rilevanza sovra locale, nelle zone a più densa urbanizzazione.	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> P1 – Rafforzare e valorizzare le “strutture territoriali” come unità territoriali complesse che connotano e danno identità alla provincia nel contesto regionale e nazionale. Raggiungimento degli obiettivi di qualità delle schede del PIT.	+	
4. Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica.	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> P1.1 – Tutelare i centri storici e nuclei rurali sia dal punto di vista fisico che del recupero o attribuzione di funzionalità coerenti con il contesto in cui si inseriscono.	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> E1 – Invertire la generale tendenza al progressivo impoverimento del patrimonio naturalistico e della biodiversità	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> E2 – Sviluppare la rete ecologica, di collegamento tra parchi, riserve naturali, siti di importanza comunitaria e regionale e altre zone naturalistiche esistenti.	+	
	<i>Obiettivi funzionali generali:</i> E2 – Sviluppare la rete ecologica, di collegamento tra parchi, riserve naturali, siti di importanza comunitaria e regionale e altre zone naturalistiche esistenti.	+	
5. Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione nel rispetto del contesto paesaggistico di riferimento e con funzione di connessione ecologica funzionale.	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> E2.2 – Favorire il recupero di condizioni di naturalità lungo le aree golenali dei corsi d'acqua.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> E2.5 – Favorire la creazione di collegamenti a rete tra le aree verdi interne agli abitati e la continuità con le aree agricole e naturalistiche esterne.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> E2.6 – salvaguardare nelle zone maggiormente urbanizzate i varchi in edificati con potenzialità di connessione ecologica.	+	
	<i>Obiettivi funzionali specifici:</i> C5.3 – Tutelare il reticolo idrico minore, in particolare nelle zone adiacenti ai perimetri delle aree urbane.	+	

4.2.3- DPGR N.2/R/2007

Il Regolamento di attuazione dell'articolo 27, c.3 della L.R. 03/01/2005 n° 1- disposizioni per la tutela e la valorizzazione degli insediamenti è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana il 14 febbraio 2007 ed è entrato in vigore il 14 maggio 2007.

INSEDIAMENTI E STANDARD					
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note	
Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando:		<p><i>Art. 3 - Disposizioni e criteri generali per la qualità degli insediamenti</i></p> <p>1. Nella definizione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, i comuni individuano quale obiettivo strategico l'incremento della qualità del patrimonio insediativo, tenendo conto delle esigenze e delle dotazioni necessarie a riequilibrare e qualificare gli insediamenti esistenti, con particolare riferimento alle nuove previsioni, agli interventi di trasformazione o di riqualificazione urbanistica.</p> <p>2. L'obiettivo di cui al comma 1 è perseguito attraverso la definizione di indicatori del livello di qualità, da conseguire attraverso progetti specifici o più ampi programmi di intervento per l'incremento della qualità urbana e assicurando, in ogni caso, il rispetto delle disposizioni del regolamento emanato ai sensi dell'articolo 75 della l.r.1/2005 ed, altresì, degli standard previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, n.1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, di verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n.765), individuati quali livelli minimi inderogabili della qualità del patrimonio insediativo.</p>	+		
		<p><i>Art. 24 - Parametri per gli interventi edilizi</i></p> <p>1. I comuni hanno cura di verificare che gli interventi urbanistico-edilizi, ivi compresi quelli riguardanti il patrimonio edilizio esistente indicati all'articolo 79, comma 2 lettere c) e d) della l.r.1/2005 siano progettati secondo i criteri energetici ed ambientali di seguito indicati: d) considerazione degli spazi esterni come parte integrante e non complementare del progetto degli edifici</p>	+		
	a. Un'edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità.			O	
	b. Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi energetici.	<p><i>Art. 23 - Contenimento energetico degli edifici</i></p> <p>1. Per le nuove previsioni insediative o le trasformazioni del tessuto edilizio esistente gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono:</p> <p>a) la corretta modalità di uso del suolo, anche con riferimento alle alterazioni morfologiche e agli assetti vegetazionali;</p> <p>b) il corretto deflusso delle acque meteoriche;</p> <p>c) il risparmio energetico sia per la realizzazione degli edifici che per la loro manutenzione.</p> <p>2. Gli strumenti della pianificazione territoriale delle province e dei comuni, nonché gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, quali la tecnologia fotovoltaica, idroelettrica, eolica e quella derivante da biomasse, con particolare riferimento alla diffusione del sistema solare termico anche per il patrimonio edilizio esistente.</p>	+		
	<p><i>Art. 22 - Edilizia sostenibile</i></p> <p>1. I regolamenti edilizi comunali individuano soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti</p>				

INSEDIAMENTI E STANDARD

Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	<p>energetiche rinnovabili. A tal fine, contengono indicazioni anche in ordine all'orientamento e alla conformazione degli edifici da realizzare, al fine di massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare.</p> <p>2. I comuni incentivano l'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida tecnico-costruttive emanate dalla Regione ai sensi dell'articolo 145, comma 1 della l.r. 1/2005, che individuano e definiscono uno standard di valutazione della qualità.</p>	+	
	<p><i>Art. 24 - Parametri per gli interventi edilizi</i></p> <p>1. I comuni hanno cura di verificare che gli interventi urbanistico-edilizi, ivi compresi quelli riguardanti il patrimonio edilizio esistente indicati all'articolo 79, comma 2 lettere c) e d) della l.r.1/2005 siano progettati secondo i criteri energetici ed ambientali di seguito indicati:</p> <p>a) considerazione dei dati climatici locali; b) controllo dei consumi di energia, del ciclo delle acque, delle emissioni e dei rifiuti; c) utilizzo di prodotti ecocompatibili, materiali locali e tecnologie efficienti dal punto di vista energetico; e) previsione di una cantierizzazione ispirata ai principi del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente.</p>	+	
<p>c. Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico ambientale e paesaggistico.</p>		O	
<p>d. Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Rughì.</p>		O	
<p>2. Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE.</p>	<p><i>Art. 3 - Disposizioni e criteri generali per la qualità degli insediamenti</i></p> <p>1. Nella definizione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, i comuni individuano quale obiettivo strategico l'incremento della qualità del patrimonio insediativo, tenendo conto delle esigenze e delle dotazioni necessarie a riequilibrare e qualificare gli insediamenti esistenti, con particolare riferimento alle nuove previsioni, agli interventi di trasformazione o di riqualificazione urbanistica.</p> <p>2. L'obiettivo di cui al comma 1 è perseguito attraverso la definizione di indicatori del livello di qualità, da conseguire attraverso progetti specifici o più ampi programmi di intervento per l'incremento della qualità urbana e assicurando, in ogni caso, il rispetto delle disposizioni del regolamento emanato ai sensi dell'articolo 75 della l.r.1/2005 ed, altresì, degli standard previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, n.1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, di verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n.765), individuati quali livelli minimi inderogabili della qualità del patrimonio insediativo.</p>	+	
	<p><i>Art. 15</i> <i>Arredo urbano</i></p> <p>2. Gli atti di governo del territorio ed i regolamenti edilizi dei comuni definiscono una disciplina finalizzata alla qualificazione delle componenti dell'arredo urbano di cui al comma 1, orientando le proprie previsioni e disposizioni all'obiettivo del miglioramento dell'aspetto esteriore dei tessuti edilizi e degli spazi pubblici e di relazione.</p> <p>3. La disciplina di cui al comma 2 indirizza la progettazione degli interventi pubblici e privati a più elevati livelli tecnici e qualitativi, privilegiando interventi in grado di incrementare la qualità degli assetti insediativi e dello spazio pubblico sotto il profilo urbanistico, architettonico, funzionale, paesaggistico e ambientale.</p>	+	

INSEDIAMENTI E STANDARD

Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
3. Confermare il dimensionamento da trascinarsi delle zone di espansione previste nel vigente RU (zone C1) nei limiti delle risultanze della valutazione integrata.	<p><i>Art. 3 - Disposizioni e criteri generali per la qualità degli insediamenti</i></p> <p>4. La dotazione di infrastrutture e di sistemi idonei al trasporto pubblico di persone o merci, costituisce riferimento prioritario per la localizzazione di ogni nuova previsione o intervento di trasformazione di carattere insediativo.</p>	+	
	<p><i>Art. 16 - Contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo nella costruzione di nuovi edifici</i></p> <p>1. Si definisce superficie permeabile di pertinenza di un edificio la superficie non impegnata da costruzioni fuori terra o interrate che consenta l'assorbimento almeno parziale delle acque meteoriche.</p> <p>2. Nella realizzazione di nuovi edifici e negli ampliamenti di edifici esistenti comportanti incremento di superficie coperta, è garantito il mantenimento di una superficie permeabile di pertinenza pari ad almeno il 25 per cento della superficie fondiaria.</p>	/	
	<p><i>Art. 17 - Interventi per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo negli spazi urbani</i></p> <p>1. I nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata sono realizzati con modalità costruttive idonee a consentire l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque, salvo che tali modalità costruttive non possano essere utilizzate per comprovati motivi di sicurezza igienico-sanitaria e statica o di tutela dei beni culturali e paesaggistici.</p> <p>2. E' vietato il convogliamento delle acque piovane in fognatura o nei corsi d'acqua, quando sia tecnicamente possibile il loro convogliamento in aree permeabili, senza determinare fenomeni di ristagno.</p>	/	
	<p><i>Art. 20 - Reti differenziate per lo smaltimento delle acque reflue</i></p> <p>1. Con riferimento a nuove previsioni insediative o a previsioni di incremento degli insediamenti esistenti, gli atti di governo del territorio dei comuni prevedono la preliminare o contestuale realizzazione di impianti di fognatura e depurazione separati per le acque piovane e per le acque reflue.</p> <p>2. Gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio comunale verificano la coerenza con i piani e programmi di gestione del servizio idrico integrato dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) competente ai sensi della legge regionale 21 luglio 1995, 81 (Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n.36).</p>	/	
	<p><i>Art. 21 - Reti differenziate per la distribuzione e la disponibilità della risorsa idrica</i></p> <p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio dei comuni verificano, sulla base degli elementi conoscitivi reperibili, la disponibilità della risorsa idrica per le nuove previsioni insediative e di incremento degli insediamenti esistenti, tenendo conto:</p> <p>a) delle esigenze della popolazione presente e prevista come insediabile; b) degli incrementi d'uso connessi ai cicli stagionali ed ai flussi turistici; c) delle previsioni produttive.</p>	/	
4. Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (zone ex L. 167/62).		o	
5. Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina.		o	
6. Evitare la frammistione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni			

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
produttive e il recupero dei volumi dismessi			O	

ATTIVITA' ECONOMICHE				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Contenimento dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole.		<i>Art. 20 - Reti differenziate per lo smaltimento delle acque reflue</i> 1. Con riferimento a nuove previsioni insediative o a previsioni di incremento degli insediamenti esistenti , gli atti di governo del territorio dei comuni prevedono la preliminare o contestuale realizzazione di impianti di fognatura e depurazione separati per le acque piovane e per le acque reflue . 2. Gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio comunale verificano la coerenza con i piani e programmi di gestione del servizio idrico integrato dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) competente ai sensi della legge regionale 21 luglio 1995, 81 (Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n.36).	/	
		<i>Art. 21 - Reti differenziate per la distribuzione e la disponibilità della risorsa idrica</i> 1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio dei comuni verificano , sulla base degli elementi conoscitivi reperibili, la disponibilità della risorsa idrica per le nuove previsioni insediative e di incremento degli insediamenti esistenti, tenendo conto: a) delle esigenze della popolazione presente e prevista come insediabile; b) degli incrementi d'uso connessi ai cicli stagionali ed ai flussi turistici; c) delle previsioni produttive. 2. Al fine di favorire la realizzazione di reti separate per l'uso potabile e per l'uso non potabile dell'acqua, i regolamenti edilizi comunali prevedono: a) per le zone industriali, sistemi di accumulo e riutilizzo di acque reflue depurate; b) per l'irrigazione dei terreni, idonei sistemi di accumulo e riutilizzo delle acque piovane.	/	
2. Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente.			O	
3. I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbani possono essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali.			O	
4. Salvaguardia del commercio di vicinato, spesso altamente specializzato, che può costituire elemento di attrazione per la Piana di Lucca.			O	
5. Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente.			O	
6. Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva.			O	
7. Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente.			O	

ATTIVITA' ECONOMICHE				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
8. Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivaismo.			O	

SISTEMA INFRASTRUTTURALE				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Recepimento delle finalità e degli obiettivi del Piano Generale del traffico al fine di consentire un aggiramento dei nuclei abitati razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte.		<p><i>Art. 3</i> <i>Disposizioni e criteri generali per la qualità degli insediamenti</i> 3. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio promuovono il potenziamento del trasporto pubblico e del trasporto privato alternativo a quello motorizzato, perseguendo il corretto equilibrio e l'integrazione tra le diverse componenti modali.</p>	+	
		<p><i>Art. 7</i> <i>Centri con bassa densità di abitanti</i> 1. Al fine di garantire la migliore organizzazione dei centri con bassa densità di abitanti i piani strutturali e gli atti di governo del territorio dei comuni si attengono al rispetto dei seguenti criteri: a) favorire la permanenza dei residenti attraverso il miglioramento dei collegamenti con le reti infrastrutturali e con i servizi comprensoriali; b) garantire la migliore organizzazione delle reti stradali al fine di preservare i centri abitati dal traffico di attraversamento.</p>	+	
		<p><i>Art. 10 - Componenti del sistema della mobilità e accessibilità</i> 1. Costituiscono componenti del sistema della mobilità e accessibilità: a) le infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico; b) le infrastrutture per l'organizzazione della sosta; 2. Sono infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico: a) la rete complessiva della viabilità comprese le strade residenziali e le piazze; 3. Sono infrastrutture per l'organizzazione della sosta: a) i parcheggi pubblici di interscambio; b) i parcheggi pubblici di destinazione ai servizi ed alle attrezzature urbane; c) parcheggi pubblici a servizio della residenza; d) i parcheggi pubblici di servizio alle attività commerciali e industriali; e) i parcheggi pubblici per la sosta temporanea finalizzata al carico e allo scarico delle merci; f) i parcheggi privati o ad uso esclusivo residenziale; g) i parcheggi privati o ad uso esclusivo di servizio alle attività commerciali, industriali, direzionali e turistico-ricettive; h) i parcheggi ad uso esclusivo per i taxi; i) i parcheggi ad uso esclusivo per gli autobus turistici; j) i parcheggi ad uso esclusivo per le persone disabili. 6. Le componenti del sistema della mobilità e accessibilità sono da classificare e disciplinare tenuto conto di quanto disposto anche dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), di cui all'articolo 48 della l.r.1/2005.</p>	/	
2. Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale.			O	
3. Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del territorio lucchese e recepimento dell'accordo di				

SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
programma relativo al potenziamento della linea ferroviaria Lucca- Pistoia.		O	
4. Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua.	<p><i>Art. 10- Componenti del sistema della mobilità e accessibilità</i></p> <p>1. Costituiscono componenti del sistema della mobilità e accessibilità:</p> <p>a) le infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico;</p> <p>b) le infrastrutture per l'organizzazione della sosta;</p> <p>c) le infrastrutture a servizio dei pedoni;</p> <p>d) le infrastrutture per la mobilità ciclistica.</p> <p>4. Sono infrastrutture a servizio dei pedoni:</p> <p>a) i marciapiedi, le piazze ed ogni area urbana dedicata;</p> <p>b) il complesso delle attrezzature utili alla segnalazione e regolazione visiva ed acustica degli attraversamenti stradali;</p> <p>c) le opere per la delimitazione delle aree adibite ai pedoni;</p> <p>d) le scale mobili, gli ascensori e le altre opere ed infrastrutture esterne per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed il miglioramento della accessibilità territoriale e urbana.</p> <p>5. Sono infrastrutture per la mobilità ciclistica:</p> <p>a) le piste ciclabili urbane ed extraurbane ovvero le aree comunque destinate ai ciclisti;</p> <p>b) il complesso delle attrezzature utili alla segnalazione e alla regolazione visiva ed acustica degli attraversamenti stradali.</p> <p>6. Le componenti del sistema della mobilità e accessibilità sono da classificare e disciplinare tenuto conto di quanto disposto anche dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), di cui all'articolo 48 della l.r.1/2005.</p>	/	
5. Adeguamento delle previsioni ai progetti sovracomunali concernenti la viabilità.		O	
6. Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al Casello del Frizzone.	<p><i>Art. 10 - Componenti del sistema della mobilità e accessibilità</i></p> <p>1. Costituiscono componenti del sistema della mobilità e accessibilità:</p> <p>a) le infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico;</p> <p>b) le infrastrutture per l'organizzazione della sosta;</p> <p>2. Sono infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico:</p> <p>a) la rete complessiva della viabilità comprese le strade residenziali e le piazze;</p> <p>3. Sono infrastrutture per l'organizzazione della sosta:</p> <p>a) i parcheggi pubblici di interscambio;</p> <p>b) i parcheggi pubblici di destinazione ai servizi ed alle attrezzature urbane;</p> <p>c) parcheggi pubblici a servizio della residenza;</p> <p>d) i parcheggi pubblici di servizio alle attività commerciali e industriali;</p> <p>e) i parcheggi pubblici per la sosta temporanea finalizzata al carico e allo scarico delle merci;</p> <p>f) i parcheggi privati o ad uso esclusivo residenziale;</p> <p>g) i parcheggi privati o ad uso esclusivo di servizio alle attività commerciali, industriali, direzionali e turistico-ricettive;</p> <p>h) i parcheggi ad uso esclusivo per i taxi;</p> <p>i) i parcheggi ad uso esclusivo per gli autobus turistici;</p> <p>j) i parcheggi ad uso esclusivo per le persone disabili.</p> <p>6. Le componenti del sistema della mobilità e accessibilità sono da classificare e disciplinare tenuto conto di quanto disposto anche dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), di cui all'articolo 48 della l.r.1/2005.</p>	/	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana.	<i>Disposizioni generali</i> Art. 1 Oggetto 2. I parametri e gli indirizzi di cui al comma 1 sono diretti a garantire che tutti gli interventi di trasformazione del territorio siano compiuti nel rispetto dei requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità al fine di prevenire e risolvere i fenomeni di degrado. Essi riguardano, in particolare: d) la salubrità degli immobili e del territorio , il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza.	+	
	Art. 3 - Disposizioni e criteri generali per la qualità degli insediamenti 1. Nella definizione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, i comuni individuano quale obiettivo strategico l'incremento della qualità del patrimonio insediativo , tenendo conto delle esigenze e delle dotazioni necessarie a riequilibrare e qualificare gli insediamenti esistenti, con particolare riferimento alle nuove previsioni, agli interventi di trasformazione o di riqualificazione urbanistica.	+	
2. Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio comunale mediante la piantumazione di alberature privilegiando le specie autoctone tipiche del contesto paesaggistico di riferimento.	Art. 12 - Verde urbano 1. Il verde urbano è costituito dall' insieme delle componenti vegetali interne e limitrofe al perimetro dell'area urbana, siano esse pubbliche o private, che concorrono a garantire l'equilibrio ecologico e sono indispensabili a compensare le emissioni di anidride carbonica derivanti dalle attività dell'uomo. 2. Per determinare il fabbisogno di verde urbano, in attesa della redazione dell'elenco di cui all'articolo 37, comma 9 della l.r.1/2005, i comuni tengono conto: a) della quantità di veicoli esistenti e circolanti giornalmente su quel territorio a seguito della realizzazione delle previsioni di piano strutturale; b) dell'incremento del numero di abitanti; c) delle previsioni relative a nuovi insediamenti. 3. Nelle aree individuate dagli atti di governo del territorio come aree di completamento, di nuova previsione ovvero oggetto di trasformazione urbanistica, sono previste: a) la conservazione delle risorse naturali o il loro reintegro; b) le dotazioni di spazi verdi interni agli insediamenti e le fasce alberate di connessione con le aree di verde urbano più vicine; c) la realizzazione di strade e viali corredati da alberature di alto fusto; d) l'impiego di pavimentazioni idonee alla crescita di tappeti erbosi per gli spazi pubblici e privati destinati a piazzali, a parcheggi, alla viabilità pedonale e ciclabile.	+	
	Art. 13 - Verde di connettività urbana 1. Il verde di connettività urbana è costituito dal verde pubblico interno al tessuto insediativo, che ha la funzione di mantenere o stabilire collegamenti fra le aree verdi presenti o previste negli insediamenti urbani. Ne fanno parte in particolare: a) gli spazi verdi adiacenti ai corsi d'acqua, i percorsi pedonali e le piste ciclabili caratterizzati dalla presenza di verde e alberi che, penetrando nell'area urbanizzata, costituiscono completamento della rete ecologica territoriale in ambito urbano; b) il verde e le alberature adiacenti alle strade, in particolare a quelle realizzate con criteri di architettura paesaggistica; c) gli spazi verdi e le aree agricole residuali presenti ai margini del centro abitato. 2. Gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio promuovono il mantenimento e l'incremento del verde di connettività urbana, al fine di realizzare una rete continua di spazi adibiti a verde. 3. In relazione agli spazi di verde o alle aree di cui al comma 1 lettera c), i comuni adottano misure idonee a preservarne il ruolo di spazio interposto tra il territorio urbanizzato e quello rurale, disciplinandone l'impiego al fine di incrementare la qualità del tessuto insediativo esistente.	+	
	Art. 14 - Verde attrezzato 1. Il verde attrezzato è costituito dalle aree adibite a verde pubblico dotate di: a) infrastrutture per le attività sportive e legate al tempo libero; b) allestimenti fissi per spettacoli all'aperto ovvero predisposizioni per l'allestimento di spettacoli temporanei all'aperto; c) infrastrutture per l'intrattenimento ed il gioco;	+	
			+

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO			
Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
	d) attrezzature per gli animali domestici. 2. La dotazione di spazi di verde attrezzato è commisurata alle esigenze dei singoli insediamenti, desumibili dai quadri conoscitivi dei piani strutturali e degli atti di governo del territorio dei comuni.	+	
3. Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso.	<i>Art. 13 - Verde di connettività urbana</i> 1. Il verde di connettività urbana è costituito dal verde pubblico interno al tessuto insediativo, che ha la funzione di mantenere o stabilire collegamenti fra le aree verdi presenti o previste negli insediamenti urbani. Ne fanno parte in particolare: a) gli spazi verdi adiacenti ai corsi d'acqua, i percorsi pedonali e le piste ciclabili caratterizzati dalla presenza di verde e alberi che, penetrando nell'area urbanizzata, costituiscono completamento della rete ecologica territoriale in ambito urbano; b) il verde e le alberature adiacenti alle strade, in particolare a quelle realizzate con criteri di architettura paesaggistica; c) gli spazi verdi e le aree agricole residuali presenti ai margini del centro abitato. 2. Gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio promuovono il mantenimento e l'incremento del verde di connettività urbana, al fine di realizzare una rete continua di spazi adibiti a verde. 3. In relazione agli spazi di verde o alle aree di cui al comma 1 lettera c), i comuni adottano misure idonee a preservarne il ruolo di spazio interposto tra il territorio urbanizzato e quello rurale, disciplinandone l'impiego al fine di incrementare la qualità del tessuto insediativo esistente.	+	
4. Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica.		○	
5. Riqualficazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione nel rispetto del contesto paesaggistico di riferimento e con funzione di connessione ecologica funzionale.		○	

Il Regolamento di attuazione delle disposizioni del Titolo V della L.R. 01/05 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana il 14 febbraio 2007 ed è entrato in vigore il 14 maggio 2007.

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando:		<i>Art. 5 - Quantificazione delle dimensioni massime sostenibili</i> 5. Il piano strutturale definisce i parametri di qualità urbana, ambientale, edilizia, e di accessibilità del territorio, previsti dall'articolo 37, comma 2, della l.r. 1/2005, nel rispetto altresì delle disposizioni regionali di attuazione emanate ai sensi del comma 3 dello stesso articolo 37.	+	
	a. Un'edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità.		○	
	b. Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi energetici.		○	
	c. Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico ambientale e paesaggistico.		○	
	d. Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Rughi.		○	
2. Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE.		<i>Art. 5 Quantificazione delle dimensioni massime sostenibili</i> 1. Il piano strutturale definisce le dimensioni massime sostenibili, in conformità con quanto disposto dall'articolo 4, e le esplicita in relazione: a) agli insediamenti esistenti ed ai relativi servizi ed infrastrutture; b) alle previsioni insediative del vigente strumento urbanistico confermate a seguito della valutazione di cui all'articolo 6; c) alle ulteriori previsioni insediative; d) alle conseguenti dotazioni di servizi e infrastrutture, esistenti e di previsione, stabilendone altresì la preventiva o contestuale realizzazione. 2. Il piano strutturale detta inoltre prescrizioni per il regolamento urbanistico, in conformità ed in coerenza con gli obiettivi e le strategie contenute nel piano medesimo, al fine di garantire la qualità dello sviluppo del territorio e degli insediamenti. 3. Ai fini di cui al comma 2, il piano strutturale definisce altresì la quantificazione minima degli standard urbanistici, dettando i criteri della localizzazione e della distribuzione sul territorio comunale.	+	
			+	
3. Confermare il dimensionamento da trascinarsi delle zone di espansione previste nel vigente RU (zone C1) nei limiti delle risultanze della		<i>Art. 6 Disposizioni generali di attuazione dell'articolo 53 della l.r. 1/2005</i> 1. Il piano strutturale contiene il resoconto dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente, e sottopone le relative previsioni insediative non attuate a valutazione integrata, nel rispetto delle disposizioni		

INSEDIAMENTI E STANDARD				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
valutazione integrata.		dell'articolo 11 della l.r. 1/2005, e del relativo regolamento di attuazione, ai sensi dell'articolo 11, comma 5. 2. Qualora dalla valutazione integrata di cui al comma 1 emergano, relativamente ad uno o più contenuti del piano strutturale, elementi di contrasto o di incoerenza, il piano strutturale stabilisce le conseguenti misure di salvaguardia, valide fino all'adeguamento del regolamento urbanistico, da effettuarsi in ogni caso entro il termine previsto dall'articolo 53, comma 2, lettera h), della l.r. 1/2005.	+	
4. Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (zone ex L. 167/62).			O	
5. Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina.			O	
6. Evitare la frammistione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni produttive e il recupero dei volumi dismessi			O	

ATTIVITA' ECONOMICHE				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Contenimento dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole.			O	
2. Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente.			O	
3. I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbani possono essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali.			O	
4. Salvaguardia del commercio di vicinato, spesso altamente specializzato, che può costituire elemento di attrazione per la Piana di Lucca.			O	
5. Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente.			O	
6. Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva.			O	
7. Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente.			O	

8. Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivaismo.		O	
---	--	---	--

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Recepimento delle finalità e degli obiettivi del Piano Generale del traffico al fine di consentire un aggiramento dei nuclei abitati razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte.		O	
2. Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale.		O	
3. Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del territorio lucchese e recepimento dell'accordo di programma relativo al potenziamento della linea ferroviaria Lucca- Pistoia.		O	
4. Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua.		O	
5. Adeguamento delle previsioni ai progetti sovracomunali concernenti la viabilità.		O	
6. Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al Casello del Frizzone.		O	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO

Obiettivi PS	Art. di riferimento	Coerenza	Note
1. Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana.	Disposizioni per il piano strutturale Art. 3 Rapporto tra lo statuto del territorio e le strategie di sviluppo del territorio comunale contenute nel piano strutturale 2. In conformità con quanto disposto al comma 1, la strategia complessiva di sviluppo del territorio comunale, delineata dal piano strutturale, garantisce in particolare il rispetto delle disposizioni statutarie relative a: b) il mantenimento o il miglioramento dei livelli prestazionali e di qualità delle risorse essenziali medesime; c) le regole relative all'uso delle invarianti strutturali del territorio, individuate ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 1/2005, nonché le forme di tutela e valorizzazione dei relativi livelli prestazionali e di qualità; d) gli obiettivi di qualità del territorio e degli insediamenti, articolati per sistemi e subsistemi.	+	
2. Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio comunale mediante la		O	

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO				
Obiettivi PS		Art. di riferimento	Coerenza	Note
piantumazione di alberature privilegiando le specie autoctone tipiche del contesto paesaggistico di riferimento.				
3. Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso.			O	
4. Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica.			O	
5. Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione nel rispetto del contesto paesaggistico di riferimento e con funzione di connessione ecologica funzionale.			O	

4.2.4- Piano Regionale di Azione Ambientale- PRAA

Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 32 del 14 marzo 2007 e assume come quadro di riferimento internazionale il VI programma di azione ambientale 2002-2010 dell'Unione Europea riprendendo le 4 aree di azione

- cambiamento climatico,
- natura e biodiversità: proteggere una risorsa unica,
- ambiente e salute,
- uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
- definendo per ciascuna macroobbiettivi specifici e individuando anche i seguenti macroobbiettivi trasversali:
- implementazione e integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi
- Ricerca e innovazione
- Cooperazione internazionale
- Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio
- Implementazione e valutazione dello sviluppo sostenibile
- Coordinamento monitoraggio e aggiornamento del PRAA/mitigazione degli effetti

Per questo il PRAA, oltre a costituire un piano di settore sovraordinato rappresenta un piano di indirizzo poiché individua gli obiettivi cui la pianificazione di settore deve richiamarsi.

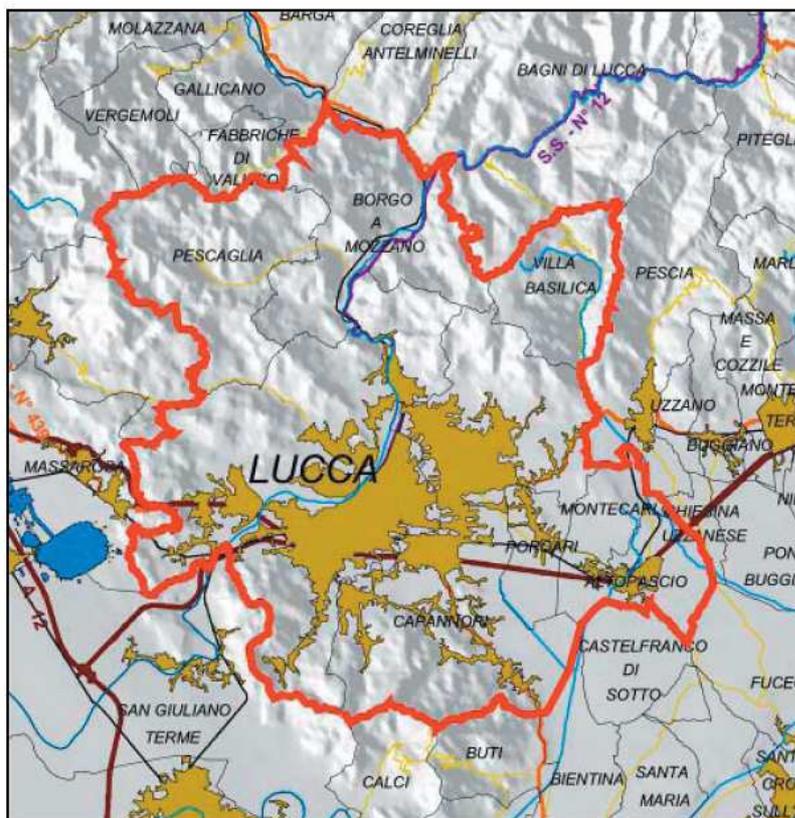
Il PRAA 2007-2010 conferma le zone di criticità ambientale individuate dalla Decisione di Giunta regionale 3 febbraio 2003, n.15, successivamente integrate in base al processo di concertazione avviato con il Praa precedente dove la presenza di uno o più fattori di pressione ambientale determina una pluralità di impatti sull'ecosistema particolarmente significativi.

Le zone individuate si suddividono sulla base delle tipologie di impatti prevalenti:

- impatti di processi produttivi, I
- Lavori di grande infrastrutturazione,
- siti da bonificare,
- tutela dei valori naturalistici.

Il comune di Porcari ricade in particolare all'interno della zona di criticità ambientale da processi produttivi H14 (*Distretto cartario lucchese*).

H.4 Distretto cartario lucchese



Nel distretto operano attualmente 210 aziende del settore cartario/cartotecnico, che impiegano circa 6.000 addetti. Le principali problematiche dell'area sono connesse con gli elevati consumi idrici ed energetici, la produzione di rifiuti, l'inquinamento atmosferico (dovuto all'emissione di sostanze inquinanti o maleodoranti) e quello acustico (causato dal rumore dei macchinari all'interno delle fabbriche e da quello dei mezzi di trasporto commerciali e privati), la carenza nei servizi di fognatura e di acquedotto, la fragilità del reticolo idrografico minore. È da evidenziare inoltre il problema della subsidenza. La produzione di rifiuti solidi urbani pro capite del distretto presenta valori superiori alla media regionale, mentre si segnala in positivo la percentuale di raccolta differenziata, tra le più alte della Toscana. I rifiuti speciali vengono in prevalenza ancora conferiti in discarica, in parte vengono avviati ad impianti di termovalorizzazione di altre regioni o ad altre forme di recupero. I flussi prevalenti di rifiuto dal settore cartario sono costituiti dal pulper (circa 90.000 tonnellate nel 2002), dai fanghi di disinchiostrazione (circa 130.000 t/anno), dai fanghi di depurazione (oltre 30.000 t/anno).

Coerenza tra obiettivi PS e macroobiettivi PRAA

		AREE DI AZIONE PRIORITARIA-MACROBBIETTIVI PRAA													
		Cambiamenti climatici			Natura e biodiversità e difesa del suolo			Ambiente e salute				Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti			
TEMATICA	OBIETTIVI PS	1-Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col Prot di Kyoto	2- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	3-Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	4- Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre	5- Ridurre la dinamica delle aree artificiali	6- Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera	7- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti	8- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico	9- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti	10- Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	11-Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	12- Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica	13-Bonificare i siti inquinanti e ripristinare le aree minerarie dismesse	14-Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
		Insedimenti e standard	1-Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando	a. Un'edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità											
b. Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi energetici															
c. Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Rughi															
d. Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico ambientale e paesaggistico															
2-Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE															
3-Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina															
4-Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (ex L.167/62).															
5-Confermare le zone di espansione previste (C1 nel RU) nei limiti delle risultanze della valutazione integrata sul non attuato															
6-Evitare la frammistione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni produttive e il recupero dei volumi dismessi															

		AREE DI AZIONE PRIORITARIA-MACROBIETTIVI PRAA													
		Cambiamenti climatici			Natura e biodiversità e difesa del suolo				Ambiente e salute				Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		
TEMATICA	OBIETTIVI PS	1-Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col Prot di Kyoto	2- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	3-Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	4- Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorare la gestione e conservare la biodiversità terrestre	5- Ridurre la dinamica delle aree artificiali	6- Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera	7- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti	8- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico	9- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti	10- Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	11-Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	12- Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica	13-Bonificare i siti inquinanti e ripristinare le aree minerarie dismesse	14-Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
ATTIVITA' ECONOMICHE	1- Contenimento dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole														
	2- Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente														
	3-I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbani possono essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali														
	4-Salvaguardia del commercio di vicinato spesso altamente specializzato quale polo di attrazione per l'intera Piana di Lucca														
	5-Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente														
	6-Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva														
	7-Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente														
	8-Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivaismo														
Sistema infrastrutturale	1.Recepimento delle finalità e degli obiettivi del Piano Generale del traffico al fine di consentire un aggiramento dei nuclei abitati razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte														
	2.Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale														
	3.Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del														

		AREE DI AZIONE PRIORITARIA-MACROBIETTIVI PRAA													
		Cambiamenti climatici			Natura e biodiversità e difesa del suolo			Ambiente e salute				Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti			
TEMATICA	OBIETTIVI PS	1-Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col Prot di Kyoto	2- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	3-Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	4- Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorare la gestione e conservare la biodiversità terrestre	5- Ridurre la dinamica delle aree artificiali	6- Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera	7- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti	8- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico	9- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti	10- Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	11-Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	12- Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica	13-Bonificare i siti inquinanti e ripristinare le aree minerarie dismesse	14-Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
	territorio lucchese														
	4.Recepimento dell'accordo di programma relativo al potenziamento della linea ferroviaria Lucca- Pistoia														
	5.Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua														
	6.Adeguamento delle previsioni ai progetti sovra comunali concernenti la viabilità														
	7.Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al Casello del Frizzone														
	1.Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana														
Sistema ambientale e paesaggio	2-Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio mediante la piantumazione di alberature														
	3. Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso														
	3- Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica														
	4- Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione														

4.2.5- Piano di Indirizzo Energetico Regionale – PIER

La Legge Regionale in materia di energia approvata nel febbraio 2005 (LR 39/05) disciplina le diverse tematiche energetiche, riformula i poteri della Regione e definisce gli obiettivi e gli strumenti della programmazione energetica regionale nell'ambito del quadro istituzionale, determinando l'approvazione di nuovi strumenti di programmazione. Individua, inoltre, gli obiettivi di soddisfazione delle esigenze energetiche regionali, di sostenibilità dello sviluppo, di efficienza e risparmio energetico, di sviluppo di fonti rinnovabili e diversificazione delle fonti e di prevenzione e riduzione dell'inquinamento luminoso.

Ai sensi degli articoli 5 e 6 della stessa Legge Regionale 39/05, il sistema della programmazione regionale in materia di energia si compone di un Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER), dei suoi provvedimenti attuativi e di un documento di monitoraggio e valutazione. Il PIER è stato approvato con Del C.R. 47 del 08/07/2008. Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale persegue tre obiettivi generali:

1. sostenibilità;
2. sicurezza;
3. efficienza energetica:

I comuni, secondo quanto dispone la LR 39/2005, sono tenuti al rispetto del PIER:

- a) quando dettano disposizioni al fine di promuovere la produzione di energia diffusa tramite microgenerazione a fonti rinnovabili o cogenerativa;
- b) quando adottano negli atti di governo del territorio e nei regolamenti edilizi prescrizioni concernenti l'efficienza energetica in edilizia.
- c) quando dettano disposizioni concernenti la progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna e individuano modalità e termini per l'adeguamento degli impianti pubblici alle prescrizioni per la prevenzione dell'inquinamento luminoso.

Fra gli obiettivi che riguardano specificamente la pianificazione urbanistica figurano: azioni utili a ridurre la domanda di mobilità e a migliorare l'offerta di trasporto pubblico; interventi sul parco edilizio per incentivare il risparmio energetico; la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; la verifica della congruità degli impianti per il trasporto dell'energia con le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio, anche individuando appositi corridoi infrastrutturali. Nel dettaglio:

1- ridurre i consumi di energia del 20% mediante

Riduzione dell'8% dei consumi attuali attraverso le imprese, le aziende, i Comuni

- Incentivare i Comuni a sostituire gli impianti di illuminazione con tecnologie e impianti più efficienti
- Sostenere gli interventi di risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale
- Incentivare le imprese a realizzare 200 MW termici di cogenerazione a gas metano
- Indirizzare gli interventi delle aziende e delle imprese di gestione del gas metano che devono realizzare interventi verso lo sviluppo dell'efficienza e delle fonti rinnovabili

Riduzione del 12% dei consumi energetici grazie a incentivi, da parte di Governo e Regione, per le abitazioni e le imprese

- Entro il 2010 la Regione vuole installare 630mila mq di pannelli solari per produrre acqua calda
- Distretti energetici abitativi: entro il 2010 saranno realizzate oltre 20 localizzazioni (500 nuovi alloggi) ad altissima efficienza, con risparmi energetici del 40-50%.
- Regolamento sulla qualificazione energetica degli edifici.

- Il recepimento della Dir 2006/32/CEE che prevede, in 9 anni, una riduzione del 9% dei consumi

2- produrre con fonti rinnovabili il 20% dell'energia consumata (elettrica + termica)

- arrivare al 40% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili
- arrivare al 10% dell'energia termica da fonti rinnovabili
- Passare dagli attuali 3 a 150 Mw di fotovoltaico (aumentare di 50 volte).

3- ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera del 20% ossia di 7,20 milioni di tonnellate all'anno

- 2 milioni in meno per l'aumento dell'uso delle fonti rinnovabili per produzione di energia elettrica pulita; 5,2 milioni in meno per la riduzione dei consumi nell'industria, nella mobilità, nelle abitazioni
- incentivare l'uso dei mezzi pubblici (treno e tramvia) per ridurre il traffico giornaliero di automezzi e conseguentemente lo smog (CO₂, NOx, PM10)

Come prescritto dal DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1– Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti) *al Capo V - Salubrità degli immobili e del territorio, l'edilizia sostenibile ed il contenimento energetico, "i comuni incentivano l'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida tecnico-costruttive emanate dalla Regione ai sensi dell'articolo 145, comma 1 della L.R. 1/2005, che individuano e definiscono uno standard di valutazione della qualità e i regolamenti edilizi comunali individuano soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili.*

In riferimento alle nuove previsioni insediative o le trasformazioni del tessuto edilizio esistente gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono il risparmio energetico, l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, quali la tecnologia fotovoltaica, idroelettrica, eolica e quella derivante da biomasse, con particolare riferimento alla diffusione del sistema solare termico anche per il patrimonio edilizio esistente (art. 23 c.2). Dovrebbe essere promosso l'utilizzo di prodotti eco-compatibili, materiali e tecnologie efficienti dal punto di vista energetico, considerazione le condizioni climatiche, l'esposizione e la distribuzione dell'edificio o dell'intervento urbanistico ispirata ai principi del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente. Il capo V prevede che i regolamenti edilizi comunali individuino soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti rinnovabili

Coerenza tra PIER e obiettivi di PS

TEMATICA	OBIETTIVI PS		-20% RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA:	+ 20% DI ENERGIA PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI	-20% DI EMISSIONI DI CO2 IN ATMOSFERA	NOTE
Residenza e standard	1- Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando	a. Un'edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità				
		b. Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi energetici				
		c. Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Ruggi				
		d. Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico ambientale e paesaggistico				
	2-Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE					
	3-Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina					
	4-Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (ex L. 167/62).					
5-Confermare le zone di espansione previste (C1 nel RU) nei limiti delle risultanze della valutazione integrata sul non attuato						
6-Evitare la frammentazione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni produttive e il recupero dei volumi dismessi						
ATTIVITA' ECONOMICHE	1- Contenimento dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole					
	2- Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente					
	3-I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbano possono essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali					Da prestare attenzione ai flussi di traffico Generati (vd punto 7)
	4-Salvaguardia del commercio di vicinato spesso altamente specializzato quale polo di attrazione per l'intera Piana di Lucca					
	5-Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente					
	6-Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva					
	7-Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente					
	8-Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivaismo					Si tratta di attività particolarmente energivore e potenzialmente inquinanti per l'utilizzo di sostanze di sintesi climalteranti
Sistema infrastrutturale	1.Recepimento delle finalità e degli obiettivi del Piano Generale del traffico al fine di consentire un aggiramento dei nuclei abitati razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte					
	2.Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale					
	3.Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del territorio lucchese					
	4.Recepimento dell'accordo di programma relativo al potenziamento					

TEMATICA	OBIETTIVI PS	-20% RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA:	+ 20% DI ENERGIA PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI	-20% DI EMISSIONI DI CO2 IN ATMOSFERA	NOTE
	della linea ferroviaria Lucca- Pistoia				
	5.Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua				
	6.Adeguamento delle previsioni ai progetti sovra comunali concernenti la viabilità				
	7.Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al Casello del Frizzone				
Sistema ambientale e paesaggio	1-Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio mediante la piantumazione di alberature				
	2- Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso				
	3- Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica				
	4.Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione				

4.2.6- Piano di Bacino Stralcio Riduzione Rischio Idraulico del Fiume Arno

Il piano di bacino – stralcio rischio idraulico – del F. Arno, approvato con DPCM 5 novembre 1999, è un piano di settore che prevede la realizzazione di una serie di interventi, strutturali e non strutturali, tesi al miglioramento del regime idraulico ed idrogeologico. Tale piano individua nel territorio del Comune di Porcari sia numerose aree per interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico di tipo A o B, sia aree di pertinenza fluviale. Alle aree per interventi strutturali il piano stralcio di bacino associa disposizioni normative tese ad escludere e/o limitare le trasformazioni del territorio. Le aree di pertinenza fluviale rappresentano, invece, aree in generale da salvaguardare, oltre che per caratteri idraulici, anche per caratteri ambientali.

4.2.7- Piano di Bacino- Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Arno

I Piani per l'assetto idrogeologico (Pai) sono stati redatti ai sensi dell'art. 17 comma 6-ter della legge 18 maggio 1989, n. 183, quale piani stralci del piano di bacino. Hanno un valore di piano territoriale di settore e integrano gli strumenti e gli atti di governo del territorio. Il Pai persegue l'obiettivo generale di difesa del suolo e di tutela dell'incolumità della popolazione rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico in atto o potenziali.

Il Pai dell'Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2006, perimetra il territorio comunale in aree a vari gradi di pericolosità idraulica e geomorfologica ed individua, per ciascuna di esse, le trasformazioni compatibili.

Il quadro delle pericolosità manifestato dal PAI denota un territorio diffusamente interessato da criticità di carattere idraulico.

4.2.8- Piano di bacino stralcio bilancio idrico del F. Arno

Il Progetto di Piano di Bacino Stralcio "Bilancio idrico" è stato adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 204 del 21/02/2008. Attualmente è in fase di VAS.

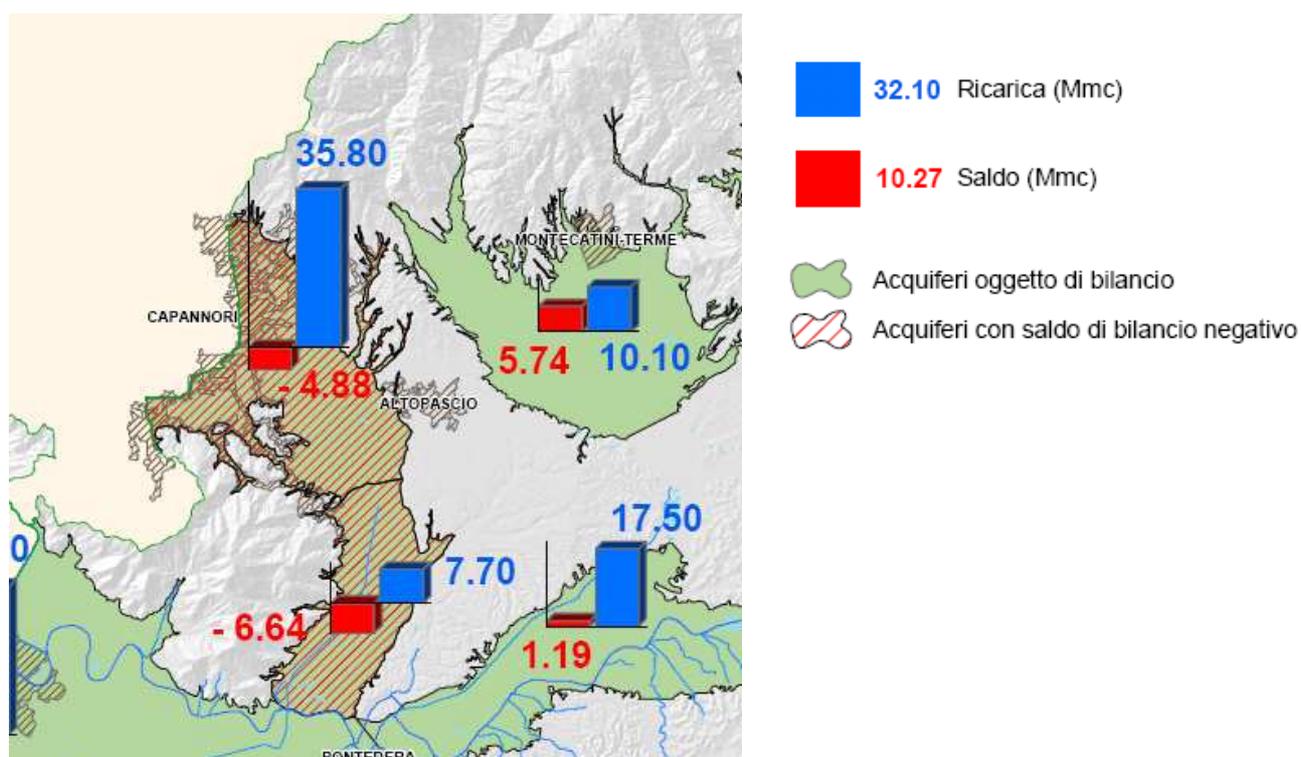
Finalità strategica del Piano stralcio "Bilancio Idrico" è quella di concorrere, con indicazioni relative alla gestione quantitativa della risorsa idrica, al perseguimento degli obiettivi di qualità previsti e contenuti nei Piani regionali di Tutela, in conformità ed ottemperanza alla normativa comunitaria, al decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. e alle previsioni stesse dei Piani di Tutela.

Il Piano si propone di individuare azioni gestionali finalizzate a consentire un impiego della risorsa acqua nei limiti e nella capacità di rigenerazione dei corpi idrici, evitando depauperamenti, in modo da conservare tali risorse anche per le generazioni future.

L'obiettivo è perseguito tramite misure gestionali relative ai nuovi prelievi, calibrate in funzione della sostenibilità del sistema e delle diverse criticità derivanti dal quadro conoscitivo e attraverso la previsione di una revisione del sistema delle concessioni esistenti, da attuare a cura degli enti preposti alla gestione idrica (Province e Regioni) tramite specifici piani e programmi, già previsti peraltro dall'ordinamento nazionale, regionale e provinciale.

Il piano ha inoltre finalità direttamente connesse a specifiche attività dell'Autorità, tra cui la riduzione della subsidenza e della vulnerabilità degli acquiferi, la limitazione dell'intrusione del cuneo salino e il mantenimento della biodiversità nel reticolo superficiale. Costituisce, infine, come sopra evidenziato, lo strumento conoscitivo su cui fondare il parere di competenza di questa Autorità, previsto dall'art. 96 del decreto legislativo n.152/2006.

Il quadro conoscitivo del Piano evidenzia per l'acquifero della piana lucchese – in cui ricade il territorio di pianura del Comune di Porcari – una situazione di criticità a causa di un deficit di bilancio idrico tra entrate e uscite dall'acquifero medesimo.



Gli acquiferi a grave deficit di bilancio, quale quello del territorio di Porcari, sono disciplinati dall'art. 7 delle

norme di piano, di seguito riportato.

Articolo 7 –Acquiferi a grave deficit di bilancio

1. Per tali acquiferi l'obiettivo strategico consiste nel conseguimento di condizioni di equilibrio di bilancio.
2. L'obiettivo è perseguito attraverso la revisione delle concessioni e autorizzazioni in essere, da effettuarsi tenendo conto dei dati di bilancio dell'acquifero. In particolare devono essere previste:
 - a) la riduzione dei prelievi per usi industriali mediante, tra l'altro, l'ottimizzazione dei cicli produttivi, il riutilizzo delle acque reflue e l'approvvigionamento di acque di superficie;
 - b) la riduzione dei prelievi per uso agricolo mediante, tra l'altro, l'utilizzo di tecniche volte al risparmio della risorsa, la riconversione in colture meno idroesigenti e l'approvvigionamento di acque di superficie;
 - c) la riduzione dei prelievi ad uso idropotabile anche attraverso una diversa distribuzione degli stessi sul territorio e l'approvvigionamento di acque di superficie;
3. L'obiettivo è, altresì, perseguito attraverso il divieto di nuovi prelievi, ad esclusione di quelli finalizzati alla ottimizzazione del sistema di prelievi esistenti o di quelli richiesti, a fini domestici, igienici e di antincendio, in aree non servite da pubblico acquedotto, con obbligo di installazione di contatore.
4. In fase di rinnovo del prelievo e per i prelievi ad uso idropotabile di cui al comma 3 può essere richiesta l'attivazione del monitoraggio piezometrico della falda secondo le specifiche riportate nell'Allegato 2;
5. Gli strumenti di governo del territorio non devono prevedere nuovi insediamenti con approvvigionamento da acque sotterranee.
6. Al raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 1, a tali acquiferi si applica la disciplina di cui agli articoli 8 e seguenti del presente Capo.

4.2.9- Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino settentrionale

Il Piano di Gestione delle Acque, redatto ai sensi della Dir 2000/60/CE e del D.Lgs 152/06 e s.m.i., è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale nella seduta del 24 Febbraio 2010 con delibera n. 206.

Dall'analisi delle misure di piano, in particolare delle misure specifiche (allegato II del Rapporto Ambientale VAS "Localizzazione per sub unità, bacino, corpo idrico, delle misure, organizzate per subunità") queste risultano le azioni che interessano il territorio comunale di Porcari.

Ambito		
A-Qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi	A01- Alterazione del regime idrologico dei corsi d'acqua	[5] Definizione delle portate di rispetto per le sorgenti [6] Gestione controllata del rilascio delle licenze di attingimento, anche mediante la rete di monitoraggio [7] Potenziamento della vigilanza e del controllo sui prelievi di acqua pubblica
	A02- Alterazione delle forme fluviali	[16] Ridefinizione dello spazio di libertà dei corsi d'acqua e dell'ampiezza necessaria per i corridoi fluviali
	A03- Tutela e protezione dall'inquinamento delle acque superficiali	[6] Gestione controllata del rilascio delle licenze di attingimento, anche mediante la rete di monitoraggio [27] Divieto di utilizzare gli additivi al fosforo nei detersivi [30] Revisione, ove necessario, delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola, ai fitofarmaci, e delle aree sensibili all'eutrofizzazione [31] Revisione, ove necessario, delle aree sensibili e delle conseguenti misure di prevenzione di fenomeni di deterioramento. [33] Attuazione di interventi finalizzati alla riduzione dello scarico di sostanze pericolose [37] Interventi per la promozione del risparmio idrico in agricoltura, anche attraverso il miglioramento dei prelievi, la riduzione delle perdite nelle reti irrigue di distribuzione, l'introduzione di metodi sostenibili di irrigazione e l'introduzione di sistemi avanzati di monitoraggio e telecontrollo, ove applicabili [38] Introduzione di meccanismi economico finanziari e definizione di procedure per la revisione dei canoni di concessione, al fine di ridurre lo spreco della risorsa e di incentivare la installazione e la tenuta dei contatori

Ambito		
		<p>[39] Attuazione dei piani di conservazione regionali</p> <p>[44] Attuazione dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006, riguardante la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, con mantenimento e ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente dei corsi d'acqua, con funzione di filtro dei solidi sospesi e degli inquinanti di origine diffusa e per il mantenimento della biodiversità</p> <p>[45] Armonizzazione delle competenze e delle funzioni esercitate, in campo ambientale, dalle pubbliche amministrazioni nel distretto</p> <p>[48] Applicazione degli indirizzi regionali per l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura</p> <p>[49] Applicazione di criteri per l'assimilazione delle acque reflue industriali alle domestiche, trattamento dei rifiuti costituiti a acque reflue, trattamenti appropriati per agglomerati inferiori a 2.000 ab/eqiv.</p> <p>[57] Riduzione delle emissioni nell'ambiente, in particolare nelle acque, degli stabilimenti/impianti industriali soggetti alle disposizioni del DLgs 04/08/1999 n. 372 "Attuazione della dir 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento", conseguente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e al relativo obbligo di adottare le migliori tecniche disponibili per la prevenzione dell'inquinamento delle acque</p> <p>[119] Applicazione del principio "chi inquina paga"</p>
	A04 Tutela e protezione dall'inquinamento delle acque sotterranee	<p>[30] Revisione, ove necessario, delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola, ai fitofarmaci, e delle aree sensibili all'eutrofizzazione</p> <p>[31] Revisione, ove necessario, delle aree sensibili e delle conseguenti misure di prevenzione di fenomeni di deterioramento.</p> <p>[33] Attuazione di interventi finalizzati alla riduzione dello scarico di sostanze pericolose</p> <p>[37] Interventi per la promozione del risparmio idrico in agricoltura, anche attraverso il miglioramento dei prelievi, la riduzione delle perdite nelle reti irrigue di distribuzione, l'introduzione di metodi sostenibili di irrigazione e l'introduzione di sistemi avanzati di monitoraggio e telecontrollo, ove applicabili</p> <p>[38] Introduzione di meccanismi economico finanziari e definizione di procedure per la revisione dei canoni di concessione, al fine di ridurre lo spreco della risorsa e di incentivare la installazione e la tenuta dei contatori</p> <p>[57] Riduzione delle emissioni nell'ambiente, in particolare nelle acque, degli stabilimenti/impianti industriali soggetti alle disposizioni del DLgs 04/08/1999 n. 372 "Attuazione della dir 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento", conseguente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e al relativo obbligo di adottare le migliori tecniche disponibili per la prevenzione dell'inquinamento delle acque</p> <p>[63] Individuazione delle aree critiche per i prelievi da acque sotterranee, (..)</p> <p>[67] Potenziamento del controllo dei prelievi nelle aree a rischio.</p> <p>[68] Potenziamento delle reti di monitoraggio piezometrico.</p> <p>[69] Realizzazione di studi specifici per aree particolarmente sofferenti o strategiche</p> <p>[72] Riutilizzo in agricoltura e nei sistemi industriali delle acque reflue dei depuratori urbani</p> <p>[77] Potenziamento del controllo in relazione alla realizzazione e gestione di pozzi</p> <p>[78] Applicazione degli indirizzi regionali per l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura</p> <p>[82] Completamento degli interventi di bonifica programmati</p>
	A05 Siti contaminati	<p>[82] Completamento degli interventi di bonifica programmati</p> <p>[85] Censimento dei siti di interesse del distretto</p>
	B01 - Equilibrio del bilancio idrogeologico	<p>[63] Individuazione delle aree critiche per i prelievi da acque sotterranee (..)</p> <p>[67] Potenziamento del controllo dei prelievi nelle aree a rischio.</p> <p>[68] Potenziamento delle reti di monitoraggio piezometrico.</p> <p>[69] Realizzazione di studi specifici per aree particolarmente sofferenti o strategiche</p> <p>[86] Gestione dell'uso del suolo finalizzata all'aumento dell'infiltrazione efficace nelle zone di ricarica degli acquiferi.</p> <p>[94] Interventi di ricarica artificiale delle falde e di sostegno a naturali processi di ricarica</p>
B-Utilizzazione della risorsa idrica	B02- Regolamentazione degli utilizzi	<p>[5] Definizione delle portate di rispetto per le sorgenti</p> <p>[6] Gestione controllata del rilascio delle licenze di attingimento, anche mediante la rete di monitoraggio</p> <p>[31] Revisione, ove necessario, delle aree sensibili e delle conseguenti misure di prevenzione di fenomeni di deterioramento.</p> <p>[37] Interventi per la promozione del risparmio idrico in agricoltura, anche attraverso il miglioramento dei prelievi, la riduzione delle perdite nelle reti irrigue di distribuzione, l'introduzione di metodi sostenibili di irrigazione e l'introduzione di sistemi avanzati di monitoraggio e telecontrollo, ove applicabili</p> <p>[38] Introduzione di meccanismi economico finanziari e definizione di procedure per la revisione dei canoni di concessione, al fine di ridurre lo spreco della risorsa e di incentivare la installazione e la tenuta dei contatori</p> <p>[98] Riutilizzo in agricoltura e nei sistemi industriali delle acque reflue dei depuratori urbani</p> <p>[110] Gestione degli eventi di scarsità idrica attraverso il coordinamento e la concertazione degli usi</p> <p>[111] Ottimizzazione dell'uso delle risorse con incentivazione del riutilizzo mediante accordi negoziati</p> <p>[114] Interconnessione delle reti di approvvigionamento</p> <p>[115] Coordinamento del piano di gestione e dei piani di tutela con le altre forme di</p>

Ambito		
		<p>pianificazione di settore</p> <p>[116] Individuazione e utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per ridurre gli impatti ambientali associati con l'utilizzo della risorsa, assicurando la continuità biologica, il rilascio della portata ecologicamente accettabile</p> <p>[118] Monitoraggio e pianificazione delle misure atte a limitare i problemi legati alla subsidenza</p> <p>[119] Applicazione del principio "chi inquina paga"</p> <p>[120] Dismissione, adeguamento e gestione delle opere per l'uso della risorsa idrica al fine di migliorare i processi geomorfologici e le forme fluviali naturali</p> <p>[123] Introduzione degli strumenti di analisi economica previsti dalla direttiva, che permettono la valutazione costi-efficacia e costi-benefici, anche con riguardo ai costi ambientali</p> <p>[124] Applicazione delle linee guida regionali per l'autorizzazione allo scarico nei canali di bonifica</p>
C-Uso del suolo e pericolosità geomorfologica	CO1- Degrado dei suoli	<p>[134] Completamento della pianificazione riguardante la manutenzione dei territori collinari- montani</p> <p>[135] Completamento dei piani di bonifica a livello regionale</p> <p>[136] Redazione di piani di Manutenzione del territorio collinare-montano</p> <p>[138] Mantenimento della permeabilità dei suoli e della capacità di invaso</p> <p>[141] Applicazione del principio dell'invarianza idraulica per limitare l'effetto dell'impermeabilizzazioni sulla formazione dei deflussi</p> <p>[142] Incentivazione delle operazioni di riqualificazione delle aree urbane degradate al fine di ridurre il consumo di suolo</p> <p>[143] Monitoraggio dei cambiamenti di uso del suolo e approfondimenti tecnico-scientifici per mettere in evidenza la relazione tra cambiamenti di uso del suolo ed impatti ambientali (indicatori e livelli soglia)</p>
	CO2- difesa dalle inondazioni	<p>[146] Realizzazione di interventi di messa in sicurezza e valutazione della loro efficacia</p> <p>[147] Integrazione e coordinamento dei programmi di intervento fra tutti i soggetti competenti, che consentano di recuperare e migliorare nelle aree periferiche la funzionalità idraulica congiuntamente al miglioramento della qualità paesaggistica ed ecologica</p> <p>[148] Introduzione di strumenti di analisi economica che permettano la valutazione costi-efficacia e costi-benefici, anche con riguardo ai costi ambientali</p> <p>[153] Miglioramento della conoscenza della rete idraulica minore a livello topografico, morfologico ed idrologico</p> <p>[154] Sensibilizzazione della popolazione sui temi della percezione del rischio</p>
D-Equilibrio ambientale e tutela della biodiversità	D01- Tutela delle aree protette	<p>[157] Ottimizzazione del grado di artificialità dei sistemi, finalizzati alla riqualificazione generale dei corsi d'acqua, specie nelle aree dove sono previsti interventi di difesa idraulica che devono assicurare anche il mantenimento e la fruizione dell'ecosistema</p> <p>[159] Attuazione dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006, riguardante le aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, relativo al mantenimento e ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente dei corsi d'acqua, ai fini anche del mantenimento della biodiversità</p>
	D02- Le specie alloctone	<p>[163] Predisposizione di linee guida per il controllo naturale delle invasioni di specie aliene</p> <p>[165] Aumento delle conoscenze sulle specie e habitat prioritari e redazione delle corrispondenti check-list</p> <p>[166] Aumento delle conoscenze sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sulle componenti biotiche dell'ecosistema fluviale</p> <p>[167] Tutela dei paesaggi fluviali attraverso azioni specifiche di pianificazione (Piani paesaggistici regionali e altri strumenti di pianificazione che concorrono a tutelare il paesaggio)</p> <p>[168] Pianificazione di settore specifica per le aree collinari, reti di bonifica e gli ambienti rurali</p>
E- razionalizzazione delle competenze,partenariato e servizi al cittadino (formazione, sensibilizzazione)	E01- razionalizzazione delle competenze	<p>[45] Armonizzazione delle competenze e delle funzioni esercitate, in campo ambientale,dalle pubbliche amministrazioni nel distretto</p> <p>[161] Revisione del sistema giuridico di riferimento con particolare attenzione agli aspetti contrastanti presenti nei diversi strumenti normativi</p> <p>[174] Costruzione di una rete efficace per la condivisione e l'integrazione della conoscenza presente nei diversi ambiti territoriali e settoriali</p> <p>[176] Potenziamento della capacità di attuare politiche pubbliche attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti pubblici e privati e formalizzare i flussi di lavoro (processi, attività e ruoli) per aumentare efficienza, trasparenza e controllo</p>
	E02- il cittadino come partner delle amministrazioni pubbliche per la salvaguardia dell'ambiente	<p>[111] Ottimizzazione dell'uso delle risorse con incentivazione del riutilizzo mediante accordi negoziati</p> <p>[154] Sensibilizzazione della popolazione sui temi della percezione del rischio</p> <p>[178] Utilizzazione di strumenti di programmazione negoziata</p> <p>[185] Promozione della complementarità dei prodotti turistici e coordinamento dell'offerta e dell'informazione</p> <p>[186] Promozione di incentivi ambientali innovativi (es: "Certificati blu" per Comuni che investono in tutela dell'acqua o ne garantiscono la qualità)</p> <p>[188] Potenziamento della comunicazione e dell'educazione ambientale a tutti i livelli</p> <p>[189] Sensibilizzazione dei cittadini, degli operatori e dei fruitori sulle tematiche ambientali</p>

4.2.10- Piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico del Fiume Serchio

Il Piano di Gestione delle Acque, redatto ai sensi della Dir 2000/60/CE e del D.Lgs 152/06 e s.m.i., è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio nella seduta del 24 Febbraio 2010 con delibera n. 164, pubblicata, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale n. 66 del 20/03/2010.

Il bacino del Serchio interessa marginalmente il Comune di Porcari ma vale la pena ricordare le seguenti misure (Allegato 9C):

- Misura supplementare/Misura di base n° 2- Definizione, da parte della Regione Toscana, sentita l'Autorità d'Ambito competente, di apposita disciplina di salvaguardia del corpo idrico "Serchio luccchese" al fine di tutelare i punti di captazione delle acque destinate all'uso potabile situati nelle aree di pertinenza di tali corpi idrici (art. 94 D.Lgs 152/06)
- Misura supplementare n° 13- Verifica della fattibilità e valutazione costi/benefici dell'intervento di realizzazione del collegamento tra il depuratore di Pontetetto in comune di Lucca e quello di Casa del Lupo in Comune di Capannori
- Misura supplementare n° 21- Definizione di un modello idrogeologico condiviso dell'acquifero della piana di Lucca, da parte dell'Autorità di Distretto del fiume Serchio, dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale, delle provincie di Pisa e Lucca, con il supporto di organismi universitari

5-Fattibilità tecnica, giuridico -amministrativa ed economica- finanziaria

TEMATICA	OBIETTIVI PS		FATTIBILITA' TECNICA	FATTIBILITA' GIURIDICO-AMMINISTRATIVA	FATTIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA	NOTE
Insempi e standard	1. Perseguire una migliore qualità abitativa in ambito residenziale privilegiando	a. Un'edilizia residenziale mono e bifamiliare a bassa densità				
		b. Il ricorso a criteri di bioedilizia e per il contenimento dei consumi energetici				
		c. Una migliore ripartizione dello sviluppo residenziale e dello sviluppo dei servizi sul territorio comunale nelle località Centro, Padule e Rughì				La fattibilità finanziaria dei servizi è legata alla capacità di autofinanziarsi da parte dell'A.C. in relazione anche alla riduzione delle risorse economiche derivanti dai trasferimenti della Regione e dello Stato.
		d. Il ricorso al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree di interesse storico ambientale e paesaggistico				
	2. Migliore distribuzione funzionale degli standard urbanistici e dei servizi nell'ambito delle UTOE					
	3. Confermare il dimensionamento da trascinarsi delle zone di espansione previste nel vigente RU (zone C1) nei limiti delle risultanze della valutazione integrata.					Le aree potranno essere riconfermate in particolar modo a seguito della verifica di fattibilità idro-geologica e di sostenibilità.
	4. Sviluppo di un piano di edilizia residenziale pubblica per rispondere a una domanda sociale crescente e per conservare un rapporto corretto tra percentuali di edilizia pubblica e percentuali di edilizia privata individuando una più aree da destinare all'edilizia sovvenzionata, convenzionata e simili (ex L. 167/62).					
Attività economiche	5. Razionalizzazione della gestione del patrimonio edilizio esistente in zona agricola con particolare attenzione alla conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina.					
	6. Evitare la frammentazione delle funzioni incompatibili con la residenza favorendo la delocalizzazione delle funzioni produttive e il recupero dei volumi dismessi.					La delocalizzazione potrà avvenire in coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati a seguito di concertazione con l'A.C. e le associazioni di categoria.
	1. Continenza dell'espansione del comparto industriale e rimodellamento/razionalizzazione delle aree di frangia in termini di strutture e infrastrutture funzionali alle stesse attività al fine di contenere il consumo di suolo e l'erosione delle aree agricole.					L'eventuale localizzazione di nuove aree potrà avvenire a seguito di verifica della fattibilità idro-geologica e di sostenibilità. Potenzialmente è prevedibile un impegno di nuovo suolo con effetti di impatto ambientale negativi. Nel caso in cui si intendesse individuare come strumento attuativo un PIP necessita prevedere nel bilancio comunale i relativi costi.
Attività economiche	2. Le attività produttive incompatibili con la residenza oggetto di delocalizzazione devono trovare una adeguata ricollocazione in prossimità del comparto industriale esistente.					
	3. I volumi attualmente occupati da attività produttive incompatibili poste al margine dell'aggregato urbano possono essere riconvertiti in attività commerciali e direzionali.					La riconversione è possibile in coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati a seguito di concertazione con l'A.C. e le associazioni di categoria.
	4. Salvaguardia del commercio di vicinato, spesso altamente specializzato, che può					

TEMATICA	OBIETTIVI PS	FATTIBILITA' TECNICA	FATTIBILITA' GIURIDICO-AMMINISTRATIVA	FATTIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA	NOTE
	costituire elemento di attrazione per la Piana di Lucca.				
	5. Potenziamento delle strutture turistico-ricettive soprattutto nella forma dell'ospitalità diffusa e in relazione all'efficienza della rete viaria esistente.				
	6. Promozione dei valori ambientali e culturali e della fruizione turistica e sportiva.				
	7. Ubicazione delle funzioni commerciali in relazione ai flussi di traffico e all'efficienza della rete viaria esistente.				
	8. Potenziamento degli impianti per le colture specialistiche e per il florovivismo.				
Sistema infrastrutturale	1. Recepimento delle finalità e degli obiettivi del Piano Generale del traffico al fine di consentire un aggiramento dei nuclei abitati razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte.				
	2. Potenziamento dei collegamenti viari e su rotaia nel comparto industriale.				
	3. Adeguamento al progetto di interconnessione ferroviaria del territorio lucchese e recepimento dell'accordo di programma relativo al potenziamento della linea ferroviaria Lucca- Pistoia.				
	4. Strutturazione della viabilità pedonale e ciclabile al fine di collegare le frazioni e le varie località del comune con il Centro privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua.				
	5. Adeguamento delle previsioni ai progetti sovracomunali concernenti la viabilità.				Esistono degli studi di fattibilità per il collegamento dal casello del Frizzone fino ad Altopascio la cui valutazione allo stato attuale risulta essere difficile in quanto i progetti sono ancora in fase embrionale. La fattibilità economica, essendo l'opera di rilevanza sovra comunale, dipende da finanziamenti statali/regionali.
	6. Miglioramento della sicurezza della circolazione con particolare riguardo alla Via Puccini e alla rotonda dei Ginesi e favorendo un collegamento più rapido al Casello del Frizzone.				
Sistema ambientale e paesaggio	1. Miglioramento della qualità ambientale, della qualità della vita e della salute umana.				
	2. Incentivazione delle componenti del sistema del verde: verde urbano, di connettività urbana e attrezzato e riqualificazione del territorio comunale mediante la piantumazione di alberature privilegiando specie autoctone tipiche del contesto paesaggistico di riferimento.				
	3. Incentivazione del verde nell'intorno del comparto industriale al fine di mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso.				
	4. Valorizzazione ambientale delle aree di valenza naturalistica, storica, archeologica e paesaggistica.				
	5. Riqualificazione del territorio mediante la messa in sicurezza della rete dei fossi e canali e la realizzazione di invasi artificiali aventi funzione di cassa di espansione, nel rispetto del contesto paesaggistico di riferimento e con funzione di connessione ecologica funzionale.				

6. La partecipazione pubblica

Con Del C.C. n°13 del 10/02/2010 il Comune di Porca ri ha individuato il garante della comunicazione nella persona di Barbara Ceragioli, dipendente del Comune di Porcari. Questi i compiti di tale figura istituzionale:

- assicurare a chiunque la conoscenza effettiva e tempestiva dei supporti conoscitivi relativi alle fasi procedurali di formazione e adozione dello Strumento di Pianificazione territoriale
- promuovere, nelle forme e con le con le modalità più idonee, l'informazione ai cittadini stessi, singoli o associati, del procedimento medesimo.
- provvedere, in sede di assunzione delle determinazioni per l'adozione e l'approvazione del Piano Strutturale, alla stesura di un rapporto sull'attività svolta.

L'amministrazione, in occasione dell'avvio del procedimento, ha pubblicato un avviso pubblico invitando tutti i soggetti interessati pubblici e privati a presentare proposte per la definizione degli obiettivi e degli indirizzi strategici del Piano strutturale

Purtroppo, come prevedibile peraltro, le proposte pervenute riguardano prevalentemente interesse edificatori privati, secondo una logica più da regolamento urbanistico che da piano strutturale.

Solamente 15, delle 275 proposte pervenute, riguardano temi di interesse pubblico quali:

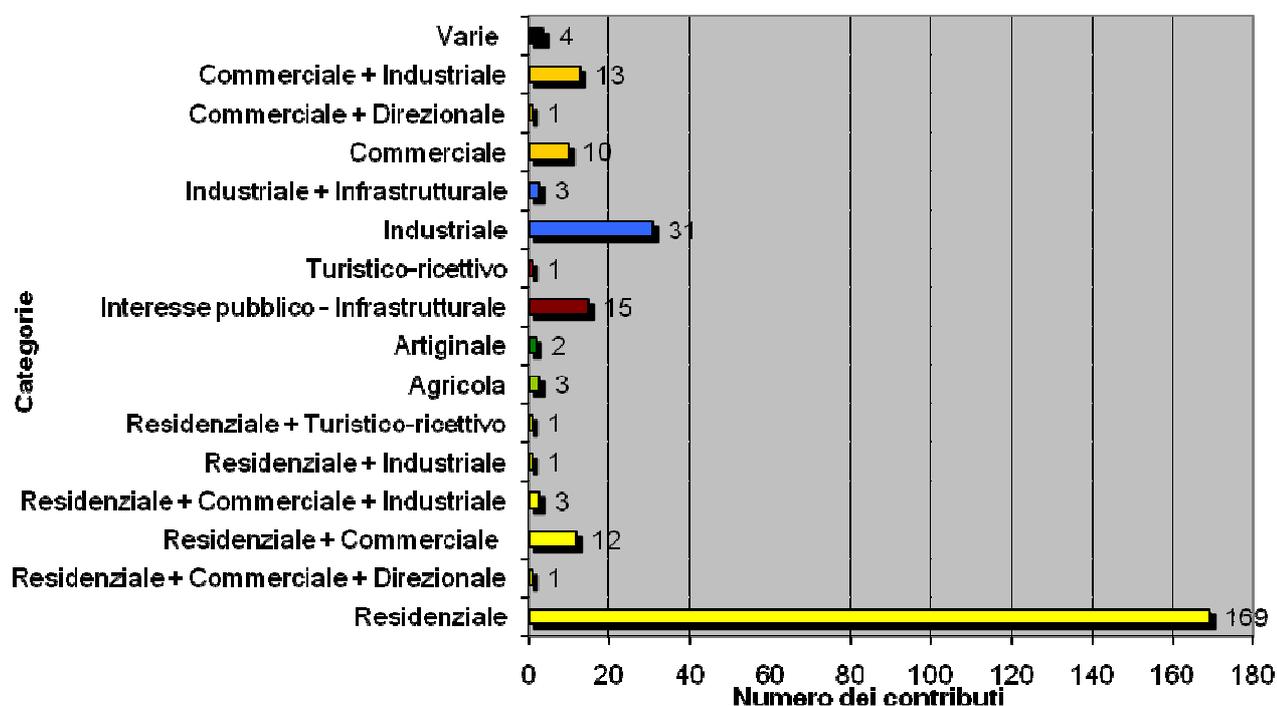
- Maggiore manutenzione dei 3 parchi giochi cittadini, inserimento di altri cestini della spazzatura, realizzazione di nuovi marciapiedi
- Terminare fino al fosso Ralla di via Capannori il marciapiede che va fino all' Esselunga
- Richiesta strutture pubbliche
- Interventi per salvaguardare il paese da eventuali alluvioni
- Infrastrutture sociali sul territorio
- riqualificazione dell'area tramite inserimento di strutture pubbliche legate ad attività sportiva e ricreativa
- Mezzi pubblici elettrici
- Centri aggregazione per adulti e giovani
- Ricondizionamento dell'argine del Canale Ralla
- Realizzazione rotonda tra Via Diaccio e Via Giacomo Puccini e collocazione di dossi nei pressi di incrocio Via Giacomo Puccini, Ponte ferrovia
- Adeguamento della viabilità
- Ampliamento della strada vicinale di Via Bertuccelli da 3 a 6 metri
- Nuova strada che colleghi la zona della SCA alla pesciatina
- Riqualificazione di Rughì
- Riorganizzazione di viabilità pedonale e veicolare in zona "pineta" realizzazione fognature

Si tratta di richieste volte prevalentemente all'implementazione di servizi pubblici, soprattutto in termini di strutture sociali per l'aggregazione non solo giovanile, per lo sport e le attività ricreative, compresa una maggiore attenzione al verde pubblico. Risulta evidente anche la necessità di una maggiore sicurezza pedonale, con la realizzazione di marciapiedi che colleghino l'abitato con i principali centri commerciali e di interventi sulla viabilità che permettano non soltanto una maggiore fluidificazione del traffico ma anche adeguate velocità (con la messa in opera di dossi). Sentito anche il problema della sicurezza idraulica.

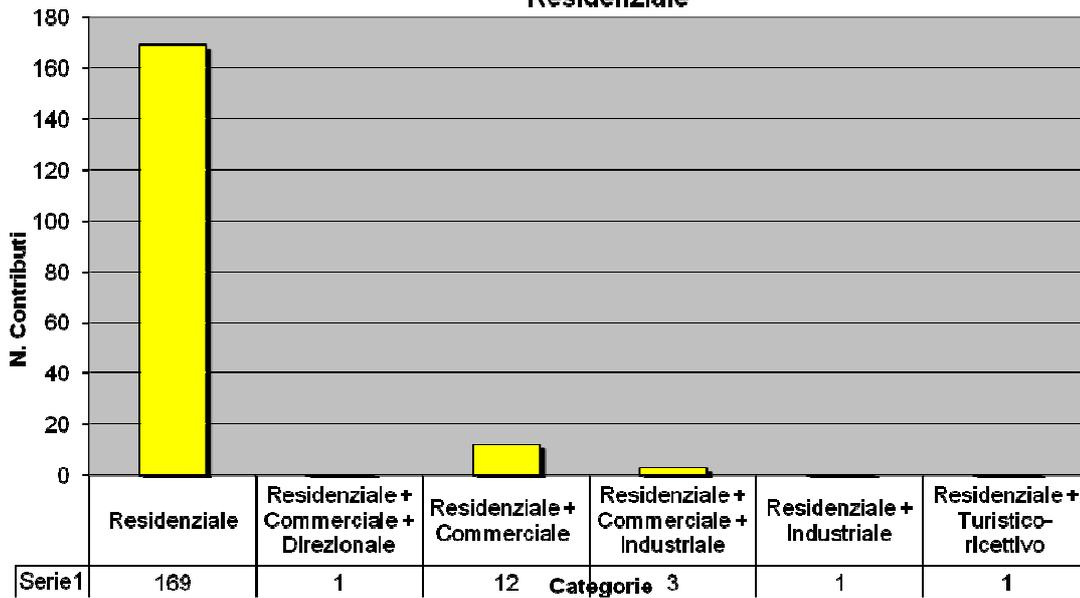
Per il resto si tratta di richieste di nuova edificazione sia a destinazione residenziale ma soprattutto commerciale e industriale. In area agricola 3 soggetti richiedono di poter realizzare annessi e nuove edificazioni per il miglioramento aziendale agendo sul limite del pre parco per poter evitare eventuali vincoli.

Questi i grafici elaborati:

Dati generali - Contributi dei cittadini al nuovo PS

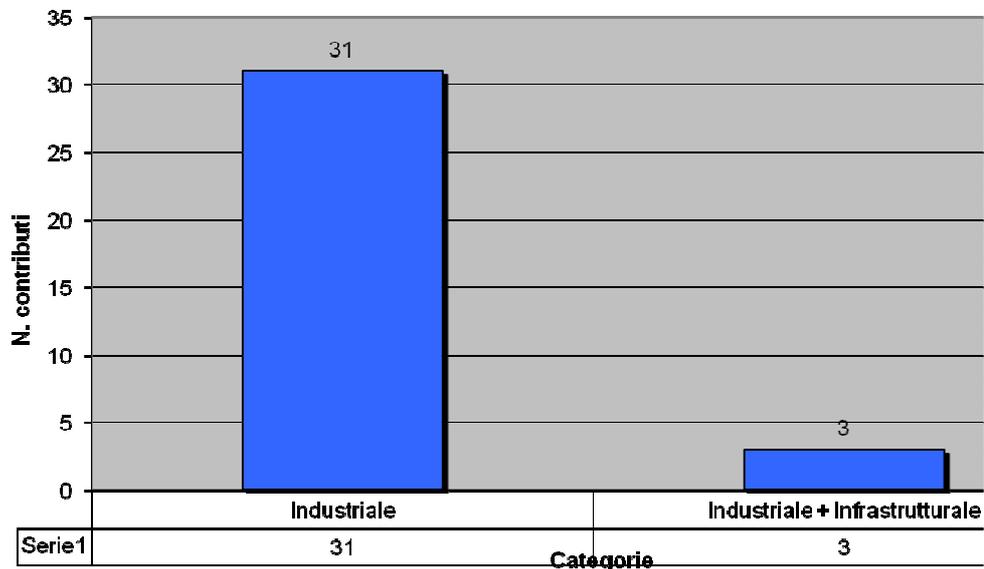


**Dati suddivisi per sub-categorie
Residenziale**



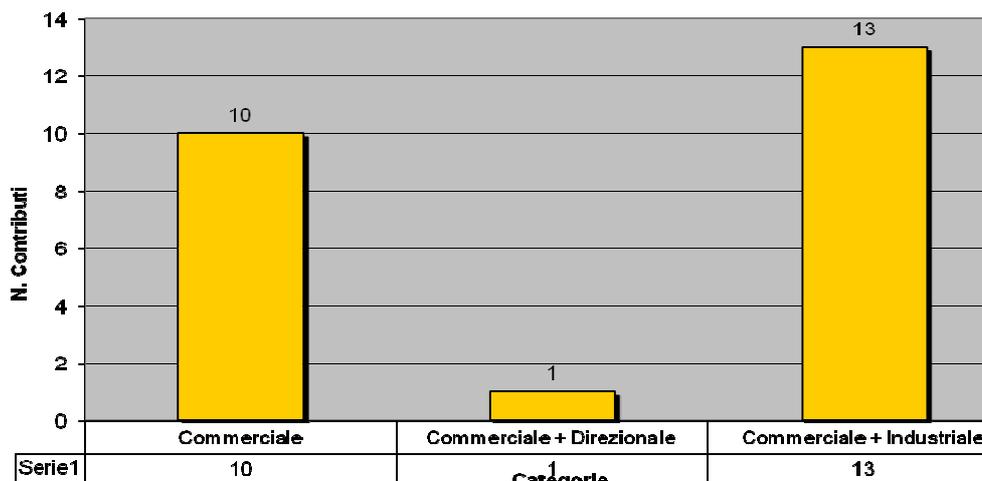
La maggior parte delle proposte riguarda la destinazione d'uso residenziale. Solo una minima percentuale è interessata al residenziale e commerciale. Da sottolineare una sola richiesta pervenuta per la tipologia residenziale+ turistico ricettivo.

**Dati suddivisi per sub-categorie
Industriale**



Significativo il numero di richieste per il settore industriale, con 31 proposte pari al 17,7% del totale.

**Dati suddivisi per sub-categorie
Commerciale**



Al settore commerciale afferiscono 24 richieste, in cui la maggioranza si riferisce all'abbinamento con il settore industriale. Questo dato va quindi a implementare comunque quanto evidenziato dal grafico precedente circa le richieste per il settore industriale.

Le attività produttive risultano quindi un elemento trainante dell'economia locale.

In ottemperanza a quanto previsto dagli artt. 5,6,7,8,9,10 dello stesso regolamento attuativo dell'art. 11 della L.R. 01/05, sono previste le seguenti forme di partecipazione:

- pubblicazione sul sito web del Comune del presente documento di valutazione da parte del responsabile del procedimento
- informazione sulla stampa locale e all'albo del Comune dell'avviso di pubblicazione e deposito per consentire la consultazione da parte del pubblico (art. 3 c.1. lett.a) e il confronto e la concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste
- incontri pubblici per ogni fase del procedimento di valutazione integrata
- -coordinamento con le forme di partecipazione della valutazione ambientale